

11.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sul disagio esistente a San Paolo Civitate (Foggia) per la chiusura dell'unico edificio destinato a scuola elementare (4-00958) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	326	ALOI: Per un miglior trattamento di pensione al signor Domenico Torchia di Catanzaro-Lido (Catanzaro) (4-01151) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	329
ALOI: Sullo stato di disagio in cui versano i professori pensionati, già iscritti al disciolto Istituto Kirner, che non hanno ancora potuto percepire la liquidazione loro spettante (4-00049) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	320	ALOI: Sulle ragioni del trasferimento della caserma di Riace Superiore a Stignano (Reggio Calabria) (4-01205) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	329
ALOI: Sull'eccessivo numero di alunni portatori di <i>handicaps</i> assegnati alle singole classi (4-00163) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	327	ALOI: Sull'interpretazione della circolare n. 61 del febbraio 1982 emanata dal Ministero della pubblica istruzione, per quanto riguarda la periodicità dell'utilizzazione di docenti per compiti diversi dall'insegnamento (4-01275) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	330
ALOI: Sull'eventuale contrasto con le disposizioni vigenti, dell'ordinanza ministeriale del 30 luglio 1983 che prevede l'utilizzazione nei posti di sostegno di docenti sprovvisti del titolo di specializzazione (4-00634) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	328	ANDÒ: Sulla veridicità della notizia che il ragioniere Salvatore Quattrocchi, impiegato presso la ragioneria provinciale dello Stato di Catania, non avrebbe ottenuto permessi retribuiti per espletare le sue funzioni di assessore comuna-	

	PAG.		PAG.
le di Zafferana Etnea (Catania) (4-01372) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	331	residente a Mezzano (Ravenna) (4-01813) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	334
ANDÒ: Per la tutela dei vincitori dell'ultimo concorso ordinario per presidi, la cui graduatoria ha valore biennale a partire dall'anno scolastico 1983-84, dall'eventualità che un nuovo concorso, bandito entro il 1983, sottragga loro la possibilità di occupare posti disponibili nell'anno scolastico 1984-85 (4-01374) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	331	BOZZI: Sulla mancata ricostruzione della carriera a Gabriella Oronzi De Padova, dipendente del Ministero del tesoro (4-01331) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	334
BENEDIKTER: Sui provvedimenti adottati per ridurre il numero degli incidenti stradali dovuti all'eccessiva velocità dei mezzi pesanti (4-01107) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	332	CAFIERO: Sui contenuti della relazione svolta dal servizio di vigilanza della Banca d'Italia dopo l'ispezione presso la Cassa di risparmio di Roma (4-01712) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	335
BERSELLI: Per l'espletamento del ricorso per pensione di guerra presentato alla Corte dei conti da Leo Sartori di Spilimbergo (Pordenone) (4-01270) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	333	CALAMIDA: Per un intervento volto a salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Chimica Biosintesi di Saline Ioniche (Reggio Calabria) minacciati di licenziamento (4-01046) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	335
BERSELLI: Per l'espletamento del ricorso per pensione di guerra inoltrato alla Corte dei conti da Renato Govoni di Ferrara (4-01276) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	333	CANNELONGA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Saverio Maggio, di Sant'Agata di Puglia (Foggia) (4-00496) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	336
BOCCHI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali della signora Adriana Miodini, residente a Parma (4-01659) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	334	CAPRILI: Per la sollecita presentazione, da parte delle regioni, dei programmi promozionali per l'estero, da trasmettere all'ENIT (4-01027) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	337
BOSI MARAMOTTI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Cesare Germano Leoni		CARIA: Per la revoca dei licenziamenti del personale italiano delle sedi del nord America da parte dell'Alitalia, e per il potenziamento degli uffici Alitalia all'estero anche in considerazione dell'importanza del turismo per la nostra bilancia dei pagamenti (4-01161) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	338

	PAG.		PAG.
CIANCIO: Per sanare la situazione creatasi ai fini pensionistici a causa del mancato versamento dei contributi assicurativi agli insegnanti elementari in servizio come provvisori dal 1945 al 1949 (4-01093) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	338	gnor Guido Ventriglio di Carapelle (Foggia) (4-01831) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	341
CONTE CARMELO: Per l'adozione di iniziative volte al mantenimento del posto di lavoro dei docenti non abilitati che sono stati licenziati ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270 (4-00876) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	339	DEL MESE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per sanare la situazione di disparità venutasi a creare per i laureati in scienze biologiche con l'introduzione della legge che ha portato ad un anno il tirocinio necessario per l'iscrizione all'albo professionale (4-01725) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	342
CUOJATI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione intestata a Bianca Del Fante di Cadrezzate (Varese) (4-01776) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	340	DE MICIELI VITTURI: Per l'adozione di iniziative volte ad accertare le reali condizioni della vegetazione della città di Grado (Gorizia) dove numerose piante sono state eliminate perché ritenute irrimediabilmente malate (4-00151) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	343
DE CARLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Cervignano del Friuli (Udine) è stato designato sede di soggiorno obbligatorio per sorvegliati speciali (4-00260) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	340	DIGLIO: Sugli intendimenti del Governo per il risanamento della Breda Fucine Meridionali di Bari, azienda pubblica metalmeccanica del gruppo EFIM-OTO MELARA (4-00863) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	343
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata a causa di servizio di Giovanni Usai di Pabillonis (Cagliari) (4-00029) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	340	DONAZZON: Per un provvedimento a favore dei docenti incaricati che, in seguito al mancato conseguimento dell'abilitazione riservata, sono stati licenziati all'inizio dell'anno scolastico 1983-84 (4-00854) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	345
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Grazia Carpinone, nata a Castelluccio de' Sauri (Foggia) e residente a Gravellona Toce (Novara) (4-01385) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	341	FACCHETTI: Sui ritardi che si registrano nell'assegnazione delle cattedre di insegnamento, in particolare nel distretto scolastico dell'alta Val Seriana (Bergamo) (4-00691) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	346
DEL DONNO: Sulla domanda di sovvenzione inoltrata alla Direzione degli istituti di previdenza dal si-			

	PAG.		PAG.
FERRARI MARTE: Per la sollecita definizione delle pratiche presentate dagli <i>ex</i> deportati nei campi di sterminio tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 791 del 1980 (4-00500) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	346	leso sin dalla nascita, e Laura Graziano affetta da sindrome di Dawn (4-01626) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	351
FIANDROTTI: Per un intervento del Governo in relazione alle recenti persecuzioni contro la comunità <i>Baha'i</i> in Iran (4-00233) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	347	GUARRA: Per la concessione della pensione per causa di servizio a Concetta De Cristoforo, vedova di Antonio Fornari, <i>ex</i> dipendente della provincia di Benevento (4-01621) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	352
FITTANTE: Sul rinnovo dell'intesa con la società giapponese Nitto Bosechi concernente il diritto di opzione per l'acquisto degli impianti Five Sud di Lamezia terme (Catanzaro) (4-00797) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	348	MANNINO ANTONINO: Per un intervento volto a far piena luce sugli episodi di intimidazione verificatisi a Naro (Agrigento) ai danni di esponenti comunisti e in particolare contro i consiglieri comunali Nicolò Cibella e Calogero Fontana, padre del sindaco in carica (4-01126) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	352
FRANCHI FRANCO: Sullo stato della pratica di pensione indiretta di guerra a favore di Emanuela di Villafranca Soissons vedova Drugman (4-01062) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	349	MATTEOLI: Sulla pratica di pensione di guerra intestata a Salvatore Di Giorgio, nato a Cassaro (Siracusa) (4-01166) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	353
GARAVAGLIA: Sull'arretratezza e sulla confusione esistente nella registrazione catastale dei passaggi di proprietà (4-00300) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	350	MATTEOLI: Sulla incompatibilità tra l'attività di sindaco del comune di Campo nell'Elba (Livorno) e quella di insegnante elementare, che attualmente vengono entrambe svolte dal signor Piero Landi (4-01379) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	354
GARAVAGLIA: Per un provvedimento a favore dei laureati in scienze biologiche impossibilitati ad iscriversi all'albo professionale a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1982, n. 980 (4-01076) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	350	MEMMI: Per un intervento volto ad impedire la soppressione del volo che collega giornalmente l'aeroporto di Brindisi con quello di Milano (4-00917) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	354
GRADUATA: Per il reinserimento nelle scuole materne di appartenenza dei piccoli Gianluca Ferrari, audio-		MANFREDI: Sulla richiesta del provveditore agli studi di Taranto della restituzione delle somme introitate da alcuni insegnanti della scuola media statale Taletè di Taranto per lo svolgimento di attività non	

	PAG.		PAG.
comprovate a causa della insufficiente documentazione (4-00979) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	355	PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Antonietta Palumbo, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01411) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	359
PARLATO: Sull'entità della somma fissata come indennità di carica per il presidente del Monte dei Paschi di Siena (4-00389) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	356	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Alberto Bonacina residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01414) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	359
PASTORE: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del signor Giorgio Ziller, residente ad Albisola Superiore (Savona) (4-01885) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	357	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Mario Enrico Paganini residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01417) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	359
PELLEGATTA: Per sollecitare il riscatto dei periodi di lavoro e degli anni di laurea richiesto anni or sono da Carlo Torretta di Busto Arsizio (Varese) (4-00638) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	357	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica intestata a Antonio Ursi residente a Cantù (Como) tendente ad ottenere il riscatto del periodo prestatato per il servizio militare (4-01418) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	360
PELLEGATTA: Per la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi relative a Gian Paolo Formenti e Maria Rita Lonati di Busto Arsizio (Varese) (4-00640) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	358	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Egle Misin residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01420) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	360
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi relativa a Gaetano Nicastro residente a Busto Arsizio (Varese) (4-00642) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	358	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione riguardante Ezio Lovatini di Busto Arsizio (Varese) (4-01421) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	360
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione del servizio ai fini previdenziali di Antonio Trevisan, residente a Samarate (Varese) (4-00643) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	359	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante	

	PAG.		PAG.
dante Giuliana Velli residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01423) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	360	PERNICE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un regolare prosieguo dell'attività scolastica nella città di Mazara del Vallo (Trapani) (4-00569) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	363
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Paolo Pirovano di Busto Arsizio (Varese) (4-01426) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	361	PERRONE: Sulle modalità con le quali è stata programmata una visita del ministro della pubblica istruzione in Sicilia per una serie d'incontri sul problema della mafia (4-01456) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	364
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Silvia Farioli di Busto Arsizio (Varese) (4-01644) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	361	POCHETTI: Sulla decisione dell'UNICEM di procedere alla escavazione e allo sfruttamento di un giacimento di calcare in Poggio Cesi nei monti Cornicolani (Roma) (4-00440) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	365
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giordano Reguzzoni di Busto Arsizio (Varese) (4-01645) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	361	POLI BORTONE: Sull'iscrizione presso la scuola media Colombo di Taranto di alcuni residenti in zone della città non incluse nello stradario di detta scuola (4-00956) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	366
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Guerrina Brunazzo di Busto Arsizio (Varese) (4-01646) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	362	POLI BORTONE: Sul ritardo con il quale la lettera raccomandata, spedita il 30 giugno 1983 da Gabriele Rizzo di Lecce al Ministero di grazia e giustizia per l'ammissione ad un concorso per coadiutore giudiziario, è pervenuta al destinatario (4-01056) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	366
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Bruno Cinesi di Busto Arsizio (Varese) (4-01647) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	362	POLI BORTONE: Sulla legittimità dell'iniziativa assunta dal comune di Canepina (Viterbo) che ha alloggiato nell'edificio della scuola elementare un soggiornante obbligato (4-01141) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	367
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Antonia Grassi di Busto Arsizio (Varese) (4-01648) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	362		

	PAG.		PAG.
PUJA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere efficiente l'aeroporto di Crotona (Catanzaro) (4-01427) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	368	ne IV di Scoglitti (Ragusa) da parte delle autorità libiche (4-00040) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	373
RABINO: Sull'opportunità di attuare il riassetto della tratta Castagnole Lanze-Motta di Castiglione d'Asti (Asti) dell'itinerario ferroviario Casale (Alessandria)-Cuneo senza danneggiare il settore agricolo (4-01495) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	368	RUBINACCI: Per la revoca del decreto di emissione di certificati di credito del Tesoro con decorrenza 1° novembre 1983 in quanto emanato senza il preventivo parere del CICR come previsto dalla legge 30 marzo 1981, n. 119 (4-01110) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	374
RALLO: Sui motivi per i quali il professor Mario Colarossi, insegnante presso la scuola media del provveditorato agli studi di Mantova, immesso in ruolo ai sensi della legge n. 603 del 1966, non ha ricevuto il provvedimento finale di nomina (4-00565) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	369	RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione di una quarta classe sperimentale presso l'istituto professionale di Cefalù (Palermo) (4-01097) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	375
RICCARDI: Per il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio e per un nuovo tracciato del valico appenninico della Porretta (4-01075) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	370	RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione di una nuova prima classe presso l'istituto professionale per l'industria di Partinico (Palermo), che attualmente accoglie alunni di parecchi comuni vicini (4-01098) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	376
RONCHI: Sul progetto, predisposto dal settore AGIP-Nucleare del gruppo ENI, che prevede l'apertura di miniere di uranio a Novazza (Bergamo) e Val Vedello (Sondrio) (4-00882) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	371	SARTI ARMANDO: Sui motivi per i quali non è stato dato seguito alla richiesta della signora Ferriani di reversibilità della pensione di guerra quale sorella superstite del soldato Aristide Ferriani (4-01259) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	376
RONZANI: Sul pensiero del Governo in merito al rifiuto opposto dalla amministrazione di Biella (Vercelli) a ricevere la delegazione della repubblica del Vietnam, invitata al festival provinciale de l'Unità (4-00448) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	373	SCOVACRICCHI: Per l'adozione di provvedimenti da parte delle Ferrovie dello Stato al fine di impedire ai giovani di leva di occupare abusivamente le vetture di prima classe sui treni (4-01342) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	377
ROSSINO: Sulle iniziative assunte dal Governo italiano in relazione al sequestro del motopeschereccio <i>Orio-</i>		SERVELLO: Su presunte irregolarità amministrative verificatesi nella gestione dell'assessorato all'urbani-	

	PAG.		PAG.
stica del comune di Pavia (4-01382) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	377	tà del treno n. 6130, Potenza-Salerno (4-01556) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	382
SOSPURI: Per la revoca del provvedimento disciplinare adottato nei confronti di Antonietta Bomba di Lanciano (Chieti) dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni (4-00770) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	378	SULLO: Sull'opportunità che i treni espressi n. 580 e n. 690 in transito per la stazione di Agropoli (Salerno) effettuino fermate in tale località (4-01614) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	382
SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica pensionistica di Renato Borsetti, residente a Francavilla a Mare (Chieti) (4-00912) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	379	TASSI: Per l'evasione delle richieste di riscatto del servizio militare effettuato da Guido Veneziani di Ponzano (Piacenza) (4-00404) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	383
SPATARO: Per la revoca del provvedimento di espulsione decretato dalla preside della scuola media Edmondo De Amicis di Caltabellotta (Agrigento) nei confronti degli studenti che hanno partecipato alla manifestazione per la pace del 22 ottobre 1983 (4-01079) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	380	TASSI: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Guido Rivoli e la reversibilità della stessa in favore della vedova (4-00589) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	383
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul comportamento della polizia ad Asti il 3 novembre 1983 nei confronti di alcuni giovani che distribuivano un volantino sulla grave situazione determinatasi alla Cassa di risparmio rurale di Asti (4-01162) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	380	TASSI: Per la definizione della pratica di pensione di Enzo Antonini di Alseno (Piacenza) (4-01163) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	384
STERPA: Per un intervento volto a sanare la situazione di difformità esistente nel trattamento pensionistico dei dipendenti della scuola andati in pensione dal 1° aprile 1979 (4-01207) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	381	TOMA: Sul ritardo della pratica per la pensione di guerra di Cosimo Causo di Melissano (Lecce) (4-00344) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	385
SULLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la puntuali-		TREMAGLIA: Sui motivi per i quali i contrattisti impiegati presso le nostre rappresentanze consolari non percepiscono la maggiorazione per aggiunta di famiglia per i figli che hanno superato i diciotto anni di età (4-00970) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	386
		TREMAGLIA: Sull'opportunità di rivedere il coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del perso-	

	PAG.		PAG.
nale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, fermo al 1975 (4-00972) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	386	ZANFAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti dell'istituto Mario Pagano di Napoli dove sono state redatte delle graduatorie interne senza tenere presenti i titoli preferenziali degli insegnanti (4-00365) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	389
TREMAGLIA: Sui disagi derivanti alla comunità italiana di Stoccarda per la chiusura degli uffici del locale consolato nel giorno del sabato (4-01727) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	386	ZANFAGNA: Sulla situazione igienica di alcune scuole medie di Casoria (Napoli) (4-00865) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	389
VALENSISE: Per il ripristino della stazione dei carabinieri a Riace Superiore (Reggio Calabria) (4-01115) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	386	ZANFAGNA: Per conoscere il numero e le funzioni degli insegnanti distaccati presso il provveditorato agli studi di Napoli (4-00954) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	390
VALENSISE: Sul mancato rilascio, da parte degli uffici del comune di Anoaia (Reggio Calabria), al consigliere comunale di minoranza, Bruno Chindamo, della copia della delibera della giunta concernente assegnazioni di somme durante il periodo delle ultime elezioni politiche (4-01116) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	387	ZANONE: Sull'opportunità di accertare il reale disavanzo di cassa del comune di Napoli e le ragioni che lo hanno determinato (4-01362) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	390
VIGNOLA: Per sollecitare la concessione della pensione di guerra a Pasquale Bonavita di Nola (Napoli) (4-00858) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	387	ZARRO: Per una migliore localizzazione del casello autostradale Benevento-Castello del Lago (Avellino) sulla A-16 Napoli-Bari (4-00930) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	391
VIGNOLA: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali la Senelia intenderebbe acquisire il controllo dell'Auto-Trol (4-00987) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	388	ZARRO: Per l'attuazione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato nelle zone interne della Campania (4-00931) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	392

AGOSTINACCHIO, ALOI E POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di grave disagio esistente in San Paolo Civitate (Foggia) per la chiusura dell'unico edificio di scuole elementari, chiusura disposta con ordinanza del sindaco del 18 ottobre 1983;

i motivi per i quali l'edificio pericolante fin dal 1970 sia stato tenuto aperto fino al 18 ottobre 1983 e perché non siano stati disposti misure e provvedimenti atti ad assicurare il normale svolgimento delle lezioni in San Paolo Civitate;

se, in via di urgenza, si sia provveduto a trovare altro edificio per il normale svolgimento delle lezioni in San Paolo Civitate e se sia stata programmata la costruzione di immobili da destinarsi a scuola elementare. (4-00958)

RISPOSTA. — *Il sindaco del comune di San Paolo Civitate ha disposto con ordinanza di sgombero del 17 ottobre 1983, la chiusura dell'edificio scolastico ospitante la locale scuola elementare per effettuare i necessari lavori di agibilità dell'immobile.*

Da informazioni assunte presso gli organi competenti, detti lavori si protrarranno per tutto l'anno scolastico.

La medesima amministrazione comunale di San Paolo ha tuttavia provveduto ad assicurare il normale funzionamento delle lezioni mettendo a disposizione della direzione

didattica due stabili siti in via Roma ed in via Giordano per complessive n. 19 aule, n. sei classi, inoltre effettuano il doppio turno di lezioni.

Si ricorda inoltre che, presso l'edificio in questione - dichiarato inagibile nel novembre 1977 - erano stati a suo tempo eseguiti lavori di puntellamento e di agibilità, che avevano consentito il regolare funzionamento dello stabile sino alla successiva ordinanza di sgombero.

Si fa presente infine che con delibera del 10 febbraio 1983 n. 27 il consiglio comunale di San Paolo ha programmato la costruzione di un nuovo edificio scolastico di sole cinque aule.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di disagio in cui versano i professori pensionati, già iscritti al «Kirner», e che ad oggi, per le note vicende del nuovo status dell'Istituto, non hanno ancora potuto percepire il «premio d'uscita» dal servizio, malgrado gli stessi abbiano fatto richiesta da oltre un anno o, comunque, in data antecedente al provvedimento di privatizzazione dell'Istituto in questione.

Per sapere se ritengano vada chiarita la detta situazione di ambiguità di modo che si possa stabilire se debba essere la «nuova» associazione Kirner o il Tesoro, che

ha incamerato i beni del disciolto Kirner, a dover corrispondere il detto legittimo beneficio, e ciò al fine di evitare che l'attesa degli interessati possa protrarsi per altri anni con la conseguente vanificazione del « premio » stesso. (4-00049)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della legge 28 marzo 1968 n. 370 riguardante l'ordinamento dell'istituto Kirner, prevedeva che ai soci collocati a riposo, con almeno 15 anni di iscrizione dell'ente o, in caso di morte, ai familiari a carico, fosse assegnato un premio di uscita nella misura stabilita annualmente dal consiglio di amministrazione entro le disponibilità di bilancio.*

Dalla succitata disposizione si rileva il carattere eventuale della provvidenza sia in ordine alla sua attribuzione (disponibilità di bilancio) sia per ciò che concerne la sua misura (determinata annualmente dal consiglio di amministrazione).

Il premio di uscita non può configurarsi, quindi, come una prestazione previdenziale obbligatoria correlata a specifica contribuzione gestita con i criteri di un fondo autonomo del tipo a capitalizzazione.

D'altra parte, l'amministrazione, competente alla liquidazione dell'ente soppresso, con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1980, non ha alcuna possibilità di continuare ad erogare tale provvidenze in quanto in contrasto con la natura, le finalità ed i limiti anche temporali della gestione liquidatoria.

Detta prestazione, di natura assistenziale, deve continuare, invece, ad essere assicurata dalla nuova associazione volontaria Giuseppe Kirner nei confronti, però, dei soli iscritti alla associazione stessa, ai sensi dell'articolo 3 lettera b del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1981 pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'8 agosto 1981 n. 217.

Si fa infine presente che i non iscritti alla nuova associazione Kirner, cessati dal servizio successivamente all'anno scolastico 1980-81 (9 settembre 1981) non possono far valere alcun diritto per il beneficio in paro-

la nei confronti della gestione liquidatoria del soppresso ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del fatto che alcuni dirigenti della scuola dell'obbligo, nell'applicare le disposizioni relative alla formazione delle classi, nel cui ambito si ha la presenza di alcuni portatori di handicap, ritengono di dovere utilizzare il numero massimo di alunni previsto dalla normativa, quando ciò, oltre ad essere un fatto antididattico, determina, riducendosi così il numero delle classi, il trasferimento di parecchi docenti, alcuni dei quali con molti anni di anzianità, in centri lontani o l'utilizzazione dei docenti stessi in sedi molti distanti da quella della propria titolarità.

Per sapere se ritenga di dover prendere concrete iniziative in ordine alla suddetta situazione, non prescindendo ovviamente dal più vasto problema riguardante la improrogabile esigenza della riduzione dell'attuale numero degli alunni per ogni classe e della scuola dell'obbligo e di quella secondaria di secondo grado, e ciò al fine di eliminare, stante lo stato di decremento di natalità, una delle più rilevanti ragioni della precarietà della sede di migliaia di docenti. (4-00163)

RISPOSTA. — *Dalle generiche indicazioni fornite dall'interrogante non è dato conoscere se, ed in quali scuole dell'obbligo, si verificerebbero le situazioni ipotizzate, a proposito delle classi funzionanti con alunni portatori di handicap.*

Dai dati noti a questo ministero risulta, invero, che nelle suddette classi viene generalmente rispettato il rapporto medio di un insegnante di sostegno per ogni quattro alunni handicappati, stabilito, com'è noto, dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 70; anzi in taluni casi, in particolare per quanto riguarda le scuole elementari, i

provveditori agli studi, in presenza di situazioni di eccezionale gravità, si sono trovati nella necessità di dover istituire posti di sostegno per un numero di allievi anche inferiore, in conformità per altro di quanto consentito dalla stessa legge n. 270.

Non si ritiene, pertanto, di dover promuovere iniziative quali quelle indicate al secondo comma dell'interrogazione, sia per le considerazioni dinanzi esposte, sia perché una eventuale riduzione del numero degli allievi per ciascuna classe comporterebbe un aumento di spesa, improponibile nell'attuale fase congiunturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga in contrasto con le vigenti disposizioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e legge n. 270 del 1982), le quali prevedono l'utilizzazione sui posti di sostegno di personale fornito dello specifico titolo di specializzazione, l'ordinanza ministeriale del 30 luglio 1983 la quale, all'articolo 6 (punti 5, 6), consente la conferma e la nuova utilizzazione su posti di sostegno di docenti sforniti del titolo di specializzazione;*

per sapere se non ritenga che sia oltre modo assurdo e giuridicamente inaccettabile che un atto amministrativo, quale è un'ordinanza, possa modificare una norma di legge, cosa che purtroppo avviene, non di rado, nel campo della legislazione scolastica.

L'interrogante chiede, altresì di conoscere:

se non ritenga che, avendo le scuole di sostegno carattere particolare, non si possa fare a meno del requisito della specializzazione da parte dei docenti;

se non ritenga di dover procedere tempestivamente alla modifica dell'ordinanza ministeriale all'articolo 6 (punti 5, 6), che, contrastando con le citate disposizioni

di legge, esclude l'impegno di docenti forniti del prescritto titolo di specializzazione.
(4-00634)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali - emanate per consentire al personale docente di ruolo, che ne faccia richiesta, di essere utilizzato in posti di sostegno, anche se sfornito di titolo specifico - hanno trovato giustificazione, da un lato, nella esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica e, dall'altro, nella accertata scarsità di insegnanti di scuola media in possesso dei necessari titoli di specializzazione.*

La questione non ha avuto, invece, sostanziale rilievo nella scuola elementare, limitatamente alla quale è stato possibile assegnare la quasi totalità dei posti di sostegno a personale munito di titolo.

Si fa presente, per altro, che l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983, intesa a disciplinare le attività previste dall'articolo 14 - sesto comma - della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha chiaramente precisato che, per lo svolgimento nelle scuole medie delle attività di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps, requisito principale dovrà essere il possesso del titolo di specializzazione di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975, n. 970.

Solo in via subordinata ed in considerazione delle esigenze dianzi ricordate, è stata richiesta la frequenza di corsi di formazione e di aggiornamento specificamente diretti ai problemi della integrazione degli alunni handicappati, organizzati o autorizzati da questo Ministero, o il conseguimento di titoli finalizzati al trattamento di tali alunni o, infine, l'aver svolto attività di insegnamento in classi che accolgono allievi portatori di handicaps.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che le attese dei docenti aspiranti a supplenze temporanee, in possesso dei prescritti titoli di specializzazione, sono ben note all'Amministrazione, che non mancherà di tenerle nella dovuta considerazione ai fini degli interventi che si renderanno in seguito possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere i motivi per cui, nonostante la Commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro abbia proposto, in data 23 febbraio 1982, a favore del signor Domenico Torchia, nato a Catanzaro Lido il 30 giugno 1907 (Posizione n. 1135068/D), la quinta categoria vitalizia in luogo dell'attuale sesta categoria, il Ministero ha respinto il 30 novembre 1982 (Det, n. 2822650/3) la domanda del signor Torchia Domenico per un più favorevole trattamento di pensione. (4-01151).

RISPOSTA. — *Con istanza qui pervenuta il 14 ottobre 1980, signor Domenico Torchia - già titolare di pensione a vita di sesta categoria per l'infermità: catarro bronchiale diffuso con enfisema specie alle basi e concomitanti disturbi cardiaci - chiese di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento della cennata affezione.*

Sottoposto ai relativi accertamenti sanitari il 23 febbraio 1982 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro, il predetto istante fu riscontrato affetto da:

1) catarro bronchiale diffuso con enfisema polmonare e segni di miopragia cardiaca;

2) miocardiosclerosi ipertensiva.

In tale sede, inoltre, il suindicato collegio medico ebbe ad esprimere l'avviso che l'affezione di cui al punto 1) fosse da ritenere non aggravata, né rivalutabile, mentre per la miocardiosclerosi venne proposta, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, la concessione della quinta categoria.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti non emersero, però, elementi di giudizio che consentissero di collegare la miocardiosclerosi ipertensiva con il servizio militare prestato dal signor Torchia durante la guerra 1940-45.

Tuttavia, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine e nella eventualità

che detta affezione potesse avere relazione con l'infermità bronchiale pensionata, si ritenne opportuno interpellare la commissione medica superiore la quale, nella seduta dell'8 luglio 1982, ebbe ad esprimere, al riguardo, parere negativo.

Pertanto, con determinazione direttoriale n. 2811650 del 25 ottobre 1982, al signor Torchia venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità pensionata e, nel contempo, non fu ammessa a pensione la miocardiosclerosi ipertensiva, perché non dipendente da causa di servizio di guerra.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 30 novembre 1982, è stata regolarmente notificata all'interessato, per il tramite del comune di Catanzaro, il 7 gennaio 1983.

Dopo tale data, non risulta che il signor Torchia abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato nei riguardi del predetto interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui recentemente è stata trasferita la caserma dei carabinieri da Riace Superiore a Stignano, in provincia di Reggio Calabria, cosa che ha determinato uno stato di legittimo malcontento nella popolazione interessata.

Per sapere se non ritenga opportuno, stante l'ampiezza del territorio in questione dover ripristinare la situazione precedente dal momento che esiste la disponibilità, nella sede municipale di Riace Superiore di locali dove potrebbe essere ospitata la detta caserma. (4-01205).

RISPOSTA. — *Il recente ripiegamento della stazione carabinieri di Riace su quella limitrofa di Stignano - distante solo tre chilometri - è stato determinato dall'assoluta inabitabilità dello stabile adibito a caserma e dall'indisponibilità di altri locali idonei.*

Del suddetto trasferimento è stata preavvertita l'amministrazione comunale interessata che non ha potuto però prospettare altre soluzioni, sia pure provvisorie.

Solo successivamente è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale stessa la possibilità di sistemare il presidio nell'edificio municipale di Riace, previo trasferimento della sede del comune nei locali della vecchia caserma, da prendere in affitto e riadattare allo scopo.

Tale progetto non è stato ancora sottoposto all'esame del consiglio comunale e non potrebbe essere, comunque, realizzato prestamente, attesi i tempi occorrenti per eseguire i necessari lavori di restauro e ristrutturazione.

In ogni caso, il reparto rientrerà nella sua sede originaria non appena sarà reperito uno stabile idoneo da adibire a caserma.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se non ritenga che la risposta data da codesto Ministero al Provveditorato agli studi di Reggio Calabria in ordine alla questione della «periodicità» prevista dalla circolare ministeriale n. 61 del febbraio 1982, che fa riferimento all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, riguardante l'utilizzazione del personale docente in compiti diversi da quello dell'insegnamento, sia oltremodo riduttiva ed in contrasto con lo spirito e la lettera delle suddette disposizioni, dal momento che l'aver circoscritto ad un solo anno l'ambito della «periodicità», del tempo cioè necessario per accertare se permangono o meno le condizioni di inabilità previste dal citato articolo 113, significa operare forzature restrittive, quantomeno d'ordine interpretativo, al giudizio di «ina-

bilità permanente» precedentemente pronunciato;

se non ritenga di dover riconsiderare l'opportunità di dare al problema della «periodicità» una risposta meno restrittiva e, comunque, non in contrasto con il senso autentico dato dal legislatore alle disposizioni riguardanti la materia in questione.

(4-01275)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali impartite - a proposito della periodicità dei controlli delle condizioni di salute del personale collocato fuori ruolo a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 - trovano piena giustificazione nell'esigenza di accertare, con ragionevole frequenza, il persistere dei presupposti richiesti per l'applicazione della norma in parola.*

Tale esigenza appare di tutta evidenza ove si consideri che l'idoneità all'esercizio della funzione docente può avere carattere non solo permanente, ma anche transitorio e contingente; in questo secondo caso, infatti, solo la tempestività dei controlli può consentire di evitare che vengano mantenuti in posizione di fuori ruolo - con conseguente aggravio di spesa non certo giustificabile - insegnanti nei cui confronti non dovessero più sussistere le condizioni per l'applicazione del suddetto articolo.

Ma, anche nel caso in cui l'inidoneità suaccennata dovesse essere permanente, incombe pur sempre all'Amministrazione il compito di accertare che le condizioni degli interessati non siano aggravate al punto tale da rendere eventualmente applicabile la normativa sulla dispensa dal servizio, prevista, com'è noto, dall'articolo 1132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per quanto riguarda il personale docente, e dall'articolo 71 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, per quanto concerne i dipendenti dello Stato.

D'altra parte l'annualità del controllo - cui ha ritenuto di attenersi il provveditore agli studi di Reggio Calabria in applicazione delle istruzioni impartite da questo Ministero con la circolare del 24 febbraio 1982

n. 61, - non comporta alcuna lesione dei diritti degli interessati nel caso in cui continuino a sussistere le condizioni di salute, accertate all'atto del collocamento fuori ruolo e costituisce, in pari tempo, un'adeguata tutela dell'interesse pubblico di cui è portatrice l'amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per saper se risponda a verità che il ragioniere Salvatore Quattrocchi, funzionario presso la Ragioneria provinciale dello Stato di Catania, nonché assessore comunale presso il comune di Zafferana Etnea (Catania) non è stato autorizzato ad usufruire dei permessi retribuiti, al fine di poter espletare le sue funzioni di pubblico amministratore.

(4-01372)

RISPOSTA. — *Il ragioniere Salvatore Quattrocchi, funzionario in servizio presso la ragioneria provinciale dello Stato di Catania, ha usufruito sempre di regolari permessi per l'espletamento delle funzioni relative alla carica di assessore comunale di Zafferana Etnea.*

Al riguardo occorre però precisare che i permessi non sono stati retribuiti perché i dipendenti dello Stato, eletti alla carica di assessore nei comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti, possono fruire esclusivamente di permessi non retribuiti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 e dell'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Si soggiunge, inoltre, che la Corte di cassazione ed il Consiglio di Stato, in ordine a taluni problemi sollevati sulla esatta interpretazione delle norme in parola, con sentenza del 21 marzo 1979, n. 1635 e con parere del 7 giugno 1982, n. 167, hanno ribadito il principio che i permessi di cui trattasi non vanno retribuiti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi:

che dopo circa dieci anni di «blocco» dei concorsi a preside, nonostante che l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, avesse stabilito una frequenza biennale dei concorsi direttivi ordinari, solo nel 1979 si è avuto un concorso ordinario a posti di preside;

che questo lungo vuoto di concorsi ordinari a posti di preside ha determinato per la maggior parte degli aspiranti ritardi dannosi per l'accesso alla carriera direttiva (e per gli aspiranti più anziani la reclusione esclusiva di tale possibilità);

che, altresì, la maggior parte dei posti di preside resisi vacanti dal 1979 sono stati assegnati attraverso forme di reclutamento eccezionali;

considerato che agli squilibri dovuti ai fattori sopraindicati si è cercato di provvedere in parte con l'articolo 1 (II, III e IV comma) della legge 22 dicembre 1980, n. 928, la quale così recita: «le graduatorie dei concorsi ordinari hanno validità per due anni scolastici. I posti da mettere a concorso sono determinati in relazione al numero di posti che si prevede siano vacanti e disponibili all'inizio di ciascuno dei due anni scolastici a decorrere dai quali sono da effettuare le nomine. Ad essi vanno aggiunti i posti che si renderanno comunque vacanti e disponibili alle predette date. Le disposizioni di cui ai commi II e III del presente articolo si applicano anche ai concorsi interni alla data di entrata in vigore della presente legge»;

considerato, altresì, che, avendo avuto la graduatoria del concorso ordinario validità dall'anno scolastico 1983-1984, ai sensi della legge sopracitata dovrà conservare validità anche per l'anno scolastico 1984-1985 e quindi dovranno essere assegnati al concorso ordinario i posti che si renderanno vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1984-1985:

considerato, infine, che una tale possibilità sarebbe preclusa se venisse bandito un nuovo concorso a posti ordinari di preside entro il corrente anno 1983 che assegnasse in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 928, i posti vacanti disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1984-1985 e 1985-1986 -

quali provvedimenti intenda prendere per evitare il determinarsi di una situazione così incresciosa, certamente punitiva per quei docenti che, dopo aver atteso per tanti anni un concorso ordinario, quando questo finalmente è stato bandito, pur avendolo superato, si vedono negata la assunzione in ruolo perché i posti, vacanti e disponibili prima, sono stati assorbiti, per la maggior parte, dai concorsi riservati ed ora per l'anno scolastico 1984-1985 verrebbero ad essi sottratti per essere assegnati, in violazione della legge, al prossimo concorso ordinario. (4-01374).

RISPOSTA. — *In merito alle procedure concorsuali, ultimamente espletate per la copertura dei posti vacanti di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, l'amministrazione si è attenuta alle precise disposizioni contenute, come è noto, nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 e nella legge del 22 dicembre 1980 n. 928, disciplinanti rispettivamente i concorsi ordinari e quelli riservati.*

In applicazione delle suddette disposizioni - secondo le quali i concorsi ordinari a posti direttivi, nelle scuole secondarie devono essere banditi con frequenza biennale e con riferimento ai posti vacanti e disponibili nell'arco del biennio - ai vincitori dei concorsi come sopra espletati competono tutti i posti vacanti e disponibili alle date del 10 settembre 1982 e del 10 settembre 1983.

La proposta formulata dall'interrogante, a che siano effettuate nomine anche sui posti che si renderanno disponibili alle date del 10 settembre 1984 e del 10 settembre 1985, non è pertanto suscettibile di accoglimento in via amministrativa, tenuto conto che, per effetto della suaccennata normati-

va, tali posti potranno essere assegnati solo attraverso l'espletamento dei prossimi concorsi ordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti. Per conoscere -*

premessi che:

sulle strade ed autostrade italiane ogni anno si verificano numerosissimi incidenti stradali con centinaia di morti e di feriti, dovuti all'eccessiva velocità dei mezzi pesanti;

in Francia ultimamente è entrata in vigore una legge che dispone la adozione per tutti gli automezzi con capacità di carico superiore a 10 tonnellate di un dispositivo che riduce automaticamente il funzionamento della pompa di benzina quando vengono superate determinate velocità;

i costi di questo meccanismo, che dovrebbe ridurre drasticamente gli incidenti stradali dovuti all'eccesso di velocità degli automezzi pesanti, si aggirerebbero sul mezzo milione di lire;

in Giappone è stato di recente adottato con successo il sistema che prevede l'accensione di un lampeggiante posto sul tetto degli autocarri quando vengono superate determinate velocità massime;

se intenda seguire l'esempio di queste nozioni industriali e contribuire così efficientemente alla sicurezza del traffico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i provvedimenti sinora a tal fine adottati. (4-01107)

RISPOSTA. — *Il regolamento del Consiglio della comunità europea del 20 luglio 1970 n. 1463 prescrive che i veicoli immatricolati in uno stato membro ed adibiti al trasporto su strada dei viaggiatori e delle merci ovvero adibiti a servizi regolari di trasporto persone su linee di lunghezza superiore a 50*

chilometri debbono essere muniti di un apparecchio di controllo cronotachigrafo, atto tra l'altro, a registrare graficamente la velocità tenuta dal veicolo durante il periodo di lavoro dell'autista.

Gli apparecchi in questione vengono omologati in Italia in conformità alle prescrizioni tecniche contenute nel regolamento CEE sopra detto e verificati periodicamente in base alle disposizioni della legge 13 novembre 1978 n. 727.

I cronotachigrafi, se non manomessi ed utilizzati nei periodi prescritti, pongono gli organi di polizia in grado di accertare in ogni momento eventuali superamenti dei limiti di velocità prescritti, diversi, come è noto, secondo il tipo di trasporto e secondo le strade.

Per tanto, l'installazione sui veicoli in questione di limitatori di velocità in aggiunta ai cronotachigrafi non sembra migliorare l'attuale situazione.

Infatti dispositivi del genere, che dovrebbero ovviamente entrare in funzione solamente per evitare il superamento della velocità massima ammessa sulle autostrade, oltre a non assicurare il rispetto dei limiti di velocità vigenti in altre circostanze, si prestano anche a facili manomissioni.

Si fa presente, per altro, che sono allo studio apparecchi di controllo tecnicamente più avanzati di quelli attuali, intesi a rendere più difficili i lamentati abusi.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale, presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 157678 del signor Sartori Leo, nato a Spilimbergo il 23 giugno 1915, ed ivi residente. (4-01270)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 1° marzo 1972 n. 2493275/Z, al signor Leo Sartori venne negato diritto a pensione per assenza di esiti di pregressa

ferita d'arma da fuoco al capo, e per non constatazione, entro i termini prescritti, delle affezioni gastrica e cardiaca.

Con decreto ministeriale del 14 luglio 1975, n. 02200/RI-GE, venne respinto il ricorso gerarchico presentato dall'interessato contro la suindicata determinazione direttoriale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il signor Sartori contro quest'ultimo provvedimento ha prodotto ricorso giurisdizionale numero 851561, che non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale, presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 742521 presentato il 18 gennaio 1968 dal signor Govoni Renato, nato a Ferrara l'8 ottobre 1914 e residente a Ferrara in via Ticchioni n. 14. (401276).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1967 n. 3195289, venne concessa al signor Renato Govoni l'indennità una tantum, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, per l'infermità ipoacusia sinistra.

Contro tale provvedimento il signor Govoni presentò ricorso giurisdizionale n. 742521.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il cennato gravame è stato discusso nell'udienza del 15 dicembre 1983 presso la quinta sezione giurisdizionale.

Si assicura l'interrogante che, appena sarà resa nota la decisione della Corte dei conti, questa amministrazione adotterà gli eventuali, ulteriori provvedimenti.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali della signora Adriana Miodini, nata il 14 luglio 1930 a Sala Baganza (Parma) e residente a Parma in via Contini, n. 4, in quiescenza indiretta con posizione n. 2982458 (erede e vedova di Bruno Alfieri, nato a Parma l'8 agosto 1920, dipendente dell'amministrazione provinciale di Parma).

La signora Adriana Miodini vedova Alfieri inoltrò domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi con iscrizione nell'INPS in data 27 gennaio 1982 al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza (CPDL). Fino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che detta pratica è stata oggetto di una precedente interrogazione n. 4-19412 del 23 marzo 1983, senza alcuna risposta da parte del Ministero del tesoro.

Le particolari condizioni della interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01659)

RISPOSTA. — *La signora Adriana Miodini vedova di Bruno Alfieri, al fine di ottenere la pensione indiretta per il servizio reso dal marito presso l'amministrazione provinciale di Parma, ha presentato domanda di ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979 per la valorizzazione dei contributi versati presso l'INPS - Cassa artigiani.*

Al riguardo questa Amministrazione, con nota del 7 aprile 1983, sollecitata il 16 dicembre 1983, ha chiesto alla sede dell'INPS, di Parma il prospetto dei contributi versati presso quella gestione.

Si assicura l'intero fronte che, appena perverrà la documentazione richiesta, si provvederà alla ricongiunzione dei periodi assicurativi ed al contestuale conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **MANFREDI.**

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardino la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge 7 febbraio 1979, n. 29) intestata a Cesare Germano Leoni, nato a Santa Sofia (Forlì) il 30 aprile 1924 e residente a Mezzano (Ravenna), attualmente dipendente del comune di Ravenna.

La domanda, inoltrata in data 30 giugno 1982, non ha a tutt'oggi avuto risposta, né l'INPS di Ravenna ha ricevuto la richiesta del Modello TRC/O1-bis. (4-01813)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ne ha chiesto, in data 5 e 23 dicembre 1983, rispettivamente, al comune di Ravenna e alla sede dell'INPS della stessa città la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Cesare Germano Leoni.*

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **MANFREDI.**

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali alla signora Graziella Oronzi De Padova, dipendente del Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, con la qualifica di coadiutore principale, non sia stata ancora effettuata la ricostituzione della carriera, ripetutamente richiesta dall'interessata, in conseguenza dell'avvenuto riscatto ai fini pensionistici dei periodi di pre-ruolo e del possesso del titolo di studio (diploma di abilitazione magistrale) che il Consiglio di Stato, con decisione del 19 settembre 1972, n. 117, ha riconosciuto valido per l'inquadramento tra il personale della carriera di concetto. (4-01331)

RISPOSTA. — *La signora Oronzi De Padova venne inquadrata, con effetto del 23 ottobre 1964, nel contingente del personale*

non di ruolo di questa Amministrazione, nella categoria corrispondente alla carriera di concetto.

Tale inquadramento costituiva uno dei presupposti, previsti dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per il definitivo passaggio dell'interessata nel ruolo organico della carriera di concetto, a condizione che la stessa prestasse servizio per un periodo continuativo di sei anni nella qualifica di impiegata non di ruolo di corrispondente categoria.

Senonché la signora Oronzi De Padova, quale vincitrice di concorso per esami ad applicato aggiunto, accettò la nomina nel ruolo della carriera esecutiva di questa Amministrazione, con decorrenza 16 marzo 1969, interrompendo così volontariamente il prescritto periodo di servizio di sei anni, senza aver maturato l'anzianità minima richiesta per l'inquadramento nel ruolo della carriera di concetto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CAFIERO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere nella sua integralità il contenuto della relazione ispettiva svolta dal servizio vigilanza della Banca d'Italia a seguito dell'ispezione svolta nel 1982 presso la Cassa di risparmio di Roma. (4-01712)

RISPOSTA. — La relazione in parola - che ha natura di documento interno orientato alle esigenze conoscitive proprie dell'organo di controllo - è coperta dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Questo Ministero non ritiene pertanto che, almeno allo stato, tale relazione possa essere divulgata.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CALAMIDA E POLLICE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi

straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere -

premessò che i lavoratori della Chimica Biosintesi di Saline Jonica (Reggio Calabria) riunitisi in assemblea il 19 settembre 1983 hanno espresso gravi preoccupazioni per le notizie apparse sulla stampa nazionale e locale, ove veniva annunciato il licenziamento per tutti i lavoratori dipendenti, cassaintegrati dal 1° gennaio 1977 e dipendenti alla manutenzione e vigilanza;

considerato che il consiglio di fabbrica, la FULC provinciale, la segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL di Reggio Calabria hanno lanciato allarmi e sono gravemente preoccupati per la situazione che potrebbe sfociare in stati di particolare tensione, in una situazione già deteriorata dalle mancate risposte e dal mancato rinnovo della cassa integrazione guadagni -:

quando sia possibile concordare, al più presto possibile, un incontro ENI, Ministero delle partecipazioni statali, Ministero dell'industria e Ministro per la Cassa del Mezzogiorno con il sindacato di categoria ed il sindacato unitario comprensoriale, al fine di valutare concretamente i problemi della Chimica di Saline, di avere impegni precisi dai ministeri e dalla controparte pubblica;

per quale motivo non sono state prese in considerazione le richieste fatte a più riprese dai lavoratori per la questione occupazionale che si può sintetizzare nei seguenti punti:

recupero dei servizi esistenti nello stabilimento per fini socialmente utili, quali: il depuratore degli effluenti, la centrale termoelettrica, ecc.;

utilizzazione e impiego di una parte del personale nel porto attiguo allo stabilimento;

impiego di una parte della manodopera, attraverso corsi di preparazione e qualificazione del personale, nell'Officina grandi ripartizioni delle ferrovie dello Stato costruenda a Saline;

impiego di una parte del personale in attività industriali quali: APSIDA-MILD, OMECA, UNILIQ, Coca Cola, ecc. (4-01046)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento di Saline joniche (Reggio Calabria) progettato e quasi completamente realizzato dalla Liquichimica Biosintesi società per azioni nel corso degli anni sessanta, prevedeva la produzione di bioproteine da n-paraffine, citrato trisodico ed acido citrico grado industriale sempre da n-paraffine ed acidi grassi sintetici da n-olefine.*

Completano lo stabilimento i necessari servizi generali ed ausiliari, quali centrale termica ed elettrica, distribuzione aria servizi e processo, unità di raffreddamento con acqua mare, officine laboratori di controllo, magazzini e stoccaggio liquidi, trattamento effluenti.

Lo stabilimento dispone a Saline Joniche di 850 mila metri quadrati di terreno, di cui 550 mila metri quadrati recintati, sui quali sorgono gli impianti sopra descritti. Inoltre un attrezzato laboratorio per la ricerca biochimica, dotato di impianto pilota con capacità di fermentazione pari a 25 metri quadrati, è attualmente localizzato a Robassomero (Torino) in attesa di essere trasferito allo stabilimento di Saline.

Il consorzio ASI di Reggio Calabria ha realizzato le necessarie infrastrutture per servire anche lo stabilimento di Saline, quali il porto per navi da 30-35 mila tonnellate, raccordi ferroviari e stradali, presa acqua mare ed acqua pozzo.

Nel 1981 è stata costituita dall'ANIC la società Chimica Biosintesi, con l'obiettivo di individuare una possibile utilizzazione degli ex impianti Liquichimica di Saline.

L'ANIC e l'Enichimica hanno valutato una serie di possibili iniziative, tutte nel campo della fermentazione, con lo scopo di utilizzare al massimo gli impianti e le infrastrutture esistenti che per la loro specificità lasciano poco spazio per una significativa riconversione.

Alcuni progetti esaminati, in particolare nel campo del bulk farmaceutico e dell'acido citrico, avevano fornito una parziale prospettiva di reimpiego degli impianti esi-

stenti, ma avrebbero richiesto ulteriori investimenti a forte impegno di capitale (600 miliardi per addetto) e rappresentavano un elevato rischio economico. Tali iniziative, per la cui attuazione si sarebbero richieste indispensabili incentivazioni straordinarie di carattere finanziario, avrebbero richiesto la partecipazione di partners con disponibilità di materie prime (carboidrati) e di know-how validi e con una presenza già significativa sul mercato dei prodotti ipotizzati, in quanto sarebbe stato necessario realizzare alti livelli produttivi per un economico sfruttamento degli impianti.

Tutti gli studi di fattibilità effettuati nell'ambito di possibili attività nel settore della chimica secondaria non hanno però fornito risultati validi sotto il profilo economico, evidenziando, tra l'altro, come già detto, in molti casi l'esigenza di notevoli investimenti ad elevata intensità di capitale e poco rispondenti all'obiettivo di recupero dei livelli occupazionali.

Per questi motivi la possibilità - secondo quanto riferito dall'ENI - di un recupero dell'ex Centro Liquichimica si presenta non realizzabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere perché, malgrado la Corte dei conti abbia accolto in data 15 giugno 1982 il ricorso presentato dal signor Saverio Maggio, di Sant'Agata di Puglia (Foggia), non viene emanato ancora il decreto per la concessione della relativa pensione di guerra al suddetto. . (4-00496)*

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con decreto del 21 marzo 1982 n. 10282/PP, ha concesso al signor Saverio Maggio, per infermità ascrivibile all'ottava categoria, l'assegno vitalizio di benemerenzza previsto dall'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, a decorrere dal 1° aprile 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

Il suindicato provvedimento ed il relativo ruolo di iscrizione n. 2596633 sono stati trasmessi, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma con elenco del 12 luglio 1983 n. 71.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CAPRILI, FILIPPINI E GUALANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la legge recante norme per il nuovo ordinamento dell'ENIT (n. 648 del 14 novembre 1981) all'articolo 3 dispone che le regioni trasmettano all'ENIT, per l'opportuno coordinamento, i loro programmi promozionali per l'estero entro il mese di maggio dell'anno precedente a quello cui si riferiscono;

l'ENIT è tenuto a presentare il proprio programma promozionale; e quello che le regioni realizzeranno autonomamente al Ministro del turismo e dello spettacolo entro il mese di luglio;

il Ministro deve far pervenire allo ENIT, entro sessanta giorni, le proprie osservazioni;

l'ENIT trasmette il programma definitivo (finalmente) al Ministro del turismo e dello spettacolo e alle regioni entro il successivo mese di ottobre — ;

se risulti vero che, ad oggi, solo dieci regioni hanno presentato il proprio programma promozionale;

se e quali iniziative abbiano assunto l'ENIT ed il Ministero per sollecitare le regioni ad inviare il suddetto programma;

se l'ENIT abbia, in ogni modo, rimesso il proprio programma e quello delle regioni che lo hanno trasmesso in tempo utile;

se non consideri assai pregiudizievole per ogni possibile programmazione questo stato di cose che non permette di stare sui mercati mondiali in tempi utili tanto più

valutando il fatto che ci troviamo di fronte ad una crescente concorrenza a livello internazionale e ad un mercato che inizia a segnalare primi momenti di flessione.

(4-01027)

RISPOSTA. — *La norma in questione prevede effettivamente che l'ENIT elabori il programma promozionale nazionale ed operi sulla base di piani pluriennali predisposti con il concorso delle regioni, in coerenza con gli obiettivi risultanti dalla programmazione nazionale e dagli indirizzi e atti di coordinamento del Governo. L'articolo 3 precisa, inoltre, che le regioni indichino nei loro programmi le iniziative che intendono realizzare congiuntamente all'ENIT e le altre che esse intendono realizzare in via autonoma.*

I programmi delle regioni devono pervenire all'ENIT entro il mese di maggio dell'anno precedente a quello cui si riferiscono, al fine del necessario coordinamento con il programma promozionale nazionale predisposto dall'ENIT, che è tenuto a presentarlo, insieme al programma delle iniziative che le regioni realizzeranno autonomamente, al Ministero del turismo e dello spettacolo, entro il successivo mese di luglio. Il predetto Ministero fa pervenire all'ENIT entro sessanta giorni le proprie osservazioni.

Il programma promozionale definitivo è trasmesso al Ministero del turismo e dello spettacolo e alle regioni entro il successivo mese di ottobre.

Tanto premesso si rappresenta che, allo stato, nonostante ogni possibile intervento sia da parte del Ministero che dell'ENIT, soltanto nove regioni hanno presentato il programma delle iniziative turistiche che intendono realizzare nel 1984 Lazio, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Calabria, Lombardia, Piemonte, Campania.

Il piano promozionale dell'ENIT, già trasmesso in via informale allo scrivente Ministero, dovrà ricevere la prescritta approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'ente e solo allora, arricchito anche delle osservazioni di questa Amministrazione, potrà acquistare veste definitiva ed essere operativo.

Per altro, questa Amministrazione, attesa l'esigenza di presentare più presto che sia possibile sui mercati esteri il programma complessivo di tutte le iniziative promozionali del turismo italiano, non ha mancato di rivolgere numerose sollecitazioni alle regioni inadempienti. L'ultimo sollecito è stato rivolto telegraficamente in data 5 novembre 1983 e ad esso hanno fatto seguito contatti in via telefonica. Si assicura, comunque, che il Ministero segue con la massima attenzione il problema e non mancherà di effettuare ogni consentito intervento nelle varie sedi al fine di evitare ogni ulteriore ritardo ed eventuali pregiudizi alla realizzazione del programma promozionale turistico.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, premesso:

che il complesso delle attività economiche catalogate sotto il nome di «turismo», ha costituito e costituisce, per l'Italia, una componente fondamentale della produzione del reddito nazionale e, in misura ancora maggiore, della bilancia dei pagamenti;

che, secondo le stime dell'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro, stime che hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni rese dal Ministero del turismo e dello spettacolo alla Commissione interni della Camera, il fatturato per la stagione turistica del 1983 è stato di 50 mila miliardi circa, di cui un quarto determinato dalla domanda estera;

che la sempre più elevata mobilità dei turisti, specie quella dai paesi a maggiore distanza, per i quali è d'obbligo l'impegno del mezzo aereo, affida all'ALITALIA, anche nel settore turistico, un ruolo determinante;

che, mentre il settore turistico abbisogna, per la sua indispensabile espansione, di maggiori impulsi, anche attraverso sem-

pre più efficienti strutture e servizi, l'ALITALIA ha proceduto al licenziamento del personale italiano dalle sedi del Nord America ed ha preventivato ulteriori licenziamenti -

se ritenga:

che la politica di contenimento dei costi perseguita dall'ALITALIA debba essere conseguita in settori che non colpiscano i lavoratori emigranti;

che l'ALITALIA debba perseguire e conseguire, invece, una politica tesa ad assicurare il potenziamento degli uffici all'estero, attraverso una loro migliore strutturazione ed una maggiore efficienza;

che, conseguentemente, l'ALITALIA debba procedere alla revoca dei licenziamenti già effettuati ed alla sospensione di quelli preventivati. (4-01161)

RISPOSTA. — *Le strutture dell'area nord-America dell'Alitalia sono state oggetto di provvedimenti di riassetto organizzativo che hanno portato nel mese di giugno 1983 al licenziamento di 39 dipendenti. A ciascuno di essi è stata corrisposta una normale indennità di fine rapporto di lavoro, nel pieno rispetto della legislazione americana.*

L'Alitalia precisa che i provvedimenti di ristrutturazione sono stati motivati dal fatto che, in contrapposizione all'effettivo incremento del traffico nord-americano nel settore passeggeri, si è avuto un notevole decremento per quanto concerne il settore merci e ciò ha comportato, a livello globale, una passività del budget Nord-America della compagnia di bandiera.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CIANCIO, LODI FAUSTINI FUSTINI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a) numerosi insegnanti, che hanno prestato servizio nel periodo 1945-1949 presso le scuole elementari di Stato con

qualifica di «provvisori», non hanno avuto versati i contributi assicurativi all'INPS da parte dei rispettivi provveditorati agli studi;

b) pur avendo percepito a norma dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 558, una retribuzione per l'intero arco dell'anno, dai certificati di servizio risultano tuttavia solo nove mesi di servizio e non dodici, come sarebbe stato normale attendersi;

c) il mancato versamento dei contributi assicurativi non ha consentito e non consente agli interessati di utilizzare anni di effettivo lavoro ai fini pensionistici;

d) è possibile il riscatto, a carico degli interessati, per tale periodo (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092), solo a seguito di definizione dei rapporti contributivi da parte dei provveditorati agli studi con l'INPS al fine di sanare le omissioni poste in atto per il periodo di cui alla lettera a), a norma di quanto stabilisce la legge 12 agosto 1962, n. 1338;

e) tale riscatto deve essere reso possibile per tutti i 12 mesi dell'anno (e non solo per i 9 risultanti dai certificati di servizio), dando luogo la qualifica di «provvisorio» di cui al regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 558, a incarico e retribuzione di durata annuale;

f) fa parte dei provveditorati agli studi, nonostante le richieste e l'avvio di formale pratica da parte degli interessati da lungotempo, non si procede nel senso indicato dalla legge 12 agosto 1962, n. 1338, impedendo in tal modo di recuperare ai fini pensionistici anni di effettivo servizio;

g) si tratta di richieste del tutto fondate e legittime, tese al ripristino di un diritto leso e senza nessun gravame per lo Stato -

se, alla luce di quanto sopra, non intenda sollecitamente intervenire nei confronti dei provveditorati agli studi per impartire direttive nei sensi sopra indicati per sollecitare la pronta definizione con

l'INPS dei rapporti contributivi in relazione alle omissioni poste in essere e consentire quindi la possibilità di chiedere l'applicazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 per il riscatto dei periodi di cui in persona.

(4-01093)

RISPOSTA. — La valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi prestati in qualità di insegnanti provvisori, nel periodo 1945-1949, non è richiesta alcuna sistemazione previdenziale presso l'INPS, ove si tratti di ipotesi rientranti nel precetto contenuto nella lettera a) dell'articolo 15 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 10921 tale norma solo se questi abbiano recepito una retribuzione mensile superiore a lire 1.500.

Nel caso di stipendio mensile inferiore a tale limite, il servizio a suo tempo reso può essere riscattato a norma dell'articolo 28 della legge 29 aprile 1976 n. 177, senza, per altro, alcun intervento presso il suddetto istituto assicurativo. Al riguardo, opportune istruzioni sono già state impartite agli uffici scolastici periferici, con la circolare di questo Ministero del 28 febbraio 1981 n. 75.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTE CARMELO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali iniziative intende assumere per il mantenimento del posto di lavoro ai docenti non abilitati che, pur avendo usufruito di incarichi annuali, sono stati licenziati ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270. (4-00876)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur comprendendo lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i docenti incaricati che hanno sostenuto, con esito negativo gli esami riservati ad abilitazione previsti dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1982 n. 270,

si trova nell'impossibilità di adottare, in via amministrativa, provvedimenti volti a consentire il mantenimento in servizio degli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione intestata a Del Fante Bianca, nata il 5 gennaio 1919 e residente a Cadrezzate (Varese) in Via E. Fermi 37, n. di posizione 7103923, la cui documentazione è stata tramessa dall'Ospedale civile di Angera al Ministero in data 26 febbraio 1977, con numero di protocollo 1056. (4-01776)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per la definizione della pratica di pensione della signora Bianca Del Fante, ha chiesto in data 22 novembre 1983, all'ente ospedaliero Carlo Ondoli di Angera (Varese) alcuni chiarimenti in ordine alla documentazione già trasmessa, ed all'ospedale climatico di Cuasso al Monte (Varese) i documenti di rito relativi al servizio reso dall'interessata presso quell'ente.*

Si assicura l'interrogante che, appena perverranno i documenti richiesti, si provvederà al conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

DE CARLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde al vero il fatto che il comune di Cervignano del Friuli (Udine) è stato designato sede di soggiorno obbligato per sorvegliati speciali. In caso di risposta affermativa l'interrogante chiede di sapere se è stato tenuto presente che il suddetto comune è stato prescelto come sede di opere strategiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dallo

Stato (scalo ferroviario di Cervignano) che inevitabilmente sono destinate ad arrecare danno al territorio del comune medesimo al punto che la stessa Giunta regionale de Friuli-Venezia Giulia ha riconosciuta necessaria una legge speciale di risarcimento.

Il fare di questo comune luogo per sorvegliati speciali significherebbe aggravare un malcontento che si è più volte appalesato tra le popolazioni con manifestazioni e presentazioni di liste civiche. (4-00260)

RISPOSTA. — *Il 9 settembre 1983 il comune di Cervignano del Friuli è stato cancellato dall'elenco delle sedi destinate ad ospitare i soggiorni obbligati. Con provvedimento emesso nella stessa data dalla corte di appello di Palermo il prevenuto assegnato al soggiorno obbligato in tale località è stato trasferito ad altra sede.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione privilegiata, riconosciuta a causa di servizio, del signor Usai Giovanni di Pabilonis (Cagliari) il 22 ottobre 1920, residente a Noicattaro via Pietro Colletta n. 4 telefono 664818. La pratica porta il numero di posizione 7461435;

2) se è possibile accelerare l'iter della pratica essendo l'interessato già in pensione da oltre due anni senza ancora aver percepito né liquidazione né pensione. (4-00029)

RISPOSTA. — *A seguito della risposta interlocutoria data con la nota del 9 novembre 1983, si informa l'interrogante che questa Amministrazione ha conferito al signor Giovanni Usai dipendente del comune di Noicattaro, la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.375.500 a decorrere del 1° maggio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale, mentre non è stata ancora completata l'istruttoria per l'eventuale concessione del-*

la pensione privilegiata. Ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza sono stati valutati gli anni di servizio resi alle dipendenze del comune di Noicattaro e cinque campagne di guerra.

Si assicura l'interrogante che gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, appena ultimati, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Noicattaro e alla direzione provinciale del Tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a quale punto sia la pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Carpinone Maria Grazia, nata a Castellucci dei Sauri (Foggia) il 22 dicembre 1925, residente a Gravellona Toce (Novara), via Marconi 7, inviata a Roma il 6 maggio 1978. la pratica porta il numero di posizione 73970/G;

2) se sia possibile dare sollecita evasione alla pratica essendo trascorsi cinque anni di ansiosa attesa. (4-01385)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Grazia Carpinone è stata emessa, in data 2 dicembre 1983, determinazione direttoriale n. 1358589. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Giacinto, la quota parte dalla pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Maria Fedela, a decorrere dal 1° maggio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma - recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare deceduto a causa della guerra, la

pensione si divide in parti uguali e quindi cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto del suindicato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Novara, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Carpinone. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa intenda fare per dare esito alla domanda di sovvenzione, contro cessione di quota della retribuzione, inviata a Roma dalla direzione generale degli Istituti di previdenza, dal signor Ventriglio Guido, vigile urbano nel comune di Carapelle (Foggia), il quale, avendo maturato il quinto degli anni di servizio, necessari ad ottenere la sovvenzione, in data 1° novembre 183, si è iscritto ad una cooperativa edilizia ed attende con ansia la necessaria sovvenzione. (4-01831)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 20 dicembre 1983 è stata accolta la richiesta di sovvenzione contro cessione del quinto dello stipendio del signor Guido Ventriglio. La sovvenzione ammonta a nette lire 5.027.820, corrispondenti alla cessione di lire 100 mila mensili per cinque anni.

Si assicura l'interrogante che, appena ultimati gli adempimenti di legge da parte degli organi di controllo, verrà emesso il re-

lativo mandato di pagamento che sarà inviato alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Foggia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

DEL MESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere -*

premessò:

che, per i laureati in scienze biologiche, l'iscrizione all'albo dell'Ordine dei biologi si effettuava, fino al 4 febbraio 1983, con tirocinio di 2 anni (volontario, gratuito) presso ospedali, cliniche, laboratori privati, poliambulatori e centri diagnostici;

che al termine dei due anni, il titolare di una delle strutture (presso il quale il biologo sosteneva la prova) inviava una dichiarazione scritta all'Ordine dei biologi di Roma, attestante la effettuazione di tale tirocinio;

che il 20 gennaio 1983 è stata approvata una legge con la quale il tirocinio è stato portato ad un anno, al termine del quale, però, bisogna sostenere l'esame di Stato;

che, secondo questa nuova legge, vengono ritenute strutture valide per tale tirocinio, l'Università presso cui il biologo si è laureato, ospedali, istituti di ricovero e cura e cliniche convenzionate con USL, mentre i laboratori privati vengono esclusi e, quindi, non ritenuti validi;

che ogni tirocinante, durante l'anno di tirocinio, deve essere provvisto di un libretto diario, rilasciato dalle università, in cui ogni giorno esso annota le prove pratiche che vengono svolte ed il titolare di ognuna delle strutture di sopra indicate lo deve poi firmare giornalmente;

considerato:

che, quando fu approvata questa nuova legge, l'Ordine dei biologi chiese al

Ministero della sanità come si doveva comportare nei riguardi di quei laureati che avevano già completato due anni o comunque superato un anno di tirocinio, laureati che seguivano la vecchia legge che espletavano tale tirocinio anche presso laboratori privati, ma non fu mai data risposta al quesito;

che l'Ordine dei biologi, allora, non si sa con quale criterio, considerò validi per l'iscrizione all'albo, soltanto coloro che avevano completato i due anni entro il termine del 4 febbraio 1983, per cui si è venuta a creare una situazione assurda, ingiusta e certamente anticostituzionale, in quanto da un lato ci sono i nuovi laureati che fanno un solo anno con l'esame di Stato e dall'altro i vecchi laureati che faranno 3 anni ed un mese più l'esame l'esame di Stato (quelli che hanno terminato i 2 anni il 5-6 febbraio o comunque nel febbraio 1983) e altri che faranno 2 anni e 6 mesi più gli esami di Stato e così via;

ritenuto, altresì, che l'Ordine dei biologi ha fatto conoscere che della cosa è ora competente il Ministero della pubblica istruzione -

cosa intenda fare il Ministero della pubblica istruzione per sanare tale situazione che costringe i vecchi laureati a sostenere anche l'esame di Stato. (4-01725)

RISPOSTA. — *Al fine di regolamentare la posizione dei laureati in scienze biologiche, i quali abbiano iniziato la pratica professionale in base al precedente ordinamento, è stato predisposto uno schema di provvedimento, col quale vengono apportate, in via transitoria, le opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982 n. 980.*

Tale provvedimento - sul quale dovrà ora pronunciarsi il Consiglio di Stato - consente a quegli interessati, che abbiano svolto la suddetta pratica professionale per il periodo di due anni, di essere ammessi all'esame di Stato senza l'obbligo di effet-

tuare il tirocinio prescritto dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DE MICHELI VITTURI. — Ai Ministri per l'ecologia e per il turismo e spettacolo. — Per sapere se sia a loro conoscenza quanto, per asserita ma non provata indispensabile e improrogabile scelta, è stato realizzato nella splendida città di Grado, centro di antiche tradizioni sul piano della ospitalità, del soggiorno piacevole, della cura efficace, in ordine alla progressiva distribuzione degli alberi che, tra tutte le località balneari, rendevano il centro lagunare, il più ombreggiato e climaticamente gradevole; e per sapere se sia a loro conoscenza che la popolazione e gli stessi amministratori locali sono stati indotti ad accogliere la dolorosa scelta dell'abbattimento solo dopo le categoriche assicurazioni dello stato di necessità attribuibile alle «malattie» che avrebbero colpito quasi tutti i tipi di vegetazione, conclusioni che non hanno convinto i villeggianti, delusi dal nuovo spettacolo che a loro improvvisamente si è offerto.

Per conoscere se ritengono di dover disporre un'indagine per accertare le condizioni delle piante e comunque per garantire che lo scempio non proseguirà e che nulla sarà mai tralasciato perché Grado torni ad essere se stessa ed a conservarsi tale con tutto il patrimonio arboreo intatto.

(4-00151)

RISPOSTA. — *In concomitanza con l'adozione del piano di ristrutturazione delle proprie reti fognarie ed idriche, la amministrazione comunale di Grado si è vista costretta a decidere l'abbattimento degli olmi di viale Europa Unita, considerato che alcuni di essi erano stati danneggiati da un coleottero, specificatamente la Galerucella Luteola e che in altri, previa succhiellatura al tronco, era stata accertata la presenza di*

marciumi all'interno del cilindro legnoso. Al sindaco di Grado, per altro, prima di ordinare l'abbattimento degli olmi in questione, ha nominato una apposita commissione, costituita da qualificati esperti degli uffici regionali e comunali competenti in materia.

In commissione, effettuato un accurato sopralluogo al fine di accertare lo stato sanitario degli olmi in questione, si è pronunciata a favore dell'abbattimento degli stessi, raccomandandone la sostituzione con piante adulte, come infatti è avvenuto. Attualmente vegetano una settantina di piante di Magnolia grandiflora, esemplari di sei metri d'altezza circa, provenienti da un vivaio toscano altamente specializzato, sorretti a dimora da specifici tutori a treppiede e contornati da griglie in cemento, in funzione di anticostipamento e ossigenazione dello strato superficiale del terreno.

In ordine, infatti, alla richiesta di un'indagine per accertare le reali condizioni delle altre alberature di Grado, si fa presente che si è provveduto a svolgere opportuno interessamento presso i competenti organi regionali.

Il Ministro per l'ecologia:
BIONDI.

DIGLIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la crisi economica e produttiva del Paese aggrava ancor di più la difficile situazione delle aree e dell'apparato produttivo meridionali;

alla deindustrializzazione crescente si aggiunge l'inerzia delle aziende pubbliche che molto spesso si discostano dai fini per le quali esse sono nate; è il caso della Breda Fucine Meridionali di Bari azienda pubblica metalmeccanica del gruppo EFIM-OTO Melara che nel 1982 ha registrato circa 10 miliardi di perdite e la cui situazione debitoria è di circa 60 miliardi su un organico di circa 650 persone;

l'azienda ha sostenuto la necessità di un riequilibrio produttivo tra le varie pro-

duzioni di fonderia e le nuove produzioni di meccanica con un incremento di queste ultime;

questa dichiarata volontà di risanamento si scontra invece con una difficile situazione interna al *management* ed allo scarsissimo impegno dell'EFIM;

tutto ciò ha creato una situazione difficile il cui riscontro si ripercuote come sempre sui lavoratori penalizzati per una cattiva gestione generale, con la cassa integrazione per 250 di essi a «zero» ore per sette settimane -

quali siano gli intendimenti del Governo onde evitare che un pur necessario risanamento non si realizzi con forme di licenziamento generale che mal si giustificerebbe con gli ingenti investimenti effettuati. (4-00863)

RISPOSTA. — *La Breda Fucine meridionali, costituita nel 1962, opera nel settore delle fonderie di acciaio di seconda fusione, appartiene cioè all'industria di subfornitura e come tale è strettamente legata all'industria utilizzatrice della sua produzione.*

La recessione, accusata da tutta la economia italiana nel suo complesso ed in particolare dalla produzione industriale, nel 1981 ha avuto pesanti ripercussioni sul settore delle fonderie.

Altri effetti negativi sono derivati dalla tendenza alla sostituzione dei getti di acciaio con altri materiali che vengono preferiti per i bassi costi di produzione e di installazione.

Questa situazione ha già costretto gran parte delle fonderie a ricorrere in modo massiccio alla Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria ed ha comportato la necessità di una revisione strategica della posizione delle singole aziende operanti nel settore. È in questo contesto recessivo che si colloca la situazione di crisi in cui versa la Breda Fucine meridionali società per azioni di Bari.

L'aspetto impiantistico e produttivo della società, che si è andato consolidando nel tempo, si articola attualmente su una

divisione fonderia e una divisione meccanica. A tale configurazione produttiva si è pervenuti attraverso una serie di interventi, protrattisi per oltre un decennio e collocati all'interno di un programma di ristrutturazione la cui realizzazione, svoltasi, sotto il profilo tecnico, con sufficiente regolarità, ha consentito, attraverso il rinnovo delle strutture, il raddoppio della capacità produttiva ed un notevole miglioramento della qualità delle fusioni.

Sotto il profilo economico le maggiori aspettative del programma erano inizialmente incentrate sulle produzioni di grossi getti formati a mano che potevano offrire una maggiore redditività. Durante la realizzazione del programma, però, sono apparsi evidenti i sintomi di un sostanziale mutamento delle prospettive di mercato che hanno imposto alla Breda meridionali di modificare parzialmente le caratteristiche tecniche degli impianti per renderli più flessibili in relazione alle mutate esigenze.

La società ha così individuato, dopo un attento esame delle possibilità tecniche e di mercato, nuove produzioni (cuori al manganese, scambi ferroviari, strutture saldate, assili ed altre lavorazioni meccaniche), che privilegiando le produzioni meccaniche che hanno poco a che fare con la produzione della fonderia avrebbero dovuto consentire l'utilizzazione delle risorse umane ed il raggiungimento di una equilibrata gestione. Per altro, se le cennate azioni hanno in qualche modo permesso un temporaneo miglioramento della posizione di mercato dell'intera azienda, il costante marcato declino della domanda della quasi totalità dei prodotti della divisione fonderia della Breda Fucine meridionali ha lasciato pressoché inalterata la gravità dei problemi, per superare i quali andrebbe attuato un netto ridimensionamento dell'attività, limitando quest'ultima alle sole produzioni in grado di assicurare una equilibrata gestione.

Gli obiettivi che il piano all'uopo predisposto intende raggiungere sono:

a) *il contenimento della produzione della fonderia così da concentrare l'attività sui segmenti più remunerativi, con produzione di formatura a mano per l'83 per cen-*

to riservata ai cuori al manganese e per il restante 17 per cento ancora al settore ferroviario;

b) il potenziamento e lo sviluppo delle attività meccaniche, utilizzando parte del personale esuberante in fonderia e nei servizi, con prodotti quasi totalmente finalizzati al settore ferroviario (assili, scambi, cuori, giunto a barre d'ago, saldature). Ciò comporterà, per altro, la necessità di una riduzione graduale dell'organico dell'azienda nell'arco di tre, quattro anni, senza dar corso a procedure traumatiche e quindi essenzialmente mediante il ricorso al preempionamento e con il blocco del turnover.

Il piano di ristrutturazione è attualmente in corso di realizzazione ed alcuni primi risultati sono registrabili:

1) è stato completato un primo corso di riqualificazione per 30 saldatori provenienti dalla fonderia, che nelle scorse settimane sono stati avviati alla loro nuova attività produttiva;

2) sono stati progettati ed in parte attuati significativi interventi per l'ampliamento e l'ammodernamento dei reparti di produzione meccanica e di saldatura;

3) sono stati impostati provvedimenti organizzativi miranti a modernizzare le strutture operative dell'azienda.

Tutto ciò conferma la volontà degli azionisti di pervenire, in tempi purtroppo non brevi, ad un completo risanamento dell'azienda così come auspicato nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

DONAZZON, BIANCHI BERETTA e CALVANESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso:

che nei giorni scorsi sono pervenute ai docenti incaricati, che non hanno conseguito l'abilitazione riservata di cui all'arti-

colo 35 della legge n. 270 del 1982, la lettera di cessazione del rapporto di lavoro;

che questi docenti insegnavano da più anni, alcuni da dieci anni, e che per precise responsabilità del Governo i concorsi si sono svolti non solo ad anni di distanza dalla conclusione degli studi, ma dopo anni di lavoro nella scuola -:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire, anche in altri settori, il lavoro ai docenti incaricati non ammessi alle prove orali e licenziati con l'inizio dell'anno scolastico 1983-84, tenendo conto dei diritti maturati e del fatto che essi hanno garantito in tutti questi anni il funzionamento della scuola in condizioni disagiati, di precarietà senza essere messi in condizione di poter compiere altre scelte di lavoro;

se, anche per queste considerazioni, non si ritenga opportuno quanto prima consentire agli stessi la possibilità di un concorso riservato;

quali orientamenti intenda assumere il Governo per garantire i diritti acquisiti che sono largamente riconosciuti dalla legislazione vigente per il personale dello Stato e parastato. (4-00854)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur comprendendo lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i docenti incaricati che hanno sostenuto, con esito negativo, gli esami riservati di abilitazione previsti dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270, si trova nell'impossibilità di adottare, in via amministrativa, provvedimenti volti a consentire la sistemazione degli interessati, sia pure in altri settori, così come suggerito dall'interrogante.

Iniziative del genere non potranno, pertanto, che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza, nel quadro più generale dei ritardi nell'assegnazione delle cattedre di insegnamento, del particolare disagio che viene avvertito in questi giorni nell'Alta Val Seriana, in provincia di Bergamo.

Nel distretto di Clusone pare infatti che solo 139 insegnanti su 234 siano presenti, con una percentuale di posizioni scoperte che è del 41 per cento.

La situazione appare particolarmente grave nel comune di Ardesio ove dei 17 docenti in organico sono in cattedra, a fine settembre, solo 4.

L'interrogante desidera conoscere le misure che il Ministero intende prendere per superare questa incresciosa situazione e allontanare l'ingiusto e ingiustificato, ma comprensibile, sospetto delle popolazioni che lo Stato sia disattento e inerte soprattutto nelle zone come questa, che è di montagna e quindi periferica rispetto ai centri di pressione sul potere politico.

(4-00691)

RISPOSTA. — *I ritardi che a volte si verificano nell'assegnazione delle cattedre di insegnamento, non son certo derivanti da mancanza di volontà dell'amministrazione scolastica quanto piuttosto dalla particolare localizzazione di alcune sedi scolastiche poco ambite dal personale docente.*

Nel caso segnalato dall'interrogante, trattandosi di zone di montagna nelle quali esiste - se non in minima parte - personale del luogo che aspiri all'insegnamento, i docenti che non siano residenti sul posto, sono portati ad abbandonare le sedi stesse per cattedre più facilmente raggiungibili, nelle modalità previste dalle vigenti leggi.

Inoltre, la scelta di detti posti da parte dei supplenti annuali, vien fatta solo ad esaurimento delle disponibilità di sedi più agevoli e gradibili, con la conseguenza che le sedi in questione sono le ultime a poter essere assegnate. Si deve tuttavia, far presente che, nell'anno scolastico 1983-84 nella provincia di Bergamo è stato raggiunto il risultato di concludere le operazioni di nomina

dei supplenti annuali con 20 giorni di anticipo rispetto ai tempi dell'anno 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere - atteso che:

con la legge n. 791 del 1980 si è esteso il diritto all'assegno agli ex deportati nei campi di sterminio e la reversibilità del medesimo;

oltre 40.000 domande sono pervenute alla commissione preposta al loro esame e nell'anno 1982 solo 2.000 sono state valutate -

quali provvedimenti ed iniziative s'intendono assumere per determinare una concreta svolta ad una situazione che impedisce di percepire un diritto a cittadini di età spesso molto avanzata, di salute precaria ed in condizioni economiche molto limitate.

(4-00500)

RISPOSTA. — *La legge 18 novembre 1980, n. 791 prevede a favore dei cittadini italiani, deportati nei campi di sterminio nazisti, designati con la sigla K Z (campi di eliminazione), il diritto al collocamento al lavoro, all'assistenza medica, farmaceutica, climatica ed ospedaliera alle stesse condizioni previste per gli invalidi di guerra, nonché un assegno vitalizio, pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale, a coloro che abbiano compiuto 50 anni se donne o 55 anni se uomini.*

La norma non prevede, invece, la reversibilità dell'assegno vitalizio a favore dei congiunti, in caso di morte dell'avente diritto.

L'articolo 3 della citata legge n. 791 stabilisce, inoltre, che le domande per conseguire i benefici in parola devono essere sottoposte all'esame di una commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto coi ministri dell'interno, di grazie e giustizia e del tesoro.

Tale commissione è stata costituita con decreto del 24 marzo 1981 ed ha iniziato i lavori il 28 maggio 1981. La situazione al 1° dicembre 1983, data dell'ultima rilevazione statistica, è la seguente:

domande presentate	35.000
domande esaminate dalla commissione	4.262
domande accolte	2.963
domande rinviate	117
domande respinte	1.182
provvedimenti inviati alle direzioni provinciali del Tesoro per il pagamento degli assegni agli interessati	2.326

In proposito giova altresì precisare che, dai dati acquisiti dalla commissione in parola, confermati dall'associazione degli ex deportati ed ex internati, si presume che il numero di coloro che hanno diritto ai benefici di cui alla citata legge n. 791 non dovrebbe essere superiore a 3.500.

Infatti, le istanze in questione sono state presentate, per la massima parte, da cittadini italiani che, pur essendo stati condotti coattivamente in Germania per varie ragioni (internati militari, lavoratori, eccetera, non sono stati ristretti nei campi di sterminio KZ, per cui non rientrano nella limitata cerchia dei destinatari della ripetuta legge n. 791.

Si assicura comunque l'interrogante che le domande degli ex deportati, aventi diritto alla concessione dei benefici, saranno esaminate con precedenza sulle altre e che, inoltre, si stanno adottando nuovi criteri nell'istruttoria delle pratiche, per poter giungere ad una rapida definizione di tutte le istanze finora presentate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri — Per conoscere — in relazione ai ricorrenti gravi episodi di ingiustizia sommaria, basati su metodi medievali-islamici, ben noti in Iran per fini pseudo-rivoluzio-*

nari — se e quali iniziative diplomatiche si intendano prendere anche in riferimento alle recenti drammatiche persecuzioni contro la comunità di Baha'i che dall'ottobre al novembre 1982 ha avuto barbaramente giustiziati ben 21 individui appartenenti a questa assemblea spirituale. (4-00233)

RISPOSTA. — *La situazione degli appartenenti alla fede Baha'i, è ben nota da tempo a questo Ministero ed è tenuta costantemente presente nel quadro dei contatti con le autorità iraniane sia in Italia che a Teheran. Il problema è stato oggetto di approfondito esame in tutti i suoi numerosi, drammatici aspetti e fin dalle prime segnalazioni pervenuteci in merito alle persecuzioni dei baha'i abbiamo colto tutte le opportune occasioni per esercitare ripetutamente a titolo nazionale ed assieme ai nostri partners europei, nonché in un quadro ancora più ampio che ha coinvolto numerosi altri paesi dell'area occidentale, come pure nel contesto delle Nazioni Unite, ogni possibile pressione sul governo di Teheran a favore di quella minoranza religiosa.*

Recentemente, a seguito della segnalazione pervenutaci circa l'esecuzione di alcuni Baha'i, da parte italiana non si è mancato di intervenire presso le competenti autorità di Teheran cui è stato fatto presente oltre alle argomentazioni di carattere umanitario anche il negativo impatto che le notizie sulle persecuzioni della minoranza baha'i, ed i talora cruenti epiloghi dei processi a loro carico, hanno presso le forze politiche e l'opinione pubblica italiana. Anche sul piano europeo, il problema dei Baha'i è alla costante attenzione dei paesi comunitari ed è stato opportunamente approfondito in tutti i suoi aspetti.

Per quanto riguarda i numerosi interventi posti in essere dai paesi comunitari, si ricorda da ultimo il passo effettuato dalla presidenza tedesca a nome dei Dieci, per chiedere alle autorità di Teheran di sospendere le persecuzioni e le esecuzioni nei confronti della minoranza Baha'i. La presidenza greca ha, successivamente, compiuto un altro pressante intervento ad alto livello presso le autorità iraniane, ad Atene e a Te-

heran, nel quadro della protezione dei diritti umani.

In tale ambito, è stata anche di recente adottata una risoluzione, che l'Italia ha attivamente sostenuto, con la quale è stato chiesto al Governo iraniano, con particolare riferimento alle gravissime conseguenze dell'intolleranza religiosa nei confronti dei Baha'i, di garantire a tutti gli individui viventi in Iran il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il complesso degli interventi sopra descritti si è svolto in un clima assai delicato e non privo di obiettive difficoltà in considerazione del fatto che da parte iraniana si continua ad insistere sul fatto che le imputazioni mosse ai Baha'i non sono specificamente connesse al loro credo religioso ma a comportamenti politici che la dirigenza di Teheran considera pregiudizievoli per la sicurezza dello Stato.

In tale contesto generale, siamo comunque sempre impegnati a seguire da vicino gli sviluppi dei differenti interventi effettuati presso le autorità iraniane, anche in vista degli eventuali ulteriori seguiti diplomatici che dovessero risultare opportuni e proficui per i Baha'i.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere -*

premessi:

che il 2 ottobre 1983 è scaduta la intesa con la società nipponica Nitto Bosechi che prevedeva il diritto di opzione per l'acquisto degli impianti Five Sud di Lamezia Terme (Catanzaro) e l'utilizzazione di nuove tecnologie;

che l'accordo prevedeva, oltre alla ristrutturazione, la rimessa in attività con l'affidamento della gestione ad una apposita società a partecipazione EFIM;

che coerentemente al contenuto dell'intesa, da tempo la Nitto Bosechi ha

effettuato la perizia sugli impianti esistenti e l'indagine di mercato per le fibre di vetro concludendo con proposte di soluzioni possibili e praticabili;

che malgrado la positiva conclusione degli accertamenti preliminari e la direttiva emanata dal Ministro delle partecipazioni statali del precedente Governo, non si è proceduto alla costituzione della società per le resistenze dell'EFIM che ha sollevato problemi di fattibilità del progetto e motivi di natura finanziaria;

che gli aspetti finanziari sarebbero stati superati con le dotazioni garantite all'EFIM con la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato 1983;

considerato che sta per scadere l'ultimo periodo di cassa integrazione per i circa 300 lavoratori chimici già occupati nella Five Sud e che l'orientamento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale pare sia quello di non procedere ad alcun tipo di proroga - :

se è stata rinnovata l'intesa con la società giapponese e nell'ipotesi negativa per quali motivi;

se resta valida la scelta di soluzione per la ripresa della attività della Five Sud in rapporto alle previsioni del piano chimico nazionale a suo tempo elaborato e sottoposto al CIPE;

se, quindi, si intende costituire la nuova società con la partecipazione della Nitto Bosechi, della SIV e dell'Indeni o se si sta pensando a soluzioni alternative;

come si vogliono risolvere i problemi dei lavoratori che rischiano di rimanere, dopo anni di attesa e di lotte in difesa della prospettiva di ripresa produttiva, senza occupazione e senza cassa integrazione.

(4-00797)

RISPOSTA. — *I risultati dello studio di fattibilità per la riattivazione degli impianti della Five Sud di Lamezia Terme, eseguito dalla società giapponese Nitto Boseki, per incarico della Indeni, hanno escluso l'utiliz-*

zazione delle infrastrutture e degli impianti esistenti nello stabilimento ex Sir, allo stato in cui si trovano, tanto da proporre la necessità di consistenti interventi impiantistici per giungere a miglioramenti produttivi e quindi qualitativi della produzione.

Gli investimenti previsti per ottenere un mix produttivo corrispondente alle esigenze di mercato sono stati calcolati, al febbraio del 1983 pari a circa 37 miliardi, per occupare complessivamente circa 140 addetti.

Sul piano dell'analisi economica dell'iniziativa, notevoli perplessità hanno poi suscitato i risultati delle ricerche di mercato condotte dalle Starr, Stanford e Battelle, le quali hanno posto in luce la depressa situazione economica, attuale e prevista, del settore delle fibre di vetro, nel quale esiste una sovra-capacità produttiva sia negli Stati Uniti, sia in Europa, che potrà essere saturata solo verso la fine degli anni ottanta.

L'operazione proposta, allo stato delle conoscenze possedute, presenterebbe dunque un grado elevatissimo di rischio e richiederebbe notevoli sforzi economici, sia in termini di investimenti patrimoniali, sia in termini di ricerca nello sviluppo.

Non essendosi verificata la condizione a suo tempo posta dall'EFIM per una eventuale partecipazione all'iniziativa e cioè che i risultati dello studio eseguito dalla Nitto Boseki avessero avuto un esito positivo, l'ente citato ha sostenuto la inopportunità di procedere in questa iniziativa, a meno che l'Indeni stessa, o altra società del gruppo ENI, assumesse l'impegno ad assorbire la produzione dell'impianto su base cost plus fees e che l'ente venisse dotato dei necessari mezzi finanziari.

Ambedue le preposizioni hanno avuto riscontro negativo dal momento che l'ENI non si è dichiarato nella possibilità di assorbire tutta la produzione dell'impianto e nella legge finanziaria e bilancio dello Stato 1983 non sembrano risultare dotazioni garantite all'EFIM a tale scopo.

Tutte le cennate difficoltà che si frappongono alla realizzazione dell'iniziativa sono state esaminate in occasione di più incontri svolti presso questo Ministero cui hanno anche partecipato le organizzazioni sindacali. L'ultima di tali riunioni si è svol-

ta in data 7 dicembre 1983 e a conclusione della stessa - a dimostrazione degli sforzi posti dal Governo - è stato assunto l'impegno di procedere ad una nuova convocazione dei sindacati e degli enti locali interessati a seguito di una ulteriore verifica, che l'ENI e l'EFIM sono stati incaricati di condurre, circa la fattibilità dell'iniziativa nel settore delle fibre di vetro e la promozione di iniziative sostitutive.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FRANCHI FRANCO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato liquidazioni non ha ancora preso le sue determinazioni in ordine alla pratica di pensione indiretta di guerra spettante ad Emanuela di Villafranca Soissons vedova Drugman (libretto 7298538), secondo la decisione presa dalla Corte dei conti (ricorso accolto 784728, sentenza del 5 ottobre 1981). (4-01062)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Emanuela Villafranca Soissons, vedova dell'invalido di guerra Giambattista Drugman, è stata emessa, in data 28 novembre 1983, determinazione direttoriale numero 1358201.

Con il cennato provvedimento - adottato in esecuzione della decisione del 22 giugno 1981, n. 51103, con la quale la Corte dei conti ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità che il 17 dicembre 1967 trasse a morte il marito - alla predetta vedova è stata attribuita pensione indiretta di guerra a decorrere dal 18 dicembre 1967 (giorno successivo alla data di morte del suindicato dante causa), verso contemporanea cessazione ed imputazione degli assegni di pensione ordinaria di reversibilità alla medesima concessi con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1969 numero 625647.

Nel contempo, inoltre, la signora Villafranca Soissons è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua

posizione reddituale a far tempo dal 1979 in poi. E ciò per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione indiretta di guerra, dell'assegno di maggiorazione previsto, per i casi di vedove in stato di disagio economico, dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

La surriferita determinazione direttoriale dovrà, ora, essere approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale il provvedimento medesimo è stato già trasmesso, come prescritto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Vilafranca Soissons.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GARAVAGLIA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che lo Stato non è garantito da possibili truffe, ma soprattutto che il cittadino è «angariato» da un'amministrazione che non è in grado di raggiungerlo per il pagamento dei contributi erariali a causa dell'arretratezza e della confusione nella registrazione catastale dei passaggi di proprietà — come il Governo intenda ovviare al grave disservizio che reca danno alla credibilità degli uffici pubblici. (4-00300)

RISPOSTA. — L'istituzione dell'IRPEF e dell'IRPEG (decreto del Presidente della Repubblica 597 e 598 dell'anno 1973) e la con-

seguinte soppressione della formazione dei ruoli delle rendite fondiariae direttamente dalle scritture catastali, le rendite immobiliari — concorrendo con redditi di altra natura alla formazione del reddito imponibile e non potendo più essere colpite separatamente — devono essere oggetto di dichiarazione da parte dei possessori. Ciò rende pressoché ininfluenza, ai fini fiscali, la individuazione dei soggetti passivi da parte dei dipendenti uffici tecnici erariali.

L'arretratezza nella registrazione catastale dei passaggi di proprietà assume pertanto un significato negativo soltanto se si guarda all'aspetto informativo inteso come servizio civile svolto a favore della collettività.

Per ovviare a tale carenza, l'amministrazione, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688 convertito nella legge 27 novembre 1982 n. 873, ha già avviato gli opportuni adempimenti per un graduale e necessario aggiornamento degli atti catastali.

Il Governo ha inoltre da tempo predisposto due disegni di legge concernenti la meccanizzazione dei servizi e la conseguente modifica del codice civile, intesi a regolarizzare le attività degli uffici dei registri immobiliari.

I disegni di legge, già unificati ed approvati dalla commissione giustizia della Camera dei deputati nella seduta del 27 aprile 1983 della passata legislatura, sono stati ripresentati nel testo unificato e approvato dalla Camera dei deputati, il 20 dicembre 1983. Si ritiene che con la meccanizzazione i servizi possano tornare alla piena normalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GARAVAGLIA. — Al Governo. — Per sapere — premesso:

che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 28 ottobre 1982, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 gennaio 1983, n. 19, si stabilisce che dopo la laurea in scienze biolo-

giche i laureati frequentino un anno di pratica professionale presso laboratori pubblici o privati e diano, al termine di questo, l'esame di Stato al fine di poter ottenere l'iscrizione all'albo professionale;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982 pone, inoltre, come termine ultimo per l'iscrizione all'albo professionale la data del 3 febbraio 1983 - :

se non ritenga che in questo modo vengono sovvertite le vecchie normative (legge 24 maggio 1967, n. 396) secondo le quali l'iscrizione all'ordine veniva concessa dopo due anni di pratica professionale;

se non valuti ingiusti il fatto che, per la mancanza di norme transitorie, tutti coloro che hanno terminato il tirocinio dopo tale data, non possano iscriversi all'ordine perché viene rifiutata la domanda;

quale soluzione ritenga di offrire alla situazione di incertezza che esiste per chi, avendo iniziato il tirocinio secondo la precedente normativa (legge 24 maggio 1967, n. 396) sta terminando tale periodo, vigenti le attuali normative (decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982). (4-01076)

RISPOSTA. — Allo scopo di regolamentare la posizione dei laureati in scienze biologiche, i quali abbiano iniziato la pratica professionale in base al precedente ordinamento, è stato predisposto uno schema di provvedimento volto ad apportare, in via transitoria, le opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982 n. 980.

Tale provvedimento, sul quale dovrà ora pronunciarsi il Consiglio di Stato - consente a quegli interessati che abbiano svolto la suddetta pratica professionale per il periodo di due anni (in applicazione, cioè, della preesistente normativa) di essere ammessi all'esame di Stato, senza l'obbligo di effettuare il tirocinio prescritto dall'articolo 2 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GRADUATA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

in seguito alla grave decisione assunta da una «sentenza» del consiglio dei genitori, accettata per «salvaguardare» la continuità scolastica è stato allontanato dal circolo di appartenenza «Deledda» di Brindisi il piccolo Gianluca Ferrari di 5 anni, audioleso sin dalla nascita;

analoga decisione è stata assunta nei confronti della piccola Luana Graziano di 3 anni e mezzo, affetta da sindrome di Dawn ed anche cardiopatica, alla quale è stato negato l'accesso alla scuola materna del 7° circolo di Brindisi -

quali misure intenda assumere per reintegrare i detti bambini nei circoli di appartenenza in uno spirito di corretta ragione, di comprensione e di umana solidarietà. (4-01626)

RISPOSTA. — I motivi che hanno indotto il direttore didattico dell'ottavo circolo di Brindisi ad assegnare l'allievo Gianluca Ferrari, proveniente dall'istituto Smaldone di San Cesario perché audioleso, alle scuole elementari Foscolo anziché alla Deledda, come richiesto dalla madre del minore, sono da individuare, esclusivamente nella necessità di inserire l'allievo nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di inserimento di alunni portatori di handicaps in una prima classe con un massimo di 20 alunni.

Il Ferrari, infatti, regolarmente iscritto presso le scuole elementari dell'ottavo circolo ad anno scolastico già iniziato (18 ottobre 1983) è stato assegnato in una prima classe con 15 alunni della scuola elementare Foscolo, in quanto tutte le altre prime in organico erano già state costituite con 24 allievi.

A seguito delle polemiche venute alla ribalta conseguenti a detta decisione, il direttore didattico per evitare possibili montature e strumentalizzazioni del caso, ha valutato anche la possibilità di sdoppiare le prime classi della scuola elementare Deledda, utilizzando personale in organico aggiunti-

vo; nell'ambito delle componenti scolastiche interessate è prevalso tuttavia il principio di salvaguardare la continuità didattica, in quanto erano già trascorsi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico e l'inserimento del minore era avvenuto nel modo più razionale.

Gianluca è rimasto, pertanto nella classe assegnatagli al momento della iscrizione dove per altro opera una insegnante curriculare con referenze ottimali ed una insegnante di sostegno.

Per ciò che concerne l'allieva Luana Graziano, affetta da sindrome di Dawn si deve far presente che l'ufficio scolastico provinciale di Brindisi riscontrando l'impossibilità di poter istituire nelle scuole materne del capoluogo posti per attività di sostegno, non esistendo in nessuna scuola le condizioni richieste dalla legge (quattro alunni handicappati) dopo aver interpellato i direttori didattici e richiesto il consenso dei genitori degli allievi interessati, compreso i genitori della piccola Luana, ha ritenuto opportuno raggruppare i quattro bambini handicappati, iscritti nelle varie scuole, presso il decimo circolo didattico di Brindisi ed ivi istituire un posto di sostegno.

Il medesimo ufficio aveva preventivamente richiesto ed ottenuto dall'amministrazione comunale l'impegno, rispettato dalla stessa amministrazione, di provvedere al trasporto gratuito dei suddetti alunni.

La scelta del decimo circolo non è stata per altro casuale, ma motivata dall'esigenza di ridurre a n. 20 unità almeno due delle sei sezioni di scuola materna esistenti, dal momento che in tutte le altre scuole del comune, si registrava una consistenza numerica di 30 alunni per sezione. Inoltre, la succitata scuola appariva la più idonea per poter predisporre tutti gli interventi necessari in ordine al processo d'integrazione, sia per l'ampiezza dei locali, sia per la disponibilità del personale docente ed ausiliario, sia perché, nella stessa, avrebbe operato anche una delle quattro équipes socio-psico pedagogico messe a disposizione dall'amministrazione comunale di Brindisi.

Da quanto su esposto si rileva che l'ufficio scolastico provinciale nei due casi succi-

tati, ha adottato la soluzione più razionale sia sotto il profilo tecnico che amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nella concessione della pensione per causa di servizio alla signora Concetta De Cristoforo, vedova del signor Antonio Fornari, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Benevento con la qualifica di cantoniere stradale, deceduto il 6 dicembre 1981. (4-01621)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di accertare se la signora Concetta De Cristoforo abbia diritto alla pensione indiretta privilegiata, ha inviato, in data 27 settembre 1983, i certificati sanitari al Ministero della sanità per il prescritto parere.

È stata richiesta, inoltre, all'amministrazione provinciale di Benevento, con nota del 21 luglio 1983, sollecitata il 13 dicembre 1983, la documentazione di rito per il conferimento del trattamento di quiescenza.

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la suindicata documentazione, si adotteranno i relativi provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNINO ANTONINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere -

premessi che:

1) negli ultimi mesi, esattamente da quando si è insediata una amministrazione di sinistra al comune di Naro (in provincia di Agrigento) si sono verificati gravi episodi d'intimidazione ai danni di esponenti comunisti e in particolare contro il consigliere comunale Nicolò Cibella e contro Calogero Fontana, padre del sindaco in carica, ai quali sono stati taglieggiati i vigneti;

2) simili atti delittuosi tendono a creare un clima pesante di ricatto e d'intimidazione di tipo mafioso che potrebbe stravolgere la corretta dialettica del giuoco politico democratico ed innescare gravissime conseguenze per l'ordine pubblico -

se, considerata la gravità della situazione, si ritiene di intervenire adeguatamente per far piena luce circa le responsabilità dei gravi episodi delittuosi verificatisi a Naro, per sconfinare l'incipiente fenomeno intimidatorio e garantire la libera convivenza civile e il democratico svolgimento del ruolo delle istituzioni e della vita politica locale. (4-01126)

RISPOSTA. — *Sebbene le indagini sugli atti delittuosi segnalati siano ancora in corso, si ritiene di poter escludere che tali azioni criminose siano frutto di una strategia diretta ad alterare l'equilibrio tra le forze politiche di Naro, non solo perché da analoghi atti di danneggiamento, sono state colpite anche persone diverse da quelle menzionate dall'interrogante, ma anche in considerazione del tipo di danni procurati e delle modalità di esecuzione poste in atto.*

Il taglio dei tiranti delle viti, caratteristico forma di danneggiamento nelle zone a prevalente produzione vitivinicola, rappresenta generalmente un'azione strumentale al compimento di più gravi reati, quali le estorsioni e le intimidazioni, che si verifica sistematicamente nel periodo di produzione e commercializzazione dell'uva ed è quasi sempre legata a motivi concorrenziali.

Sta di fatto che nel territorio di Licata, di cui fa parte il Comune di Naro, nel corso del 1983 sono stati compiuti circa 50 atti di danneggiamento, di cui 28 consistenti nel taglio di tiranti delle viti. Nello specifico settore, le forze di polizia hanno comunque svolto un'intesa azione sul piano preventivo e repressivo.

Ne sono una riprova gli arresti dei componenti di due bande di estorsori, che agivano in Ravanusa ed a Licata, a seguito dei quali il fenomeno in quelle zone si è molto ridimensionato. Anche a Campobello di Licata i danneggiamenti ai vigneti sono quasi

del tutto cessati dopo che i mediatori del luogo, sospettati di imporre la loro volontà sul mercato dell'uva con il ricorso all'intimidazione, sono stati proposti all'autorità giudiziaria per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che bloccano la pratica di pensione di guerra del signor Salvatore Di Giorgio nato a Cassano (Siracusa) il 16 giugno 1921 - residente a Pescia (Pistoia) - numero di posizione 9096496. (4-01166)

RISPOSTA. — *Nella visita collegiale subita il 29 giugno 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, il signor Salvatore Di Giorgio, riscontrato affetto da fibrosi iloparailare inferiore destra, venne proposto per la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per quattro anni.*

Tale parere, non accettato dall'interessato, fu confermato, previo esame degli atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 3 gennaio 1980.

Essendo risultato che il signor Di Giorgio, dopo il servizio militare prestato nella guerra 1940-45, fu assunto nel corpo degli agenti di pubblica sicurezza l'8 gennaio 1946 ed il 16 maggio successivo venne nominato guardia di pubblica sicurezza, si rendeva necessario, prima di adottare determinazioni nei riguardi del predetto istante, acquisire ulteriori elementi di giudizio in ordine a quest'ultimo servizio.

Pertanto, in data 25 febbraio 1980, venne chiesto alla direzione generale della pubblica sicurezza di trasmettere copia del foglio matricolare e degli eventuali atti sanitari relativi al signor Di Giorgio.

In esito a tale richiesta, il suindicato generale ufficio, con nota del 22 aprile 1980, n. 800/0107181, fece presente che avrebbe provveduto a dare evasione a quanto sopra, appena gli atti in questione fossero stati restituiti dalla Corte dei conti, ove furono

trasmessi a corredo del decreto di pensione privilegiata ordinaria, emesso nei riguardi del signor Di Giorgio, ed ivi inviato per la registrazione. Con la stessa nota, inoltre, la direzione generale della pubblica sicurezza ebbe a precisare che, con il surriferito decreto, al signor Di Giorgio era stato conferito assegno privilegiato di sesta categoria, per anni quattro, a decorrere dal 13 gennaio 1977 per le seguenti infermità:

- 1) fibrosclerosi bronchioectomica della base destra;
- 2) esiti di sinusite fronto-mascellare ed esiti di sottoplastica;
- 3) persistente duodenite;
- 4) artrosi di tutta la colonna vertebrale.

Poiché, sinora, non risulta pervenuta la documentazione di cui sopra è cenno, in data 1° dicembre 1983 si è reso necessario sollecitare la direzione generale della pubblica sicurezza, perché dia evasione alla surriferita richiesta del 25 febbraio 1980 e, nel contempo, trasmetta copia del decreto in questione.

E ciò, al fine di stabilire se e quale trattamento pensionistico debba essere attribuito al signor Di Giorgio per l'infermità polmonare, affezione, questa, per la quale il suindicato generale ufficio ha già concesso, come anzidetto, pensione privilegiata ordinaria.

Si assicura l'interrogante che appena sarà stata acquisita agli atti la documentazione sopra menzionata, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

come possa il signor Landi Piero, insegnante elementare nel comune di Campo nell'Elba (Livorno), conciliare il proprio lavoro con l'attività di sindaco dello stesso comune;

se sia vero che l'insegnante di cui sopra abbandona gli alunni alla custodia dei bidelli, durante le ore di lezione, per espletare mansioni inerenti la carica di sindaco. (4-01379)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in sede locale, è risultata che l'insegnante elementare Pietro Landi, dal 10 settembre 1981, ha svolto le sue mansioni di sindaco del comune di Campo nell'Elba; senza arrecare pregiudizio alla sua attività di docente.

Né risulta che l'insegnante in questione sia solito abbandonare gli alunni alla custodia dei bidelli, durante le ore di lezione, per l'espletamento delle mansioni connesse al mandato elettorale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MEMMI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere -

premessò:

che in questi ultimi anni l'economia delle province di Brindisi, Lecce e Taranto non ha avuto il decollo tanto auspicato nonostante gli sforzi delle comunità locali e delle categorie economiche, imprenditori e lavoratori, perché, tra l'altro, non si è riusciti a realizzare un sistema di trasporti adeguato alle esigenze;

che in tale sistema di trasporti, importante punto di riferimento è l'aeroporto di Brindisi che, purtroppo, è utilizzato solo con due voli giornalieri da Roma e per Roma e con un solo volo giornaliero da e per Milano, mentre le esigenze e le richieste sono pressanti non solo per l'aumento dei voli, ma anche per la istituzione di nuove linee di volo di collegamento con Torino;

che nei giorni scorsi la direzione generale dell'Alitalia ha stabilito di annullare l'unico volo diretto che attualmente lega l'aeroporto di Brindisi a quello di Milano;

quali iniziative intende intraprendere, per impedire, quanto meno, che sia attuato quanto stabilito dall'Alitalia. (4-00917)

RISPOSTA. — *I collegamenti aerei interessanti la regione Puglia nel loro insieme hanno fatto registrare un'evoluzione positiva in questi ultimi tempi.*

Infatti, mentre in precedenza le città di Bari e Brindisi erano collegate con Milano da uno stesso servizio aereo giornaliero, a partire dall'estate 1983, constatato il maggior afflusso di passeggeri — per altro, a carattere tipicamente stagionale — si è tempestivamente provveduto ad incrementare le frequenze giornaliere dei voli, raddoppiando il collegamento tra Milano e Bari e viceversa ed introducendo un volo diretto tra Milano e Brindisi e viceversa.

Le aspirazioni espresse nell'ambito locale, volte al fine di ottenere uno stabile e de-

finitivo potenziamento delle suddette linee, sono state accolte soltanto parzialmente, in quanto non si è potuto non tener conto delle reali entità del traffico passeggeri. In sostanza, è stato mantenuto anche nel periodo invernale il doppio collegamento giornaliero tra Milano e Bari, ma si è tornati a collegare Brindisi con Milano in maniera indiretta, in congiunzione con uno dei collegamenti Bari-Milano.

Al fine di evidenziare il calo di traffico e, quindi, la ineconomicità del mantenimento del servizio diretto tra Brindisi e Milano, si ritiene opportuno riportare alcuni dati di traffico attinenti al periodo di passaggio tra la stagione estiva e quella invernale 1983:

Brindisi-Milano:

Agosto 1983:	31 voli con 2.064 passeggeri	(84,0 media per volo)
Settembre 1983:	29 voli con 2.182 passeggeri	(75,2 media per volo)
Ottobre 1983:	30 voli con 1.453 passeggeri	(48,4 media per volo)

Milano-Brindisi:

Agosto 1983:	31 voli con 2.232 passeggeri	(72,0 media per volo)
Settembre 1983:	29 voli con 1.593 passeggeri	(54,9 media per volo)
Ottobre 1983:	30 voli con 1.367 passeggeri	(45,6 media per volo)

Comunque, per quanto concerne il collegamento tra Brindisi e Milano, si fa presente che, a seguito di interessamento da parte della direzione generale dell'aviazione civile, la compagnia aerea ATI ha dato assicurazioni circa un miglioramento dell'attuale orario a decorrere dal 1° gennaio 1984.

A completamento del quadro dei collegamenti aerei interessanti la regione Puglia, vanno citate le due frequenze giornaliere confermate sulla direttrice Roma-Brindisi ed i quattro collegamenti quotidiani fra Roma e Bari.

Nell'ambito di questi ultimi, due prosezioni, rispettivamente verso Torino e verso Genova, sembrano in grado di assicurare sufficientemente il collegamento tra la regione e tutta l'aerea del Nord-Italia.

È da aggiungere, infine, anche se l'argomento non è trattato specificamente nell'in-

terrogazione, che il problema del miglioramento dei collegamenti aerei delle città pugliesi viene affrontato anche sotto l'aspetto delle tariffe, in quanto sono allo studio misure suscettibili di attenuare gli oneri sopportati dall'utenza pugliese.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero:

che a seguito di ispezioni disposte presso la scuola media statale «Talete» di Taranto sono emerse irregolarità amministrative relative al periodo compreso tra gli anni scolastici 1972-1973 e 1980-1981;

che dette irregolarità consistono essenzialmente nell'omessa o insufficiente tenuta

della documentazione comprovante l'attività svolta dai docenti;

che a causa di detti riscontri, il provveditore agli studi di Taranto ha ritenuto di richiedere ai docenti interessati consistenti somme in restituzione, presumendosi che siano state corrisposte a fronte di prestazioni non eseguite, minacciando il ricorso alla procedura di recupero coattivo;

che alcune somme sono state richieste in restituzione per prestazioni che si ammette siano state eseguite, anche se in violazione di legge;

che i fatti riscontrati siano stati portati a conoscenza della procura generale presso la Corte dei conti e della procura della Repubblica di Taranto per le iniziative di rispettiva competenza;

che la maggior parte dei docenti interessati ha già replicato per iscritto al provveditore agli studi, sottolineando l'insussistenza di qualsiasi propria responsabilità e reclamando di conoscere quali prove siano state acquisite dall'amministrazione a loro carico, risultando insufficiente perché generico il richiamo a «relazioni ispettive»;

che pertanto gli stessi docenti hanno invitato il provveditore ad astenersi dal procedere al recupero coattivo delle somme espressamente minacciate;

che la vicenda riguarda docenti di notevoli serietà e capacità professionale con ovvio coinvolgimento delle istituzioni scolastiche la cui credibilità risulta minata prima ancora che siano accertate dagli organi competenti eventuali responsabilità.

Per conoscere infine se ritenga conforme a legge e ai principi di equità, di cui è permeato il nostro ordinamento giuridico, sospendere ogni iniziativa tendente al recupero coattivo delle somme sino al momento in cui gli organi della magistratura già interessati dovessero provocare accertamenti definitivi di specifiche responsabilità. (4-00979)

RISPOSTA. — *In ordine alle conseguenze connesse alle irregolarità amministrative, ri-*

scontrate presso la scuola media Taletè di Taranto ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, si premette che il caso è già stato portato a conoscenza sia della magistratura contabile sia di quella penale. In attesa, per altro, che tali organismi abbiano a pronunciarsi e tenuto conto che da parte di alcuni docenti della scuola sono state opposte resistenze alla restituzione delle somme corrispondenti ai danni arrecati all'erario, il provveditore agli studi di Taranto ha ritenuto, per il momento di non procedere a recuperi forzosi delle somme stesse; tale decisione è stata comunicata anche alle locali organizzazioni sindacali del personale interessato.

Dal proprio canto, questo Ministero, al fine di acquisire ogni opportuno elemento di valutazione, da sottoporre alla procura generale della Corte dei conti, ha chiesto al suindicato provveditore agli studi di far conoscere la natura delle eccezioni opposte dai docenti destinatari dell'intimazione di pagamento.

Nell'attesa, comunque, delle determinazioni che potranno essere adottate alla luce degli ulteriori sviluppi della vicenda, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno, a salvaguardia degli interessi erariali, interrompere i termini di prescrizione previsti dalle disposizioni vigenti, inviando ai predetti docenti i necessari atti di notifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 luglio 1983 è stata fissata come segue la indennità di carica spettante al presidente del Monte dei Paschi di Siena: «compenso annuo lordo: lire 84 milioni; importo unitario della medaglia di presenza spettante per la partecipazione alle sedute della deputazione amministratrice e del comitato esecutivo: lire 100.000 (centomila - se non ritenga di rivedere la misura di tale ingente indennità alla luce della conclamata necessità di contenere l'inflazione e ridurre gli sprechi ma anche per*

perequare, secondo il principio costituzionale, le retribuzioni alla qualità ed alla quantità del lavoro prestato nei vari campi di attività giacché la misura della detta indennità, che praticamente supera i cento milioni l'anno, appare invero, rispetto a similari categorie di attività, eccessiva, se non anche umiliante nei confronti di lavoratori e di pensionati retribuiti con trattamenti economici modestissimi. (4-00389)

RISPOSTA. — *Il ministro del tesoro, d'intesa con la Banca d'Italia quale organo di vigilanza, nel marzo 1979, fissò, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, i parametri per la determinazione del trattamento economico dei presidenti delle istituzioni creditizie pubbliche, tenendo conto dei compensi già percepiti, delle caratteristiche operative e dimensionali dell'istituzione creditizia, nonché delle particolari funzioni connesse alla carica.*

I trattamenti economici in parola, fermi ormai dal 1979, sono stati di recente rivalutati con decreto del 30 giugno 1983, assumendo quale parametro la percentuale calcolata sulla base dei numeri indice del costo della vita, valevoli ai fini dell'applicazione della scala mobile alle retribuzioni dei settori dell'industria, commercio, artigianato e credito. Sulla scorta dei criteri surriferiti ed in rapporto alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'istituzione creditizia, sono state rideterminate anche le indennità del presidente del Monte dei paschi di Siena.

Giova, all'uopo, ricordare che il Monte dei paschi di Siena è, in termini dimensionali, l'ottava banca italiana con oltre 10 mila miliardi di massa fiduciaria, 441 sportelli ed un organico di circa 10 mila dipendenti, presente anche sui mercati esteri con una filiale e sei rappresentanze. La sua operatività si estende a tutti i campi di intervento tipici di una moderna banca di credito ordinario ed abbraccia inoltre il settore dei crediti speciali attraverso le coesistenti sezioni di credito fondiario e alle opere pubbliche, amministrate dai medesimi organi preposti all'azienda bancaria.

Si soggiunge infine che, nella gerarchia organica della banca, il presidente è figura di preminente rilevanza - come per altro in tutte le istituzioni creditizie pubbliche - non soltanto con mere funzioni rappresentative, ma con compiti di impulso e di coordinamento dell'attività degli organi collegiali.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di liquidazione del trattamento di quiescenza del signor Giorgio Ziller, nato a Savona il 15 aprile 1934 e residente ad Albiola Superiore (Savona) Corso Ferrari 155, numero di posizione CPDEL 7328442, collocato a riposo dal comune di Savona in data 17 novembre 1982, a causa di grave infermità, totalmente invalidante.* (4-01885)

RISPOSTA. — *Al signor Giorgio Ziller è stata conferita la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.254.000 a decorrere dal 17 novembre 1982, oltre l'indennità integrativa speciale. Ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza è stato valutato il servizio reso alle dipendenze del comune di Savona, nonché gli anni del servizio militare riscattati dall'interessato.*

Si informa l'interrogante che gli atti di pagamento sono stati spediti, in data 25 novembre 1983, alla direzione provinciale del Tesoro di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **MANFREDI.**

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

quali motivi ritardano la pratica di riscatto di un periodo di lavoro richiesta da Carlo Torretta nato a Busto Arsizio il 2 aprile 1926 ed ivi residente in via Dominici

8 all'INPS di Roma (legge n. 252 del 1974), ritardo che blocca di fatto la pratica di ricongiunzione alla CPDEL;

come mai, sempre a Carlo Torretta non è stata definita la pratica di riscatto degli anni di laurea (domanda fatta il 2 febbraio 1977) posizione n. 2626730, anche se, il supplemento di documentazione, è stato regolarmente trasmesso. (4-00638)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha concesso al signor Carlo Torretta il riscatto degli anni universitari e la ricongiunzione dei periodi assicurativi ex lege n. 29 del 1979.

Al riguardo, si precisa che la definizione delle pratiche è subordinata al pagamento da parte dell'interessato della somma di lire 1.675.730 (lire 73.730 mensili per due anni, in caso di pagamento rateale) per il riscatto, e di lire 2.405.760 (lire 39.455 mensili per sei anni, in caso di versamento rateale) per la ricongiunzione.

I relativi decreti concessivi, con indicate le modalità di pagamento, sono stati spediti al signor Torretta, per l'accettazione, in data 4 e 28 novembre 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a) quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Formenti Gian Paolo nato a Borsano di Busto Arsizio (Varese) il 3 luglio 1926 ed ivi residente in via C. Simone 8, n. di posizione CPDEL 2685083, richiesta effettuata in data 30 gennaio 1980;

b) per sapere, sempre in riferimento alla sopracitata legge, i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (rif. 218471) intestata a Lonati Maria Rita nata a Busto Arsizio (Varese) il 1° novembre 1937 ed ivi residente in via Ortigara 46, richiesta effettuata in data 4 febbraio 1980. (4-00640)

RISPOSTA. — Il Comune di Busto Arsizio ha comunicato che il signor Gian Paolo Formenti è stato collocato a riposo nell'anno 1982, per cui deve ora provvedersi al conferimento del trattamento di quiescenza.

Si assicura l'interrogante che, appena il comune invierà la domanda di pensione dell'interessato, corredata della documentazione di rito, questa Amministrazione darà corso alla richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi contestualmente alla liquidazione del trattamento pensionistico.

Per quanto concerne la domanda della signora Maria Rita Lonati si informa che, a seguito dell'invio da parte del comune di Busto Arsizio e dell'INPS di Varese della prescritta documentazione, è stato predisposto e trasmesso al Centro elaborazione dati l'apposito foglio notizie. Tale centro provvederà quanto prima ad emanare gli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Nicastro Gaetano, nato a Pachino (Siracusa) il 2 luglio 1934, e residente a Busto Arsizio via Cav. C. Azzimonti 26-bis, numero di posizione CPDEL 2655887, richiesta effettuata in data 22 febbraio 1979. (4-00642)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal signor Gaetano Nicastro, ha chiesto, in data 5 dicembre 1983, alla sede dell'INPS di Roma, servizio previdenza marinara il prospetto dei contributi versati presso quella gestione.

Si assicura l'interrogante che, appena l'INPS fornirà gli elementi richiesti, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — atteso che, il signor Trevisan Antonio nato a Santa Maria di sala (Venezia) il 7 febbraio 1924 e residente a Samarate (Varese) in via Aspesi 95, ha presentato domanda in data 30 marzo 1982 per ottenere la ricongiunzione ai fini previdenziali legge n. 29 del 79 (posizione CPDEL numero 2685388). — come mai sino ad oggi, il Ministero del tesoro CIDEL non ha ancora richiesto al comune di Busto Arsizio il modello S M 110 per dar corso alla pratica. (4-00643)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal signor Antonio Trevisan, ha chiesto, in data 20 ottobre 1983, alla sede dell'INPS di Milano ed al comune di Busto Arsizio la documentazione di rito.*

Si assicura l'interrogante che, appena gli enti in parola forniranno gli elementi richiesti, sarà emanato il provvedimento di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Palumbo Antonietta nata a Sanicola (Lecco) il 4 febbraio 1954 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Maino 2, n. di posizione CPDEL 7/403052, richiesta effettuata in data 1° ottobre 1981; l'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio. (4-01411)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha chiesto, in data 5 dicembre 1983, al comune di Busto Arsizio ed alla sede dell'INPS di Varese la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Antonietta Palumbo.*

Si assicura all'interrogante che, appena perverranno i documenti richiesti, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge 29/79) intestata a Bonacina Alberto nato a Comun (Bergamo) il 20 dicembre 1923 e residente a Busto Arsizio, via Borsieri 6, numero di posizione CPDEL 2715975, richiesta effettuata in data 13 dicembre 1979. Il Bonacina è dipendente del comune di Busto Arsizio, sarà collocato a riposo nel febbraio 1984 ed è in attesa del decreto. (4-01414)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha chiesto, in data 2 agosto 1980, al comune di Busto Arsizio la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Alberto Bonacina.*

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge 29 del 1979) intestata a Paganini Mario Enrico nato a Busto Arsizio (Varese) il 27 aprile 1928 ed ivi residente in via Manara n. 10 e nella fattispecie la ragione per la quale il Ministero non ha ancora fatto richiesta all'INPS che non può così rilasciare il modello TRC/01-bis.

Il Paganini è dipendente del comune di Busto Arsizio, il numero di posizione è 2493072 e la domanda porta il numero di riferimento 295042. (4-01417)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha chiesto al comune di Busto Arsizio, con nota del 14 dicembre 1983, la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi ex lege n. 29 del 1979 e per il contestuale conferimento del trattamento di quiescenza al signor Paganini. Si assicura l'interrogante che, appena il comune invierà i documenti richiesti, saranno adottati i relativi provvedimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata a Ursi Antonio nato a Pulsano (Taranto) il 29 agosto 1925 e residente a cantù in via Roma 2 tendente ad ottenere il riscatto del periodo prestato per il servizio militare. Il signor Ursi è dipendente del comune di Cantù e la richiesta è stata effettuata in data 2 settembre 1982. (4-01418)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di riscatto del servizio militare del signor Antonio Ursi, ha richiesto allo stesso, in data 14 dicembre 1983, una dichiarazione circa gli eventuali servizi prestati prima dell'attuale impiego. Si assicura l'interrogante che, appena perverrà tale dichiarazione, si adotterà il provvedimento di riscatto.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Misin Egle, nata ad Aviano (Padova) il 9 gennaio 1947 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Ippolito Nievo 27; domanda n. 26433. La Misin è dipendente del comune di Busto Arsizio. (4-01420).

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha chiesto, in data 3 novembre 1980, alla sede dell'INPS di Milano la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Egle Misin. Si assicura l'interrogante che, appena acquisiti gli elementi richiesti, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata a Lovattini Ezio nato a Castell'Arquato (Piacenza) il 29 dicembre 1921 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via P. Verri 1, già dipendente del comune di Busto Arsizio. Il Lovattini è stato collocato a riposo in data 1° Agosto 1982 avendo prestato la sua opera ininterrottamente dal 7 luglio 1952; i documenti relativi alla richiesta di pensionamento sono stati inviati al Ministero dal comune di Busto Arsizio in data 24 febbraio 1983 con numero di protocollo n. 4766. (4-01421)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Ezio Lovattini la pensione ordinaria di annue lire 7.528.500 a decorrere dal 1° agosto 1982, oltre l'indennità integrativa speciale.*

Ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza sono stati valutati gli anni di servizio prestati alle dipendenze del comune di Busto Arsizio e dell'azienda gestione servizi pubblici dello stesso comune, nonché gli anni relativi al riscatto del servizio militare.

Si assicura l'interrogante che gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, appena ultimati, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la defi-

nizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Velli Giuliana, nata a Milano il 6 maggio 1938 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Pontida 12; la richiesta è stata effettuata in data 8 ottobre 1982 (CPDEL div. rif. 318488). La Velli è dipendente del comune di Busto Arsizio.

(4-01423)

RISPOSTA. — Il comune di Busto Arsizio e la sede dell'INPS di Varese hanno già trasmesso la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Giuliana Velli. Si comunica, al riguardo, che questa Amministrazione, sulla scorta degli elementi acquisiti, ha predisposto ed inviato l'apposito foglio notizie al centro dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Pirovano Paolo, nato a Busto Arsizio il 6 luglio 1928 ed ivi residente in via Meda 56.

La CPDEL ha scritto all'INPS in data 5 luglio 1980, riferimento n. 129519. L'interessato è in attesa del relativo decreto, essendo già stato collocato a riposo dal comune di Busto Arsizio. (4-01426)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in data 14 dicembre 1983, ha chiesto al comune di Busto Arsizio (Varese) la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi e per il contestuale conferimento del trattamento di quiescenza al signor Paolo Pirovano. Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotteranno i relativi provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Silvia Farioli nata a Busto Arsizio (Varese) il 29 dicembre 1946 ed ivi residente in piazza Manzoni 9. Il Ministro è in possesso di tutta la documentazione e l'interessata è in attesa del decreto avendo presentato domanda il 28 novembre 1979 n. 195335. La Farioli è dipendente del comune di Busto Arsizio e prevede il pensionamento per il 1984. (4-01644)

RISPOSTA. — Il comune di Busto Arsizio e la sede dell'INPS di Varese hanno già trasmesso la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Silvia Farioli.

Si comunica al riguardo che questa Amministrazione, sulla scorta dei documenti acquisiti, ha predisposto ed inviato l'apposito foglio notizie al centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29/79) intestata a Giordano Reguzzoni nato a Busto Arsizio (Varese) il 5 novembre 1929 ed ivi residente in via P. G. Semeria, n. 5. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio e si chiede come mai il Ministro non abbia ancora provveduto a richiedere il modello SM/110, richiesta effettuata dall'interessato in data 4 marzo 1983, dovendo andare in pensione nel prossimo 1984. (4-01645).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha chiesto in data 22 dicembre 1983, al comune di Busto Arsizio e alla sede dell'INPS di Varese la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei

periodi assicurativi del signor Giordano Reguzzoni. Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Guerrina Brunazzo, nata ad Argenta (Ferrara), il 22 agosto 1941 e residente a Busto Arsizio in via Corbetta, 85. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio e prevede di essere collocata al riposo nel prossimo 1984. Il Ministro del tesoro non ha ancora richiesto il modello SM-110 e pertanto l'INPS di Varese non ha ancora ricevuto la richiesta del modello T.R.C./01-bis. La Brunazzo è in attesa del relativo decreto. (4-01646)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Guerrina Brunazzo, ha chiesto, in data 5 e 23 dicembre 1983, rispettivamente, alla sede dell'INPS di Varese e al comune di Busto Arsizio (Varese) i documenti di rito. Si assicura l'interrogante che, appena acquisita la documentazione richiesta, sarà adottato il provvedimento di ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Bruno Cinesi, nato a Pieve di Coriano (Mantova) il 16 maggio 1938 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Carlo Tosi, 6.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio e si chiede come mai il Mini-

stero del tesoro non abbia ancora provveduto a richiedere il modello SM-110 avendo già il comune trasmesso richiesta in data 14 luglio 1981. (4-01647)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha chiesto, in data 5 e 23 dicembre 1983, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio e alla sede dell'INPS di Varese la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Bruno Cinesi.*

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29/79) intestata a Grassi Antonia nata a Busto Arsizio (Varese) il 24 aprile 1937 ed ivi residente in via M. Venegoni 4, numero di posizione CPDEL 2988952, richiesta effettuata il 24 aprile 1979, n. 45362.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa del relativo decreto prevedendo il pensionamento per il 1984. (4-01648)

RISPOSTA. — *Il comune di Busto Arsizio e la sede dell'INPS di Varese hanno già trasmesso la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Antonia Grassi.*

Si comunica, al riguardo, che questa Amministrazione, sulla scorta dei documenti acquisiti, ha predisposto ed inviato l'apposito foglio notizie al centro elaborazioni dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

PERNICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono costrette ad operare le scuole pubbliche della città di Mazara del Vallo, a seguito del terremoto che ha colpito questa città nel giugno 1981, con il rischio di paralizzare completamente l'attività scolastica, e che comporta attualmente gravi disagi alla popolazione.

In particolare:

La IV scuola media, che è priva tuttora di locali, e che ha operato nell'anno scolastico 1982-83 nei locali del liceo scientifico e dell'istituto commerciale, dovrebbe quest'anno funzionare nei locali del I circolo elementare, con gravi disagi per gli alunni di tale scuola, e non invece, come sarebbe logico, anche nei locali del II circolo didattico, dove rimangono aule completamente inutilizzate, o adibite a servizi vari, o, comunque, in locali diversi dalle scuole elementari;

l'edificio scolastico del I circolo «Gorgorosso» è stato assegnato da due anni agli uffici giudiziari della pretura, e gli alunni in tale scuola sono costretti, con turni gravosissimi, ad utilizzare i locali della III scuola media.

Considerate le gravi inadempienze che per la risoluzione di tale situazione sono state compiute dall'amministrazione comunale di Mazara del Vallo e dal provveditorato agli studi di Trapani e che hanno portato a proteste della popolazione, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga di fare effettuare dagli organi competenti apposita ispezione al fine di fare adottare tutte le misure atte a garantire un regolare prosieguo dell'attività scolastica. (4-00569)

RISPOSTA. — *L'ufficio scolastico provinciale di Trapani, al fine di assicurare il funzionamento della quarta scuola media di Mazara del Vallo (Trapani), la quale dopo il sisma del giugno 1981 non ha più avuto una propria sede, è intervenuto ripetutamente presso l'amministrazione comunale — obbligatoria per legge alla fornitura dei locali — af-*

finché provvedesse ad assegnare alla succitata scuola idonei ambienti.

Il dirigente del detto ufficio scolastico, non ritenendo accettabili le soluzioni adottate in merito dal comune di Mazara del Vallo, in data 8 settembre 1983 ha convocato tutte le autorità scolastiche e comunali interessate; alla riunione hanno partecipato anche rappresentanti sindacali del corpo docente, ed inoltre, numerosi genitori degli alunni della quarta classe media.

In quella circostanza, con il pieno assenso di tutti i presenti è stato deciso di assegnare alla scuola in questione l'intero secondo piano dello stabile sede della scuola elementare D'Ajello (primo circolo didattico) di Piazza Santa Caterina ove, con opportune tramezzature, sarebbero state ricavate, dalle 18 capienti aule già esistenti, 20 aule per lo svolgimento delle attività didattiche in turno antimeridiano.

Nella stessa riunione il sindaco di Mazara del Vallo ha formalmente assicurato che sarebbero stati promossi al più presto gli atti per l'affitto di alcuni ambienti, già individuati, e situati di fronte alla succitata scuola elementare, per il deposito del materiale didattico e per lo svolgimento delle attività speciali.

In fase di attuazione, però, dette decisioni sono state contestate sia da parte del consiglio del primo circolo didattico sia da parte di genitori ed insegnanti dello stesso circolo; secondo quanto comunicato dall'amministrazione comunale non sarebbe stato consentito l'ingresso ai locali per l'esecuzione dei lavori.

Al fine di portare a soluzione il problema, la stessa amministrazione comunale, con ordinanza del sindaco del 6 ottobre 1983, n. 301, a parziale modifica delle precedenti decisioni, ha disposto di assegnare alla quarta scuola media l'aula destra del piano terra dell'edificio sede della scuola elementare D'Ajello nonché tre aule del piano terra dell'edificio sede del secondo circolo didattico.

Per quanto riguarda poi l'edificio scolastico del rione Gorgorosso (primo circolo didattico) che da qualche anno è stato assegnato agli uffici giudiziari della pretura, l'ufficio scolastico provinciale di Mazara, al fine

di assicurare la sollecita restituzione dell'edificio requisito alla scuola di appartenenza, ha avviato le procedure per l'acquisizione di un immobile, sito in via G. Toniolo, di proprietà della ditta Sicilproduzione.

A tal fine il comune ha già richiesto autorizzazione al Ministero di grazia e giustizia per la contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. In merito alle questioni di cui sopra si può comunque assicurare che questo Ministero non mancherà di seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi e, ove necessario, intervenire per una sollecita definizione delle medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PERRONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se ritiene opportuno che il Ministro della pubblica istruzione concordi con i provveditori della regione siciliana, regione a statuto speciale, una visita in Sicilia, per discutere sul tema «La scuola contro la violenza e la mafia» in una serie di incontri con i dirigenti scolastici, personale docente e non docente, alunni, organizzazioni sindacali senza informare o concordare con il Governo della regione tale programma.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere dal Presidente del Consiglio se gli risulti che il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza che il Governo regionale siciliano, proprio su tale problema, abbia già approvato, senza aspettare sollecitazioni o interventi del Governo centrale, un provvedimento legislativo, con relativa spesa, allo scopo di rendere coscienti i giovani attraverso seminari, dibattiti, incontri nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università sul problema della mafia e della criminalità mafiosa.

L'interrogante chiede, infine, di sapere dal Presidente del Consiglio, se il Ministro della pubblica istruzione, che dovrà parlare di mafia e violenza in Sicilia, si è posto il problema di come definire l'atteggiamento del Governo che per 30 anni si è rifiutato di sottoporre al Consiglio dei ministri le nor-

me di attuazione, attraverso le quali la Sicilia possa appropriarsi, anche in questo settore, di una potestà primaria, che consenta di gestire automaticamente i problemi della scuola, permettendo una crescita culturale che è anche un momento essenziale di lotta contro l'analfabetismo, la qualcosa contribuisce a mettere fuori gioco attività criminali e mafiose, che debbano combattersi non con le parole ma con i fatti e le azioni concrete. (4-01456)

RISPOSTA. — L'invito al titolare dell'amministrazione scolastica a partecipare alle visite in Sicilia, è pervenuto dal prefetto De Francesco d'intesa con la Regione siciliana.

Quanto sopra è comprovato dal fatto che a Palermo erano presenti, nella circostanza, il presidente della Regione con il sindaco del capoluogo, ad Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa era presente il vicepresidente, a Siracusa lo stesso presidente in quasi tutte le zone visitate non è mancata, per altro, la presenza delle autorità locali.

Che da parte dei competenti organi regionali e locali si faccia, poi, ogni sforzo per rendere coscienti i giovani del grave problema rappresentato dalla mafia e dalla criminalità mafiosa, è un fatto che non può non incontrare il consenso ed il compiacimento del Governo, e dell'amministrazione scolastica in particolare.

Quanto, infine, alle preoccupazioni manifestate nell'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che il 2 dicembre 1983, su convocazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è svolta una riunione a livello tecnico per la definitiva stesura del testo riguardante le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana, in materia di pubblica istruzione. A seguito di tale riunione, nel corso della quale sono state messe a punto le osservazioni formulate dalla competente commissione paritetica, la medesima Presidenza del Consiglio ha comunicato che la questione verrà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POCHETTI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle apprensioni suscitate, per opposte valutazioni, tutte valide nel proprio ambito, della decisione dell'UNICEM di procedere alla escavazione e allo sfruttamento di un giacimento di calcare in Poggio Cesi nei Monti Cornicolani, tra lavoratori, ecologisti, cittadini ed amministratori di enti locali;

come ritengono di operare per conciliare l'esigenza della prosecuzione dell'attività produttiva dell'UNICEM e la salvaguardia di una zona di rilevante interesse naturalistico, archeologico e culturale;

quali siano stati, fino ad oggi, gli atti compiuti in proposito e quali quelli che si stiano per compiere, onde evitare che ritardi ed omissioni possano o compromettere il futuro produttivo ed occupazionale dell'azienda e delle maestranze di Guidonia-Monte Celio, o danneggiare, più di quanto non lo sia stato finora, un'area quale quella del gruppo dei Lucretili al quale i Monti Cornicolani appartengono;

se al Governo risultino, e quali siano, le opinioni, sulla questione, della regione Lazio, dell'amministrazione provinciale di Roma e dei comuni della zona. (4-00440)

RISPOSTA. — *Il Poggio Cesi dei Monti Cornicolani è incluso nella carta dei biotipi elaborata dal Consiglio nazionale delle ricerche ed il manto vegetazionale che lo ricopre comprende associazioni vegetali tra le più interessanti; sul colle insistono reperti archeologici pre-romani, romani e medioevali. Sulla zona sono stati pertanto apposti vincoli archeologici e, recentemente, su tutta l'area collinare è stato apposto il vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1949 da parte della commissione provinciale per le bellezze naturali.*

Il cementificio UNICEM, che svolge in zona limitrofa attività estrattiva, è interessato allo sfruttamento di un nuovo giacimento di calcare in Poggio Cesi, come da istanza inoltrata alle autorità locali competenti in materia.

In ordine alle preoccupazioni manifestate per l'eventuale interruzione dell'attività dell'UNICEM soprattutto per i conseguenti problemi occupazionali, si fa presente che la regione Lazio con legge 16 gennaio 1980, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni ha regolato le attività di cava avendo come scopo quello di conciliare le esigenze di un ordinato sviluppo socio-economico a tutela del lavoro e delle imprese con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso le seguenti fondamentali previsioni:

elaborazione di un piano regionale delle attività estrattive;

assoggettamento della coltivazione dei materiali di cava ad autorizzazione rilasciata dai sindaci dei comuni competenti per territorio, previo parere della commissione regionale consultiva;

generale divieto di aprire nuove cave fino all'adozione del piano regolatore per le attività strattive;

regime transitorio che consente alle imprese di proseguire le attività in corso alla data di entrata in vigore della legge e con le possibilità, a determinate condizioni, di spostarsi in zona di riserva quando siano esaurite le escavazioni nell'area originaria.

Attualmente il piano regionale delle attività estrattive è in fase di elaborazione, mentre la commissione regionale consultiva ha iniziato l'istruttoria delle singole istanze, con precedenza per quelle che presentano problemi di particolare rilievo ed urgenza. Tra queste ultime è la pratica UNICEM, la cui complessa problematica sotto i profili economici produttivi e dell'impatto ambientale, dovuta anche alle dimensioni delle esigenze estrattive, è oggetto di attenta ed approfondita disamina; si ha modo di ritenere che quanto prima l'istanza in questione, afferente la prosecuzione delle escavazioni in località Poggio Cesi, esaurita la fase istruttoria, sarà sottoposta all'esame della commissione regionale consultiva, cui è affidato per legge, ed in via esclusiva, il compito di esprimere parere al riguardo.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che si è avuta presso la scuola media «Colombo» di Taranto una notevole ed ingiustificata iscrizione di alunni residenti in zone della città non incluse nello stradario di detta scuola;

2) che il consiglio d'istituto in data 6 settembre 1983 aveva indicato quale criterio per la formazione delle classi di prima iscrizione, il sorteggio delle sole due classi di lingua francese, escludendo dal sorteggio i figli dei dipendenti e funzionari della scuola;

3) che in seguito alle accese rimostranze dei genitori riuniti in assemblea spontanea il preside ha riconvocato il consiglio medesimo per l'11 settembre 1983;

4) che in tale occasione il consiglio medesimo ha riconfermato la precedente indicazione, pur demandando al preside l'onere di seguire un criterio diverso;

5) che in data 12 settembre 1983 si è proceduto al sorteggio delle sole due classi di lingua francese;

6) che successivamente sono continuate le pressioni per iscrivere i ragazzi a questa o a quella classe creando sentimenti di protezione in alcuni e di discriminazione in altri con pregiudizio del buon andamento didattico ed educativo;

7) che in altre scuole si è verificato lo stesso sistema di raccomandazioni e non è andato esente neppure il liceo classico «Archita» dove si sono verificati spostamenti di alunni finanche dopo l'inizio delle lezioni.

L'interrogante, altresì, chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli insegnanti della scuola media «Colombo» che, dimentichi dei basilari principi di deontologia professionale, abbiano potuto insistere in comportamenti palesi particolari e in spregio dell'interesse collettivo;

b) quali norme precise intenda dettare il Governo per la formazione delle classi.

sottraendo quindi questo delicato compito all'arbitrio di consigli sconsiderati, di presidi accondiscendenti, di segretari tuttofare;

c) quali indagini si intendano eseguire per accertare la vericità dei documenti probanti il diritto degli alunni di prima iscrizione alla frequenza presso la scuola media «Colombo» di Taranto. (4-00956)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media Colombo di Taranto nell'anno scolastico 1983-1984 non risultano iscrizioni di allievi residenti fuori zona, né risulta accolta alcuna delle numerose richieste di trasferimento alla medesima. Quanto all'assegnazione degli allievi alle due prime classi di lingua francese si fa presente che, a seguito delle proteste avanzate dai genitori per i criteri stabiliti dal consiglio d'istituto, è stato riconvocato il predetto organo il quale ha unanimamente aderito alla proposta, formulata dal capo d'istituto, di attuare per la formazione delle due classi di francese un sorteggio senza esclusione alcuna. Detto sorteggio è avvenuto alla presenza dei genitori e l'elenco dei sorteggiati è stato esposto all'albo della scuola.*

Tra gli allievi assegnati per sorte alla sezione di francese due sono i figli di docenti della scuola i quali hanno accolto senza alcun reclamo l'esito del sorteggio. Quanto al liceo classico Archita non sussistendo alcuna difficoltà per la formazione delle classi i competenti organi hanno tenuto conto nei limiti del possibile dei desiderata dei genitori.

Tutte le richieste sono state accolte ad eccezione di tre allievi che sono stati assegnati ad altro corso per indisponibilità di posto. È stato effettuato infine un solo spostamento, il primo giorno di scuola, nei confronti di una allieva per un mero errore di trascrizione era stata assegnata ad una sezione diversa da quella richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

Se in epoca di «tecnologia avanzata» è mai concedibile che in Italia una raccoman-

data con ricevuta di ritorno, spedita il 30 giugno 1983 dal signor Gabriele Rizzo di Lecce ed inviata al Ministero di grazia e giustizia per l'ammissione ad un concorso per 275 posti di coadiutore giudiziario (Gazzetta Ufficiale 9 giugno 1983, n. 157) possa giungere presso detto Ministero in data 31 agosto 1983;

se non ritenga ingiusto che il giovane cittadino disoccupato, oltre ad essere penalizzato dall'incapacità governativa nel promuovere posti di lavoro, debba essere escluso dalle poche opportunità di accesso ai concorsi anche ad un disservizio postale che fa rimpiangere l'epoca dei corrieri.

(4-01056)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, è emerso che la raccomandata con ricevuta di ritorno del 30 giugno 1983, n. 6133 spedita da Lecce per Roma, è stata consegnata agli incaricati del Ministero di grazia e giustizia in data 5 luglio 1983 e non il 31 agosto 1983, come riferito.*

La supposizione che quest'ultima data fosse quella di effettiva consegna, appare scaturire dal fatto che, essendo pervenuta in pochi giorni al citato Ministero oltre centomila domande con avviso di ricevimento, la concentrazione di una così ingente mole di lavoro - coincisa nel periodo estivo, quando la presenza del personale negli uffici è maggiormente ridotta - ha determinato delle difficoltà nella restituzione degli avvisi, debitamente regolarizzati, che sono stati, pertanto, inoltrati per la spedizione con un certo ritardo.

Il disservizio, per altro circoscritto alla mancata tempestività nell'effettuazione di tale servizio accessorio, non ha, comunque, inciso negativamente sulla ammissione al concorso dell'interessato, considerato che il termine di presentazione delle relative domande scadeva il 9 luglio 1983, cioè quattro giorni dopo l'avvenuto ricevimento della raccomandata in questione, da parte del predetto Ministero. Del resto, come può rilevarsi dall'articolo 3 del bando di concorso pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 9 giugno 1983, n. 157 dell'invio effettuato entro il ter-

mine fissato fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante, come risulta dalla ricevuta rilasciata al momento della accettazione.

Per completezza di informazione si comunica, infine, che, onde evitare simili inconvenienti nella restituzione degli avvisi di ricevimento, questa Amministrazione ha provveduto a far installare, presso l'ufficio postale di Roma Eur, speciali macchine per la microfilmatura degli avvisi raccomandati diretti ad enti pubblici o a grandi utenti, autorizzando detto ufficio a bollare immediatamente ed a restituire ai mittenti gli avvisi di ricevimento per i quali non sempre risulta possibile provvedere alla relativa regolarizzazione, con la dovuta tempestività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Canepina (provincia di Viterbo), senza assolutamente curarsi di seguire l'iter gerarchico per le autorizzazioni di rito, ha alloggiato nell'edificio della scuola elementare un soggiornante obbligato;

se è a conoscenza delle vivaci proteste del personale, docente e non;

se ritiene che tale situazione incida negativamente sulla libertà e la serenità dell'insegnamento. (4-01141)

RISPOSTA. — *La questione prospettata può ritenersi positivamente superata in quanto in data 7 novembre 1983 il soggiornante obbligato delle autorità comunali di Canepina nei locali della scuola elementare è stato trasferito in un appartamento di via del Poggio - Canepina. A seguito di tale provvedimento le proteste in atto sono cessate e l'attività didattica è ripresa regolarmente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PUJIA. — *«Al Ministro dei Trasporti. — Per sapere:*

premessi che l'aeroporto di Crotone è inutilizzato ormai da diversi anni con notevole sperpero di pubblico denaro;

ricordato che col favore della Direzione circoscrizionale aeroportuale della Calabria e della direzione per l'aviazione civile si era avanzata l'ipotesi, condivisa dalla Regione, di trasformarlo in centro didattico internazionale per la formazione professionale e l'aggiornamento di quanti operano nel settore bio-aeronautico entro il quale inserire anche il centro di aviazione agricola in collaborazione con la FAO e con l'ONU;

ricordato ancora che era stata avanzata anche l'iniziativa di destinare detto aeroporto ai collegamenti che possono essere effettuati da compagnie aeree con impiego di aeromobili di piccola e media capacità;

evidenziato come l'impegno assunto dal Governo a favore della Calabria debba trovare momenti, anche nello sviluppo dei trasporti in una vasta zona di grande interesse agricolo, industriale e turistico;

quali iniziative intenda assumere, finalmente ed in concreto, per avviare a soluzione un annoso problema e ridare efficienza ad una valida struttura in Calabria».

(4-01427)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Crotone, pur essendo aperto al traffico commerciale, di fatto è interessato soltanto ad attività turistica per l'aviazione generale e di lavoro aereo. Infatti nel corso del 1983 è pressoché cessata l'attività charter che già nel 1982 era stata minima e connessa ad esigenze di trasferimento di personale di società petrolifere.*

Si deve ricordare che la crisi di tale aeroporto è collegata alla realizzazione, nella seconda metà degli anni settanta, del vicino aeroporto, (39 chilometri) di Lametia, dotato di consistenti infrastrutture, concepito come principale polo di traffico aereo delle regioni sud-occidentali, potenzialmente alternativo a quello di Napoli.

All'epoca, in un quadro generale di pianificazione regionale degli aeroporti, e per am-

missione degli stessi amministratori regionali, fu previsto che lo sviluppo dell'aeroporto di Lametia avrebbe annullato la ragion d'essere dell'aeroporto di Crotone ed avrebbe in parte limitato la crescita dell'aeroporto di Reggio Calabria. In prospettiva non sono previste riattivazioni di servizi di linea, né è possibile ipotizzare se Crotone avrà un ruolo nell'ambito dei collegamenti di terzo livello, considerato che finora non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso dagli organismi ed enti interessati.

Quanto alla proposta di creare a Crotone un centro didattico internazionale per la formazione professionale, in particolare nel campo dell'aviazione agricola, si fa presente che si tratta di un'idea già avanzata da tempo, alla quale, per altro, non risulta abbiano dato un concreto seguito gli enti locali dai quali doveva venire l'appoggio più rilevante.

D'altra parte, la proposta non era accompagnata da analisi o ricerche che ne comprovassero la sua fattibilità sia sul piano economico sia su quello operativo. Pertanto, eventuali sviluppi dello scalo calabrese possono prevedersi solo in connessione ad un incremento delle attività che tuttora costituiscono la base di traffico, la cui entità oggi non giustificerebbe progetti di potenziamento o di ristrutturazione dell'aeroporto.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

RABINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

in relazione al progetto di variante della tratta Castagnole Lanze-Motta di Castiglione d'Asti dell'itinerario ferroviario Casale-Cuneo, pur riconoscendo la necessità di un intervento per il ripristino della tratta in questione, interessata da movimenti franosì;

se in alternativa al progetto di variante, che comporta la costruzione di un viadotto fondato su pali trivellati di grande diametro, con costi elevatissimi e danni ingentissimi al settore agricolo, sia già stata presa in considerazione la possibilità di un riassetto nel tratto in questione, che secon-

do illustri geologi sarebbe attuabile con costi notevolmente inferiori.

Con siffatta eventualità, si eviterebbe il discorso degli espropri proprio di un'area pianeggiante ed irrigua, tra le più fertili dell'Astigiano. (4-01495)

RISPOSTA. — A seguito di estesi movimenti franosi verificatisi ripetutamente in vari punti della linea Castagnole Lanze-Asti - movimenti franosi che avevano già, più volte, compromesso l'esercizio ferroviario su tale linea - l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a decorrere dal gennaio 1978, si è vista costretta ad interrompere la circolazione dei treni per l'inagibilità del tratto compreso tra Castagnole Lanze e Costigliole Motta, insediato a mezza costa attraverso pendici collinari da formazioni limo-argillose soggette a forte erosione e ad ampi dissesti di natura idrogeologica.

La riattivazione dell'esercizio ferroviario, vivamente auspicata, in sede locale, dalla regione Piemonte, dagli altri enti e dalle forze sociali, si è presentata complessa e di non immediata soluzione. L'eventualità di un ripristino del tratto interrotto, presa per prima in considerazione, è stata ben presto accantonata, in quanto l'adozione di interventi di stabilizzazione e di presidio della sede ferroviaria, pur di rilevante consistenza, non avrebbe consentito di ottenere i necessari margini di sicurezza per la gravità ed estensione dei fenomeni e le caratteristiche geomorfologiche dei terreni che fanno prevedere la possibilità di ulteriori, ampi ed improvvisi dissesti.

Si è, pertanto, manifestata l'esigenza di studiare una variante di tracciato, in corrispondenza del tratto in constesto, per allontanare la linea dalla zona di maggiore instabilità.

A tale scopo è stata effettuata una campagna di indagini geognostiche, in esito alla quale e d'intesa con la regione Piemonte, che ha affidato la redazione dello studio ad un docente universitario, è stato individuato un nuovo tracciato, interamente a valle dell'attuale e dello sviluppo di circa 4600

metri, corrente per la maggior parte su viadotto.

La realizzazione di tale viadotto, oltre a mantenere la continuità fra le zone a monte ed a valle della ferrovia, permetterà di contenere al massimo l'estensione degli espropri di terreni che, di fatto, saranno limitati alle aree interessate dal viadotto stesso ed a quelle strettamente occorrenti per i brevi tratti di allacciamento alla vecchia sede.

La soluzione adottata, quindi, deve ritenersi ottimale, anche perché definita in base a rigorosi accertamenti ed alla attenta considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e agricole della zona, della ubicazione degli insediamenti civili ed industriali e della vicinanza del fiume Tanaro. Si sottolinea, infine, che il progetto in questione ha riportato il parere favorevole della regione Piemonte, della sovrintendenza archeologica, della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici e dell'autorità militare, e che i comuni di Castagnole Lanze e di Costigliole d'Asti hanno già inserito la variante nei rispettivi piani regolatori generali.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quanti anni ancora deve attendere il professor Colarossi Mario, insegnante di matematica e osservazioni scientifiche in una scuola media del provveditorato agli studi di Mantova, immesso in ruolo ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, che ancora oggi non ha ricevuto il provvedimento formale di nomina, pur avendo mandato l'ultimo documento richiesto al Ministro della pubblica istruzione - direzione generale istruzione secondaria di primo grado divisione IV nel lontano febbraio del 1980 e pur avendo indirizzato solleciti al Ministro senza ricevere risposta alcuna. (4-00565).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 30 settembre 1973, con il quale il professor Mario Colarossi è stato immesso nel ruolo dei do-

centi di scuola media - per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche - è stato registrato dalla Corte dei conti il 22 giugno 1982, registro 83 foglio 104.

Con ministeriale del 6 agosto 1982, n. 10 il suddetto decreto è stato inviato, in copia, al provveditorato agli studi di Mantova, al quale, in relazione anche alle sollecitazioni dell'interrogante è stata recentemente rimessa un'ulteriore copia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RICCARDI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

a) quali decisioni intende assumere per invertire i pesanti processi di degrado che da alcuni anni si manifestano in conseguenza di un palese disimpegno delle ferrovie dello Stato nella linea ferroviaria Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio e Lucca-Pistoia creando difficoltà nelle scorribilità del traffico di persone e di merci nel raccordo con le linee nazionali, con la struttura portuale e con l'aeroporto di Pisa;

b) se è a conoscenza che questa linea attraversa un assetto territoriale con una popolazione superiore ai 600 mila abitanti, interessata a sviluppare importanti attività produttive ed economiche come, ad esempio, la floricoltura, l'ortovivaismo, il calzaturiero, il tessile e abbigliamento, oltre ad essere interessata da consistenti flussi turistici e termali che, per la loro peculiarità, richiedono un servizio di trasporto moderno;

c) se non ritiene, anche sulla base di queste considerazioni, di attivare urgentemente interventi di risanamento per migliorare la qualità, la produttività e la sicurezza del servizio attraverso l'ammodernamento della rete ferroviaria, degli impianti fissi, adeguando la struttura degli orari e finalizzandoli alla natura del servizio e al raccordo con la rete nazionale delle ferrovie e al sistema di trasporto aereo-navale e su strada, per giungere al raddoppio della linea Pistoia-Lucca-Viareggio ed ad un nuovo

tracciato per il valido appenninico (Porrettana) per alleggerire il traffico sulla Firenze-Bologna. (4-01075)

RISPOSTA. — *Le linee ferroviarie Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio e Lucca-Pisa non possono definirsi trascurate dalle Ferrovie dello Stato rispetto ad altri tronchi di analoghe caratteristiche su tutta la rete. Esse sono, infatti, interamente elettrificate e servite da numerosi treni in gran parte effettuati con moderne elettromotrici particolarmente idonee per gli spostamenti a carattere pendolare e locale che caratterizzano i traffici interessanti le stazioni delle due linee. I lavori di manutenzione necessari vengono regolarmente eseguiti nel quadro della programmazione generale degli interventi manutentivi della rete ferroviaria nazionale consentiti dalle disponibilità di bilancio.*

In particolare, sulla linea Firenze-Viareggio, sono stati recentemente ultimati lavori di rinnovamento del binario nel tratto Lucca-Viareggio per un'estesa di circa 23 chilometri e sono di prossimo inizio analoghi interventi sui tratti compresi fra le stazioni di Pistoia e Montecatini e fra quella di Passignano e Lucca, della lunghezza complessiva di circa 17 chilometri, mentre sulla linea Lucca-Pisa, della lunghezza di 21 chilometri gli impianti di armamento non necessitano, al momento, di interventi di rinnovamento.

Per quanto attiene al potenziamento di dette linee, premesso che nell'ambito del programma integrativo finanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 sarà completato il quadruplicamento tra Firenze e Prato, si fa presente che nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, predisposto dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 1 della citata legge, sono inseriti i seguenti interventi: il raddoppio del binario del tratto Pistoia-Lucca per un importo di 175 miliardi di lire; l'impianto del blocco automatico sulla linea Pistoia-Prato per un importo di dieci miliardi di lire e l'impianto del controllo centralizzato del traffico sulle linee Lucca-Viareggio e Lucca-Pisa per un importo di 16 miliardi di lire.

Nella stessa proposta è anche inserita la realizzazione di una nuova linea a doppio

binario elettrificata tra Prato e Casalecchio di Reno e di un suo raccordo diretto con la linea Bologna-Piacenza, per un importo di 250 miliardi di lire. Per quanto riguarda i collegamenti con l'aeroporto di Pisa, all'inizio del 1983 è stato attivato l'allacciamento ferroviario tra la stazione di Pisa Centrale e l'aerostazione, mentre nel citato programma integrativo è prevista una prima fase del quadruplicamento tra Firenze Cascine ed Empoli, relativa alla formazione della sede.

Nella proposta aziendale di piano poliennale è stato inserito il completamento del citato quadruplicamento (comportante una spesa di 130 miliardi di lire) nonché la sistemazione del nodo ferroviario di Pisa per razionalizzare i collegamenti con l'aeroporto. Sarà quindi possibile raggiungere da Pistoia l'aeroporto di Pisa utilizzando i collegamenti via Firenze o quelli via Lucca, ed entrambe le città usufriranno del miglioramento dei servizi a seguito del previsto raddoppio della linea Pistoia-Lucca e della installazione del controllo centralizzato del traffico sulla linea Lucca-Pisa.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

RONCHI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se il Ministero delle partecipazioni statali sia al corrente delle intenzioni e dei progetti del settore AGIP-Nucleare del Gruppo ENI sulle miniere di uranio di Novazza (Bergamo) e della Val Vedello (Sondrio).

L'interrogante chiede di conoscere - premesso:

che l'ultimo rapporto di fattibilità relativo al progetto denominato Valve-Nona (Val Vedello-Novazza) presentato dall'AGIP risale al 1981;

che, per il taglio dei fondi della CEE, sono stati interrotti i lavori in Val Vedello;

che il Comitato tecnico del «Comitato d'intesa istituzionale», dopo due anni di lavoro, ha presentato un rapporto dal quale risultano onerosissimi interventi necessari per garantire condizioni minime di sicurezza per popolazioni e per l'ambiente;

che i costi previsti per questo impianto erano già alti e che la situazione del settore AGIP-Nucleare è già troppo deficitaria (da un attivo di 2 miliardi nel 1979 si è passati ad un passivo di 376 miliardi nel 1982);

quali provvedimenti intenda adottare e quali direttive intenda impartire perché:

a) venga accantonato il progetto di utilizzo delle miniere di uranio di Novazza e di Val Vedello, costose e antieconomiche, anche in relazione al necessario ridimensionamento e chiusura della produzione di energia elettronucleare ed alla conferma delle scelte di non proliferazione delle armi nucleari;

b) venga data una risposta certa alle richieste della popolazione locale, alle forze politiche e sociali ambientaliste che da tempo si battono contro l'ipotesi di apertura di quelle miniere di uranio che comportano (per l'estrazione, per l'impianto di ritrattamento, per i depositi di scorie, per i trasporti e l'apertura di nuove strade) rischi per la salute e per l'ambiente.

(4-00882)

RISPOSTA. — L'Agip nucleare ha presentato nel luglio 1981 agli enti locali, provinciali e regionali un rapporto preliminare inerente la fattibilità del progetto Valvenova, basato sui parametri geominerari allora noti e sull'ipotesi di decentrare l'impianto di trattamento in un'area baricentrica rispetto ai giacimenti di Novazza e Val Vedello e tale da minimizzare l'impatto ambientale e da escludere ogni problema riguardante la sicurezza verso le popolazioni o l'interferenza con altre attività di interesse locale come quella turistica.

Oggi, tale rapporto preliminare, pur conservando la sua validità sulle indicazioni strutturali, deve essere rivisto alla luce dei risultati dell'attività di esplorazioni condotta in questi ultimi anni e che ha portato in pratica al raddoppio delle riserve provate in sottosuolo. Tale nuova situazione, ad un nuovo esame di fattibilità, potrà non solo confermare, ma conseguenzialmente migliorare il livello dei costi di produzione, ren-

dendo il progetto ancora più affidabile sotto il profilo economico.

I lavori in sottosuolo in Val Vedello sono stati interrotti in quanto le capacità esplorative possibili da questo cantiere si sono esaurite; il completamento dell'esplorazione, dato che ulteriori riserve oggi non note sono senz'altro ipotizzabili in profondità, comporterebbe la creazione di un altro cantiere, per il cui funzionamento sono necessari investimenti nel campo infrastrutturale (strade e gallerie di collegamento) compatibili solo con la fase di sviluppo industriale e che quindi verranno attuati solo se la decisione di mettere in coltivazione i due giacimenti verrà presa.

L'interruzione dei finanziamenti, che la CEE aveva erogati negli anni passati in base all'articolo 70 del trattato EURATOM, è un fatto puramente contingente dovuto alla mancanza di fondi in sede comunitaria; infatti la commissione energia aveva già espresso parere positivo e formulate precise proposte che sono state bocciate in sede politica di Parlamento Europeo e ciò globalmente senza alcun riferimento ai singoli progetti italiani.

Il comitato tecnico, istituito dal comitato d'intesa istituzionale delle province di Sondrio e Bergamo, che doveva esaminare sotto tutti i profili di interesse locale il progetto Valvenova ed al quale erano stati posti cinque quesiti fondamentali, ha risposto sia specificatamente sia globalmente in termini positivi circa le possibilità di attuazione del progetto stesso, ipotizzando di attuare nelle varie fasi una specie di controllo di qualità in modo da confermare in ogni caso la massima garanzia di affidabilità delle operazioni. Cosa per altro abbastanza ovvia in quanto simili controlli di garanzia sarebbero stati resi operativi in ogni caso dalla stessa società esercente.

Gli investimenti prevedibili per il progetto Valvenova sono del tutto analoghi a quelli per attuazioni similari in campo internazionale e non presentano quindi onerosità particolari in relazione allo stesso specifico progetto.

È fuori discussione comunque che una eventuale decisione di passare alla fase produttiva sarà presa esclusivamente sulla base

di una comprovata economicità dell'impresa, sia pur tenendo in debito conto altri tipi di benefici che potranno derivare da simili attuazioni (risparmi di valuta in caso di necessità di uranio da parte del nostro paese, posti di lavoro e benefici indotti in ambito locale eccetera).

Il progetto Valvenova si trova ora in una fase di sospensione; non si possono infatti anticipare investimenti, sia pure di carattere infrastrutturale per il proseguimento delle attività di ricerca in sottosuolo, senza avere una decisione in merito ai tempi in cui sarà necessaria la produzione in modo che tutto sia consequenziale. Ciò porterebbe ad un inutile appesantimento dei risultati economici dell'operazione.

Una ripresa in esame del progetto potrà essere attuata quando:

le effettive attuazioni relative al piano elettronucleare nazionale saranno maggiormente chiarite e stabilizzate e conseguentemente si potranno valutare le reali necessità del nostro paese per quanto riguarda l'uranio sia rispetto alle quantità sia ai tempi;

il mercato internazionale uranifero, oggi particolarmente turbato per la contrattazione di consegne a breve termine e ciò in relazione alle eccedenze di prodotto esistenti ancora presso industrie utilizzatrici, avrà raggiunto il suo inevitabile assestamento e dimensionamento, in modo da valutare i parametri commerciali e di convenienza in termini più realistici e con minori rischi propri della fase attuale.

In ogni caso, sempre che si dovesse in qualche momento riaprire la possibilità di passare al ciclo produttivo, è indubbio che un collegamento con gli enti locali, le forze politiche e sociali verrà fermamente mantenuto, per poter dare tutte le garanzie contro rischi di qualsiasi tipo. Va notato per altro che anche nella fase esplorativa sono stati mantenuti collegamenti con le organizzazioni sindacali e le forze politiche dando sempre tutte le opportune informazioni sui problemi della sicurezza.

È così stato costituito un comitato di intesa istituzionale fra le province di Berga-

mo e Sondrio che si è espresso positivamente sul progetto Valvenova. Del resto anche la conflittualità di base emergente nella seconda metà degli anni settanta con le popolazioni locali, già da qualche tempo appa- re superata, di fronte alle realtà informati- ve fornite dalle parti e alla migliore cono- scenza delle problematiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RONZANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso:

1) che nei giorni scorsi una delegazio- ne della Repubblica Socialista del Vietnam guidata dalla ambasciatrice signora Phan Thi Minh è stata a Biella su invito della fe- derazione biellese e valsesiana del PCI per partecipare al festival provinciale de l'U- nità;

2) che nel corso della visita la delega- zione è stata ricevuta dall'amministrazione del comune di Vigliano Biellese ed ha visi- tato la città degli studi tessili e il lanificio fratelli Cerruti;

considerato che il nostro paese intrat- tiene normali relazioni diplomatiche con la Repubblica Socialista del Vietnam, di cui la delegazione è rappresentante legittima e che in una fase come l'attuale vanno inco- raggiate tutte le iniziative, anche le più piccole, che possono favorire il dialogo, il confronto e la distensione -

se è a conoscenza che l'amministrazio- ne comunale di Biella si è rifiutata di rice- vere la delegazione della Repubblica Socia- lista del Vietnam e per conoscere la sua opinione al riguardo. (4-00448)

RISPOSTA. — Non si dispone di elementi circa la visita in Italia, su invito della fe- derazione biellese a valsesiana del partito co- munistita italiano, di una delegazione della repubblica socialista del Vietnam. Né la de- legazione sopra citata né l'ambasciata della repubblica socialista del Vietnam risultano

aver preso contatto con questo Dicastero in relazione alla predetta visita.

Per quanto concerne poi la decisione dell'amministrazione comunale di Biella (Vercelli) di non ricevere la delegazione, trattandosi di una visita a carattere non uf- ficiale, è evidente che la decisione stessa rientri nella discrezionalità ed autonomia che in tale campo è prerogativa delle am- ministrazioni comunali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **CORTI.**

ROSSINO. — Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per sa- pere i motivi per cui, pur essendo a cono- scenza sin dal 25 giugno 1983 del seque- stro del motopesca Orione IV da parte del- le autorità libiche, i ministeri interessati nulla hanno comunicato ai familiari, privi di ogni notizia circa i loro cari e, più in generale, alla opinione pubblica, ingeneran- do con tale comportamento grande turba- mento negli ambienti marinari di Scoglitti.

Per sapere altresì:

quali urgenti iniziative sono state as- sunte dalle autorità italiane allo scopo di ottenere, al più presto, il rilascio dell'equi- paggio e del motopesca Orione IV, assicu- rando, nel contempo, che non si ripeta quanto accaduto alcuni anni fa ad opera delle autorità maltesi con il sequestro del motopeschereccio Madonna del Golfo di Donnalucata che, nonostante presunti e re- clamizzati interventi di autorevoli esponen- ti politici della maggioranza di Governo, an- cora non è stato restituito ai legittimi pro- prietari;

a che punto sono le trattative con le autorità libiche per la definizione del limi- te delle acque territoriali nel golfo della Sirte. (4-00040)

RISPOSTA. — Appena a conoscenza del fermo, le autorità italiane in Libia sono su- bito intervenute per assistere i cinque mem- bri dell'equipaggio. L'assistenza, costante-

mente prestata fino alla conclusione della vicenda, è stata anche fornita sul piano legale. In data 10 agosto 1983 si è svolta - presso il tribunale di Tripoli - la prima udienza - nel corso della quale l'avvocato difensore ha messo in rilievo come dagli interrogatori effettuati durante la fase istruttoria fossero emerse delle discrepanze circa la distanza dalla costa al momento del fermo.

Nel corso dell'udienza l'avvocato difensore ha inoltre chiesto la libertà provvisoria per i marittimi italiani che è stata negata. In data 17 agosto 1983 sempre alla presenza del console generale, ha avuto luogo la seconda udienza nella quale l'avvocato difensore è riuscito ad evidenziare le lacune e le contraddizioni presenti negli interrogatori dei testi d'accusa.

Dopo alcuni rinvii - legati anche al rinnovo della Corte per l'inizio del nuovo anno giudiziario - ed una terza udienza di carattere interlocutorio avvenuta il 14 settembre 1983, il 20 settembre 1983 è stata emessa una sentenza pienamente assolutoria che ha permesso ai marittimi di essere rilasciati in libertà provvisoria (e soggiornare a bordo del battello).

La sentenza assolutoria è stata confermata in appello l'11 ottobre 1983 e il 13 ottobre 1983 l'Orione IV, con a bordo i cinque connazionali, ha potuto lasciare la Libia per rientrare a Scoglitti via Malta.

L'autorità diplomatica italiana a Tripoli, ha dal canto suo costantemente svolto a latere dell'azione di assistenza del consolato e della difesa, un'azione a livello politico nei modi e con le cautele che consigliava la necessità di non interferire con l'azione giudiziaria in corso, fino al felice esito della vicenda.

Per quanto riguarda la delimitazione delle proprie acque territoriali, la Libia osserva la regola delle 12 miglia come può essere desunto dalla sentenza della Corte internazionale di giustizia concernente la controversia sulla piattaforma continentale fra Libia e Tunisia nella quale è espressamente indicato che le due parti hanno fissato a 12 miglia la misura delle loro acque internazionali.

Un decreto libico del 9 ottobre 1973 stabilisce il limite delle acque interne del golfo della Sirte al parallelo 32,30: tale decreto è stato pubblicato su di un numero speciale riservato della gazzetta ufficiale libica, quindi non accessibile al grande pubblico; ciò ha permesso alla difesa di argomentare la giustificata non conoscenza, da parte dei pescatori, di tali limiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RUBINACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere -, premesso:

che in base all'articolo 38, lettera b), della legge 30 marzo 1981, n. 119, il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare operazioni di indebitamento nel limite annualmente risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, nelle forme di certificati di credito del tesoro di durata fino a 10 anni, con cedole di interesse anche variabili;

che la legge stessa autorizza il Ministro del tesoro ad emanare propri decreti, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, per determinare la durata, i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati medesimi;

che fino ad oggi, ivi compresa la emissione di certificati di credito del tesoro con decorrenza 1° novembre 1983, tutte le emissioni sono state disposte senza il preventivo parere del CICR;

che i decreti del Ministro del tesoro sono emanati, in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375;

che l'emissione di titoli del debito pubblico statale non rientra nella sfera di applicabilità della suddetta legge bancaria e che nella fattispecie la competenza ad emettere il provvedimento è stata conferita al Ministro del tesoro, previo parere obbli-

gatorio del CICR, ai sensi dell'articolo 38, lettera c), della legge 30 marzo 1981, n. 119;

che l'invocata urgenza è semplicemente strumentale per aggirare la prescrizione imposta dalla legge di autorizzazione -

quali misure si intendono assumere per revocare il decreto di emissione di certificati di credito del tesoro con decorrenza 1° novembre 1983 palesemente viziato di nullità;

quali provvedimenti ritengano opportuno proporre al Parlamento a tutela dei numerosissimi risparmiatori che, nell'ignoranza della violazione della legge, potrebbero essere possessori di titoli di credito, per oltre 90.000 miliardi, non esigibili, e quali rimedi ritengano di adottare per il corretto funzionamento dell'attività amministrativa del Ministero del tesoro.

(4-01110)

RISPOSTA. — *L'articolo 38 della legge finanziaria n. 119 del 1981, nell'autorizzare l'emissione di certificati di credito del tesoro di durata infradecennale, ha inteso consentire più ampio respiro alla manovra di indebitamento al fine di sopperire, con la necessaria tempestività, alle esigenze di tesoreria dello Stato.*

Le singole operazioni di emissione presuppongono, dunque, valutazioni che i competenti organi sono spesso chiamati ad effettuare nell'immediatezza delle necessità da fronteggiare, sicché tali operazioni mentre non consentono largo anticipo dei tempi di programmazione esigono invece tempi ristretti per la loro attuazione. Ciò che ha reso impossibile, nella pratica, la preventiva acquisizione del parere del CICR (Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) che, per la sua struttura complessa ed articolata, non si presta ad essere convocato con la rapidità e con la frequenza richieste nella fattispecie.

Il ministro del tesoro, quale responsabile politico del regolare andamento dei flussi di spesa, si è dunque trovato nell'indilazionabile necessità di autorizzare l'emissione di CCT (certificati di credito del tesoro), esercitando all'uopo i poteri d'urgenza previsti, oltretutto dall'articolo 14 della legge

bancaria, richiamata anche dall'interrogante, dall'articolo 6 del decreto-legge Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, che puntualmente ed espressamente riconosce siffatta competenza al ministro del tesoro nella materia della tutela del pubblico risparmio, laddove ricorrano ragioni di urgenza.

Trattandosi di norma regolativa delle funzioni devolute al CICR lo stesso articolo 6 non può non intendersi, quindi, implicitamente richiamato dall'articolo 38 della legge n. 119 sopracitata, in presenza del presupposto dell'indifferibilità dell'operazione di emissione. Invero, sulla legittimità dell'esercizio di siffatti poteri la stessa Corte dei conti - in sede di controllo - ha in definitiva espresso un giudizio concordante con le valutazioni ministeriali, ammettendo l'atto a registrazione, ancorché prospettando l'opportunità di un aggiornamento della normativa attuale alla luce dell'esigenza di meglio definire in concreto i margini di discrezionalità e le conseguenti responsabilità che le emissioni di titoli del debito pubblico inevitabilmente presentano.

Né risulta, allo stato, che il provvedimento stesso sia stato oggetto di impugnativa presso alcuna sede, onde i rischi rappresentati non sussistono in concreto e non sembrano neppure astrattamente configurabili, posto che la garanzia dello Stato assicura comunque agli interessati il rimborso dei capitali da essi sottoscritti ed il soddisfacimento di ogni connesso diritto.

Le considerazioni suesposte hanno per altro trovato conferma nella legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984) che, all'articolo 35, secondo comma, lettera b), ha infatti previsto la soppressione dell'obbligo di preventivo parere del CICR nelle operazioni in questione.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che:*

lunedì 17 ottobre 1983 circa 1.500 alunni degli istituti superiori di Cefalù

hanno disertato le aule per rivendicare il diritto allo studio, sino ad oggi negato, ad un gruppo di alunni ai quali, pur essendosi iscritti regolarmente alla quarta classe dell'istituto professionale alberghiero di Stato (IPAS), il Ministro non ha concesso la prescritta autorizzazione per il prosieguo degli studi;

considerato che i 23 studenti direttamente interessati al problema, quasi tutti provenienti dai comuni del circondario madonita, non potranno nemmeno iscriversi nelle corrispondenti classi della sede centrale dell'IPAS di Palermo, in quanto le sezioni formate risultano sovraffollate;

considerato, inoltre, che questi studenti, dopo avere conseguito la qualifica professionale con le specializzazioni per la segreteria, sala-bar e cucina (che si ottiene al termine di tre anni di studio), non potranno conseguire il diploma di «tecnico delle attività alberghiere» che inoltre consentirebbe loro l'accesso alle facoltà universitarie;

tenuto conto che la scuola di Cefalù è dotata delle infrastrutture necessarie per potere regolarmente frequentare la quarta classe;

tenuto conto, altresì, che per l'istituzione della quarta classe sperimentale occorre nominare alcuni insegnamenti per poche ore settimanali e che vi sono altri docenti che in atto rimangono a «disposizione» della scuola, quindi regolarmente retribuiti, che potrebbero essere utilizzati nella nuova classe -

quali provvedimenti intende adottare per dare una rapida soluzione ai problemi in questione e per evitare che i 23 giovani desiderosi di proseguire gli studi post-qualifica rimangono bloccati privando di personale altamente specializzato un settore economico che ha sbocchi occupazionali certi. (4-01097)

RISPOSTA. — *La questione segnalata deve ritenersi attualmente positivamente superata, a seguito delle istruzioni fornite al provveditore agli studi di Palermo, con nota di*

questo Ministero dell'8 novembre 1983, n. 1068.

In applicazione di tali istruzioni, il citato provveditore ha infatti prontamente autorizzato - presso la sede coordinata di Cefalù dell'istituto professionale alberghiero di Palermo - il funzionamento della nuova quarta classe al fine di consentire la frequenza ai giovani cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che gli studenti dell'IPSIA di Partinico protestano per ottenere l'autorizzazione di una nuova prima classe, che la protesta è sostenuta dall'Amministrazione comunale e dai genitori degli alunni, che tali studenti provengono da ben 10 paesi del circondario (Partinico, Borgetto, Montelepre, Giardinello, San Giuseppe, Sancipirello, Balestrate, Trappeto, Terrasini, Camporeale e Crisi), e che il detto istituto tecnico professionale è l'unico della zona -*

se ritenga necessario intervenire per la concessione di una nuova prima classe del detto istituto. (4-01098)

RISPOSTA. — *Per la soluzione della questione prospettata, questo Ministero, fin dal mese di ottobre 1983, ha fornito le opportune indicazioni al provveditore agli studi di Palermo. Quest'ultimo, di conseguenza, ha tempestivamente proceduto ad autorizzare il funzionamento della richiesta prima classe, presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Partinico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che la signora Maria Ferriani in Preti ha presenta-*

to regolare domanda e il certificato di invalidità rilasciato dall'ospedale militare di Bologna il 27 ottobre 1977 quale sorella superstite del soldato Aristide Ferriani — come mai, a tutt'oggi, non è stato dato alcun seguito alla richiesta. (4-01259)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 4 giugno 1983, n. 1341937, alla signora Maria Ferriani è stata concessa, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Aristide, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 ottobre 1983, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5152509, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, con elenco del 2 dicembre 1983, n. 46, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ferriani.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCOVACRICCHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere - constatato:

che alcune linee ferroviarie percorrenti zone di fitti insediamenti militari, come ad esempio il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, sono affollate dai giovani di leva che vanno in permesso e da questo rientrano ai reparti soprattutto nei giorni di fine settimana;

che essi occupano indebitamente le vetture di I classe -

i motivi per i quali l'amministrazione non abbia ancora ovviato a tali inconvenienti più volte lamentati dai passeggeri civili, dai dirigenti locali e rappresentati ai compartimenti delle ferrovie dello Stato.

(4-01342)

RISPOSTA. — Il fenomeno del notevole traffico di militari, che interessa il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto in occasione di

ogni fine settimana, è conosciuto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato la quale, per fronteggiarlo, ha difatto da tempo previsto l'effettuazione di appositi treni.

Per quanto riguarda la lamentata indebita occupazione delle vetture di prima classe, si informa che sono state costituite apposite squadre, composte da controllori viaggianti, conduttori e agenti Polfer, (polizia ferroviaria) con l'incarico di prevenire e reprimere eventuali abusi o violazioni alle norme sulla polizia ferroviaria. Ciò in quanto i singoli dipendenti delle Ferrovie dello Stato non sempre si trovano in condizioni di fronteggiare tali comportamenti essendo, particolarmente sui treni, impegnati anche in mansioni attinenti alla sicurezza della circolazione.

Comunque, si assicura che i competenti organi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato faranno nuovamente appello alle autorità militari dello stato maggiore esercito, affinché interessino al riguardo i comandi dei reparti di stanza nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

SERVELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza delle polemiche in atto al comune di Pavia a seguito di presunte irregolarità che si sarebbero verificate nella gestione dell'assessorato all'urbanistica, con particolare riferimento agli oneri di urbanizzazione al condominio Pegaso di Villa Campari, alla concessione Lancia di Borgo Ticino, ad insediamenti in San Pietro in Verzolo e in rione Ticinello.

Per sapere se trattasi dell'esplosione di una polemica tra i partiti che hanno retto in passato la Giunta comunale di Pavia e gli attuali responsabili o se siano ravvisati gli estremi di irregolarità amministrative.

(4-01382)

RISPOSTA. — Circa sei anni or sono, l'amministrazione comunale di Pavia, nell'esaminare gli atti relativi ad alcune precedenti realizzazioni urbanistiche, venne alla con-

clusione che sedici licenze edilizie, concesse nel periodo compreso tra il 1967 e il 1972, fossero viziate da illegittimità, essendo state rilasciate in assenza dei piani di lottizzazione e non avendo versato gli interessati i dovuti oneri di urbanizzazione, ammontanti, secondo le ultime valutazioni, a oltre un miliardo e ottocento milioni di lire.

Furono quindi mosse le contestazioni del caso ai proprietari costruttori, alcuni dei quali proposero una transazione, che però non venne accettata sia per l'inadeguatezza delle somme offerte sia per i dubbi sorti sulla possibilità di transigere nella materia. Il 28 febbraio 1978, il comune comunicò alla Corte dei conti i risultati dell'indagine e, successivamente, annullò due delle suddette licenze.

Da ultimo, nel novembre 1983, il sindaco di Pavia ha diffidato i costruttori interessati a versare le somme dovute, avvertendo anche i cinque ex amministratori, avvicinandosi all'assessorato all'urbanistica nel periodo indicato, che firmarono le licenze contestate, della loro responsabilità solidale con i costruttori per il mancato versamento delle stesse somme.

Circa l'effettiva sussistenza di irregolarità amministrative nel rilascio delle licenze dovranno pronunciarsi il tribunale amministrativo regionale della Lombardia, avanti al quale è stato proposto ricorso avverso i suddetti provvedimenti comunali di annullamento, e la Corte dei conti, se questa, in base agli elementi che va acquisendo, ravviserà gli estremi di legge per instaurare giudizio di responsabilità nei confronti degli amministratori che rilasciarono le licenze.

Il Ministro dell'interno:
SCALFARO.

SOSPIRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento adottato dalla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Chieti in data 27 settembre 1983 nei confronti della signorina Antonietta Bomba, attualmente in servizio a Lanciano, alla quale, per sei mesi, è

stato ridotto un quinto dello stipendio, in quanto accusata di «insubordinazione, indisciplina, inosservanza dell'orario di servizio e contegno irrispettoso verso il consiglio di disciplina».

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza che tale provvedimento sarebbe stato adottato a seguito dei reclami proposti dalla sopra citata Antonietta Bomba, la quale, riconosciuta invalida al 45 per cento, verrebbe tuttavia ed incomprensibilmente destinata a servizi e turni incompatibili con il suo stato di salute.

Per sapere, infine, se non ritenga dover con urgenza intervenire per l'annullamento dell'ordinanza in questione e, ove fosse di diverso avviso, in cosa si sarebbero concretati gli invocati atti di «insubordinazione» e di «indisciplina», nonché in quali occasioni non sarebbe stato osservato l'orario di servizio e in quali forme si sarebbe manifestato il «contegno irrispettoso verso il consiglio di disciplina». (4-00770)

RISPOSTA. — La dipendente Antonietta Bomba è stata riconosciuta idonea, con verbale medico dell'ufficio sanitario compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Ancona in data 10 dicembre 1980, a tutti i servizi interni previsti per la qualifica d'appartenenza, con turni di lavoro sia antimeridiani che pomeridiani, per cui l'invalidità da cui è affetta non comporta lo svolgimento di una quantità ridotta di lavoro.

Per quanto attiene, invece, al provvedimento disciplinare che ha colpito la summenzionata dipendente, si conferma che la stessa è stata punita, con ordinanza del 27 settembre 1983, n. 47 dalla direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Chieti, con la riduzione di un quinto dello stipendio per la durata di sei mesi. Il suindicato provvedimento è stato adottato, ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 per diverse e gravi infrazioni commesse.

Infatti, la Bomba, è incorsa nella inosservanza dei doveri d'ufficio, rifiutandosi di affrancare 90 raccomandate per conto del casiere dell'ufficio postale di Lanciano e per non aver osservato l'orario di servizio;

a questo proposito, la dirigente dell'ufficio presso cui la dipendente è applicata ha effettuato dieci segnalazioni scritte, oltre a numerosi richiami verbali nel periodo febbraio-giugno 1983.

La posizione disciplinare della nominata dipendente si è ulteriormente aggravata, in quanto le giustificazioni fornite sono risultate gravemente offensive sia nei riguardi della dirigente dell'ufficio di appartenenza sia nei confronti del consiglio di disciplina, laddove ha asserito di non dover rendere conto ad alcuno del proprio operato.

Per quanto sopra detto e data la particolare gravità delle infrazioni commesse dalla dipendente — che nel 1981 era stata punita con la censura per analoghi addebiti — l'amministrazione non ritiene di dover annullare d'ufficio la sanzione irrogata, avverso la quale, comunque, l'interessata non ha ritenuto di proporre ricorso avanti il giudice competente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'invalido di guerra Renato Borsetti, nato in Ancona l'8 dicembre 1919 e residente in Francavilla al Mare (Chieti) è titolare di pensione di guerra di 3^a categoria, a vita;

nel dicembre del 1981 il sopra nominato fu sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, la quale, riscontrate altre infermità propose lo stesso Renato Borsetti per la 2^a categoria, per tre anni;

tale proposta fu inviata dalla citata commissione al Ministero del tesoro con elenco n. 557 del 30 novembre 1982;

la Direzione generale delle pensioni di guerra chiese successivamente il parere della commissione medica superiore, la quale non si è ancora pronunciata —

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica in og-

getto, contraddistinta dal numero di posizione 231629; e quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitarne l'iter.

(4-00912)

RISPOSTA. — Nella visita per nuove infermità subita il 20 luglio 1982 (e non dicembre 1981) presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, il signor Renato Borsetti — già titolare di pensione di terza categoria per il complesso delle infermità: esiti di frattura in deformità del femore sinistro con accorciamenti dell'arto e disturbi trofo-funzionali, pregressa pleurite bilaterale ed esiti di resezione gastrica — venne riscontrato affetta da: artrosi del rachide dorso-lombare e delle ginocchia più accentuate a sinistra ascrivibile alla settima categoria e proposto, per il complesso delle succitate affezioni, per la concessione della seconda categoria. In tale sede, inoltre, non furono evidenziati segni di artrosi all'anca, né scoliosi del rachide dorsale e né osteoporosi.

Ai fini di stabilire se la nuova infermità fosse interdipendente con quelle pensionate, si rendeva necessario interpellare la commissione medica superiore la quale, previo esame degli atti, ha espresso parere favorevole al riguardo. In conseguenza, è stata emessa, in data 25 novembre 1983, determinazione direttoriale n. 3533398.

Con il cennato provvedimento, al signor Borsetti, è stata attribuita pensione a vita di seconda categoria a decorrere dal 1° gennaio 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di pensione per nuova infermità. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico per le allegate artrosi dell'anca, scoliosi del rachide dorsale ed osteoporosi, perché non riscontrate in sede dei surriferiti accertamenti sanitari.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 — comma quinto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione numero 3131041, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Borsetti.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SPARTARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che la preside della scuola media «Edmondo De Amicis» di Caltabellotta (in provincia di Agrigento) signora Cusumano Caterina ha «decretato» (mediante lettera ai genitori) due giorni di espulsione dalla scuola di tutti gli studenti che hanno partecipato, in data 22 ottobre 1983, alla manifestazione per la pace e contro l'insediamento dei missili nucleari a Comiso promossa dal locale comitato per la pace -

se non si considera arbitraria la sopracitata decisione oltre che lesiva delle libertà democratiche dei cittadini (studenti compresi) di manifestare liberamente le proprie opinioni rispetto ad una questione così decisiva e drammaticamente attuale come appunto quella della salvaguardia della pace;

se non si ritiene d'intervenire per l'immediata revoca del provvedimento di espulsione per richiamare la suddetta preside ad un atteggiamento più tollerante e comunque ispirato ai fondamentali diritti democratici sanciti dalla Costituzione.

(4-01079)

RISPOSTA. — Una parte degli alunni della scuola media De Amicis di Caltabellotta, nella mattinata del 22 ottobre 1983, si astennero arbitrariamente dalle lezioni per

associarsi ad un gruppo di giovani, organizzatori della manifestazione cui ha fatto riferimento l'interrogante. In relazione a tale astensione, ed in particolare per il modo in cui la stessa era avvenuta, il preside ed il collegio dei docenti deliberarono l'allontanamento dalla scuola, per due giorni, degli alunni risultati assenti.

Al provvedimento - in conformità di quanto si rileva nella relazione del capo di istituto - non deve essere attribuito alcun carattere punitivo né, tanto meno, limitativo della libertà democratica di manifestare le proprie opinioni, ma soltanto un significato educativo inteso a rendere consapevoli gli alunni sull'esigenza che, in una comunità scolastica, ogni iniziativa, anche la più valida, non può prescindere dall'obbligo primario connesso alla frequenza delle lezioni, ma deve essere con questo opportunamente conciliato, al fine di non pregiudicare il normale espletamento dei programmi di studio ed i processi di apprendimento e formazione.

Non pare, per altro, possano nutrirsi dubbi sul fatto che iniziative, quali quella di cui trattasi, debbano essere promosse in seno agli organi collegiali della scuola e portate a conoscenza delle famiglie, anche per i risvolti che ne possono derivare per quanto concerne l'obbligo della vigilanza che, nel caso di alunni minorenni e di manifestazioni svolte durante l'orario delle lezioni, incombe comunque sui competenti organi scolastici.

Del resto gli stessi genitori degli allievi interessati, riuniti in assemblea nella seduta del 29 ottobre 1983, risultano aver condiviso ed approvato il comportamento tenuto dalla scuola nella circostanza segnalata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere a chi si deve addebitare il comportamento intimidatorio tenuto ad Asti il 3 novembre 1983 da parte della polizia che ha tentato di impedire la distribuzione di un volanti-

no riprodotte il testo di una interrogazione parlamentare dell'interrogante, sulla gravissima situazione della Cassa di risparmio di Asti i cui dirigenti si trovano al centro di uno scandalo le cui proporzioni appariranno prossimamente in tutta la loro gravità.

L'azione intimidatoria si è concretata nel fermo per molte ore di alcuni giovani, fermo che appare del tutto arbitrario ed ingiustificato a meno che non voglia indicare la volontà di qualche «protettore» della Cassa di risparmio di Asti di soffocare, attraverso l'impedimento dell'esercizio di diritti sanciti dalla Costituzione, la possibilità di portare all'attenzione della pubblica opinione un episodio di gravissimo malcostume che investe dirigenti bancari «lottizzati» ed altri.

Per conoscere quali iniziative intenda approntare per fare luce su questo inquietante episodio (4-01162)

RISPOSTA. — Alle 13,30 circa del 3 novembre 1983, i componenti dell'equipaggio di una volante, in normale servizio di sorveglianza nel capoluogo astigiano, effettuavano, nell'esercizio dei propri compiti d'istituto, un controllo su alcune persone - tre per l'esattezza - che fin dalla mattinata erano intente a distribuire volantini nella centrale piazza Alfieri.

Dopo aver accertato che i volantini non rispettavano le prescrizioni delle norme sulla stampa, in quanto difettavano dell'indicazione del luogo e dell'anno di pubblicazione, nonché del nome e del domicilio dello stampatore, gli agenti accompagnavano le suddette persone in questura - ove venivano trattenute per il tempo strettamente necessario - per procedere alla loro identificazione.

I volantini venivano sequestrati ai sensi degli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 d'intesa con l'autorità giudiziaria che convalidava successivamente il provvedimento. L'episodio suddetto si è, comunque, svolto in circostanze e con modalità tali da far escludere aspetti persecutori o intimidatori nell'operato degli agenti della polizia di Stato, il cui comportamento è stato impron-

tato al rispetto della legalità e dei diritti dei cittadini.

Il Ministro dell'interno:
SCALFARO.

STERPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di intervenire per porre riparo alla palese e sostanziale difformità di trattamento pensionistico nei confronti dei dipendenti della scuola andati in pensione dal 1° aprile 1979. A questo proposito la terza sezione del TAR del Lazio ha trasmesso un suo parere favorevole formulato in data 16 giugno 1983. (4-01207)

RISPOSTA. — Al personale della scuola, cessato dal servizio dal 1° aprile 1979 e sino al 31 dicembre 1982, è stato conferito il trattamento pensionistico sulla base degli stipendi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, trattamento che, nei confronti del personale collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1981, è stato riliquidato ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 luglio 1981, n. 391, di conversione del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255.

Al personale di cui trattasi non possono, però, essere estesi i miglioramenti economici accordati con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, relativo al rinnovo contrattuale per il periodo 1° gennaio 1982 - 30 giugno 1985, attesa la mancanza di una espressa disposizione legislativa che stabilisca la perequazione pensionistica, nel senso di rideterminare il trattamento in godimento degli ex dipendenti sulla base delle retribuzioni vigenti a decorrere dal 1° gennaio 1983.

La perequazione sollecitata dall'interrogante potrà essere, pertanto, conseguita soltanto nel contesto dei provvedimenti da affrontare prossimamente nella competente sede legislativa, per la ristrutturazione dell'intero sistema pensionistico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SULLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente delle proteste che sono state ripetutamente espresse negli ultimi mesi da viaggiatori pendolari della tratta salernitana del treno 6130 Potenza/Salerno.

Tale ritardo, che sarebbe dovuto al fatto che il personale del treno 6130 è l'identico del treno 569, ha gravi conseguenze per il rispetto dell'orario di lavoro di numerosi lavoratori, i quali, pertanto, chiedono, in via principale, lo sdoppiamento del personale dei suddetti treni e, in via subordinata, l'autorizzazione della fermata ad Eboli con permesso di salita (nei giorni in cui si verifica il ritardo del treno 6130) sull'Espresso 522 Potenza-Napoli.

L'interrogante, pur disapprovando le minacce che provengono dai pendolari interessati di «attuare forme di lotta civile e legale», le quali condurrebbero a disagi di altri viaggiatori assolutamente innocenti, ritiene, tuttavia, che il Ministro dei trasporti e i suoi collaboratori possano prevenire, con opportuni provvedimenti, le reazioni delle vittime degli attuali gravi disagi lamentati. (4-01556)

RISPOSTA. — *Nonostante vi sia, tra l'arrivo del treno 569 nella stazione di Potenza e la partenza del treno 6130 dalla stessa località, un intervallo d'orario di cinquantatre minuti, normalmente sufficiente per qualsiasi abbinamento di servizi per il personale dei treni, si sono effettivamente verificati gli inconvenienti lamentati. Pertanto, si è provveduto a dare disposizioni agli uffici periferici interessati di Napoli e Bari perché concordino una diversa combinazione dei servizi del personale di scorta e di macchia e, contemporaneamente, sono state emanate disposizioni atte ad evitare i forti ritardi al treno 569.*

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

SULLO. — *Al Ministro dei Trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga (possibilmente con variazione dell'attuale orario invernale o. comun-

que, con una modifica da apportare a partire dal prossimo orario estivo) di andare incontro alle giuste esigenze della capitale del Cilento marittimo, Agropoli (di cui fanno capo, almeno 20 comuni, con popolazioni intorno ai centomila abitanti), disponendo la fermata di due treni «espressi» per Roma, e correlativamente, da Roma.

Attualmente, per quella importante stazione ferroviaria si verifica un vuoto di circa 17 ore (dalle 11,53 del mattino alle 5,30 del mattino successivo) per i treni viaggiatori diretti a Roma.

La popolazione esprime voti perciò perché l'amministrazione delle ferrovie consenta almeno la fermata del treno espresso 580, che transita da Agropoli alle ore 16,36 e del treno espresso 690, che transita alle ore 3,08 (quest'ultimo sosta 13 minuti a Battipaglia). (4-01614)

RISPOSTA. — *Il treno 580 (Archimede), unitamente al treno 690, realizza un collegamento d'estremità Sicilia-Roma per il quale è necessario contenere quanto più possibile i tempi di percorrenza: infatti esso effettua un numero limitato di soste intermedie (solo nove fra Villa San Giovanni e Napoli).*

Al riguardo sono giunte, e continuano a pervenire, richieste di istituire altre fermate presso varie località, alle quali, tuttavia, non si può aderire per non pregiudicare le specifiche funzioni del treno. Si fa presente, comunque, che il treno stesso è utilizzabile da parte dei viaggiatori dei centri del Cilento (fra cui Agropoli) mediante trasbordo a Battipaglia o a Salerno dal treno locale 8930, con tempi di attesa limitatissimi.

Non si ritiene opportuno, poi, assegnare la fermata al treno 690 in quanto l'ora di transito del treno (3,08) non lascia prevedere una utilizzazione tale da giustificare l'onere della fermata stessa.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere cosa osti all'evasione della richiesta di riscatto del servizio mili-

tare, ritualmente documentata, effettuata da Veneziani Guido, nato a Podenzano (Piacenza) il 25 maggio 1922, dipendente di ruolo del comune di Piacenza e residente colà in via Burali, 5. Il predetto, per il periodo dal 9 settembre 1943 al 21 ottobre 1945 ha diritto alla qualifica di «sbandato» il che comporta che é per lui considerato valido tale periodo come servizio militare.

(4-00404)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine della concessione del riscatto del servizio militare al signor Guido Veneziani, ha chiesto al comune di Piacenza, con nota del 29 ottobre 1983, diretta per conoscenza all'interessato, i documenti da cui risulti la retribuzione in godimento alla data della domanda di riscatto, la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di servizio aggiornato. Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la suddetta documentazione, sarà emesso il provvedimento di riscatto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TASSI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla pronta emanazione del decreto di liquidazione e riconoscimento della pensione privilegiata di guerra di Rivoli Guido, deceduto il 10 novembre 1981, ma con riassunzione avanti la competente sezione della Corte dei conti da parte della moglie Gorrini Maria, vedova Rivoli, che ha diritto a riscuotere quanto maturato in arretrato e, comunque, alla reversibilità piena, dalla citata data di decesso del marito, pienamente riconosciuta dalla II sezione giurisdizionale Corte dei Conti con definitiva sentenza pubblicata il 18 febbraio 1983. Detta pratica ha avuto una procedura di oltre 18 anni, ma la causa del credito privilegiato risale ad oltre 35 anni or sono, mentre prima il Rivoli da sempre e ancora la vedova hanno vissuto in condizioni precarie, che

permangono per la moglie superstite: di qui la mantenuta ragione e necessità di massima urgenza.

(4-00589)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 febbraio 1967, n. 2232604, al signor Guido Rivoli venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'affezione: apuntazione di entrambe le cosce al terzo medio con cicatrice ulcerata a destra ed esiti di gangliectomia lombare bilaterale da esiti di congelamento con cancrena. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le infermità otite cronica colesteatomatosa sinistra e modica epatosplenomegalia post-malarica, perché non constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro il surriferito decreto, il signor Rivoli presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 721553. Essendo l'interessato deceduto il 10 novembre 1981, il cenno gravame fu riassunto dalla vedova signora Maria Gorrini.

Con decisione del 26 novembre 1982, n. 116043, pervenuta a questa Amministrazione il 27 aprile 1983, la suindicata magistratura accoglieva il gravame e, per l'effetto, riconosceva dipendenti da causa di servizio di guerra le succitate affezioni per le quali la commissione medica per le pensioni di guerra di Genova ebbe a suo tempo a proporre, complessivamente, assegno rinnovabile di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera C, più cumulo di ottava categoria per due anni, con riferimento alla data di presentazione della domanda.

Per poter dare esecuzione a tale decisione, si è dovuto procedere ad ulteriori adempimenti inviando, tra l'altro, gli atti alla commissione medica superiore con elenco del 2 settembre 1983, n. 404. E ciò ai fini di un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione, in via presuntiva, delle suindicate affezioni con riferimento al periodo dal 1° marzo 1967 (data di scaden-

za dei due anni di assegno proposti, come anzidetto, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova) al 10 novembre 1981 (data di decesso dell'invalido).

Inoltre, si è provveduto ad impiantare, nei riguardi della signora Gorrini, pratica di pensione indiretta che è stata contrassegnata con la posizione n. 720802/G. Anche per la definizione di tale pratica, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria. Infatti, in data 26 ottobre 1983, la predetta vedova è stata invitata a trasmettere la occorrente certificazione di stato civile, nonché una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1980 in poi, documentazione, questa ultima, utile ai fini della eventuale concessione, in aggiunta alla pensione indiretta di guerra, dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di vedove in stato di disagio economico.

Poiché non risulta che la signora Gorrini abbia sinora provveduto a far pervenire la documentazione sopra specificata, non si rende possibile, per il momento, definire sia la pratica di pensione diretta n. 1681188/D - in merito alla quale la Commissione medica superiore si è già pronunciata nella seduta del 19 novembre 1983 - e sia la pratica di pensione indiretta n. 720802/G.

Si assicura l'interrogante che appena l'interessata avrà trasmesso la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TASSI. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere che cosa osti alla definizione del trattamento di quiescenza, con i benefici di cui all'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, di Enzo Antonini nato a Alseno (Piacenza) il 22 agosto 1920, bidello di scuola collocato a riposo dal 10 luglio 1978 già alle dipendenze a Genova del Ministero della pubblica istruzione, presso il Provveditorato agli studi di Genova; il tutto con recupero

dell'anzianità maturata dal 21 aprile 1948 al 20 aprile 1950 quale dipendente della scuola industriali di Piacenza (INPS), quindi del Ministero della pubblica istruzione e come militare dal 1° gennaio 1941 al 3 agosto 1945. (4-01163)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Genova ha tempestivamente provveduto ad emettere, all'atto del collocamento a riposo del signor Enzo Antonini provvedimento provvisorio di pensione (29 settembre 1978, n. 21583) nel quale, al medesimo, sono stati riconosciuti, già in via provvisoria tutti i diritti di cui era titolare al momento del pensionamento.

Con l'estensione dei benefici retributivi previsti dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 al personale in quiescenza a decorrere dal 1° giugno 1977, il signor Antonini ha acquistato giuridicamente dalla data succitata, ed economicamente dal 1° aprile 1979, il diritto al nuovo inquadramento di carriera nei livelli retributivi con conseguente diritto alla rideterminazione dell'importo di pensione.

Detta rideterminazione non è stato possibile applicare in via provvisoria per mancanza di elementi certi per un corretto procedimento (ricostruzione sia pure provvisoria di carriera).

Appena risolti i problemi tecnici di interpretazione circa l'applicazione della succitata legge n. 312 del 1980, si è reso necessario procedere, per tutto il personale collocato a riposo a decorrere dal 1977, all'elaborazione di una ulteriore ricostruzione di carriera.

Nel caso del signor Antonini, il provvedimento di ricostruzione è stato registrato dalla competente delegazione della Corte dei conti il 30 aprile 1983, registro 15 foglio 220.

Parallelamente, il competente ufficio scolastico ha preceduto al perfezionamento formale degli atti istruttori indispensabile per poter disporre il trattamento definitivo di pensione; la sua definizione è avvenuta in data 30 luglio 1983 quando l'ufficio in questione ha acquisito la prescritta certificazione, datata 23 luglio 1983, rilasciata

dall'INPS di Piacenza e la documentazione di rito regolarizzata, in conformità alle disposizioni vigenti, presentate dallo stesso Antonini.

Si può quindi affermare che in tempi brevissimi, potrà essere emesso il relativo decreto di pensione definitiva nel quale verrà determinato l'importo della pensione sulla base della nuova posizione terminale di carriera venutasi a creare in seguito all'applicazione della summenzionata legge n. 312 del 1980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la pratica per la pensione di guerra di Causo Cosimo nato a Melissano il 16 dicembre 1915, fratello di Causo Rocco nato a Melissano il 9 settembre 1913 e morto in guerra sulla corazzata Roma il 9 settembre 1943 (Atto n. 2 p. II serie C - anno 1957).

L'interessato è stato riconosciuto inabile dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 6 settembre 1976. (4-00344)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Cosimo Salvatore Causo venne emessa, in data 3 maggio 1982, determinazione direttoriale n. 3619702/Z. Con il cennato provvedimento, al predetto venne attribuita, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Rocco, la quota parte della pensione indiretta di guerra, in concorso con la sorella Antonia, a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma - recepita dall'articolo 57, comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare deceduto a causa della guerra, la

pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale, però, non fu approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Detto concorso, infatti - constatato che dal verbale relativo alla visita effettuata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto non si rilevavano elementi sufficienti a suffragare la inabilità a proficuo lavoro del surriferito collaterale - deliberò che fosse interpellata la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, formulasse, al riguardo, un conclusivo parere tecnico-sanitario.

In conseguenza, il signor Causo, in data 25 ottobre 1983, veniva sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso il suindicato superiore collegio medico il quale, nella seduta del 10 novembre 1983, ha espresso l'avviso che il predetto interessato, per la natura e il grado delle infermità riscontrategli, fosse da ritenere inabile a qualsiasi proficuo lavoro a far tempo, presumibilmente, dal 1° gennaio 1979.

Poiché agli atti del fascicolo risultava acquisita soltanto la certificazione tributaria relativa all'anno 1974, si rendeva necessario, per poter provvedere alla definizione della pratica in conformità dell'anzidetto parere della commissione medica superiore, accertare se il signor Causo, alla surriferita data del 1° gennaio 1979, si trovasse nelle condizioni economiche cui la vigente legislazione subordina la concessione del trattamento pensionistico a favore dei collaterali del militare deceduto a causa della guerra (articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

A tal fine, quindi, il signor Causo è stato invitato, in data 1° dicembre 1983, a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale dal 1979 in poi.

Si assicura l'interrogante che appena l'interessato avrà fatto pervenire la documentazione di cui sopra è cenno verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — per conoscere i motivi per cui i contrattisti impiegati presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari, a differenza di quelli di ruolo, non percepiscono la maggiorazione per aggiunta di famiglia per i figli che hanno superato i 18 anni di età. (4-00970)

RISPOSTA. — *L'aumento per carichi di famiglia viene attribuito ai contrattisti solo per il coniuge ed i figli minori a carico, ai sensi dell'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si ritenga di rivedere il coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, fermo al 1975, considerato che, da allora, l'indice del costo della vita in molti casi ha superato il 100 per cento. (4-00972)

RISPOSTA. — *La retribuzione degli impiegati a contratto presso le nostre rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari viene fissata secondo i criteri stabiliti dall'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1967, n. 18, che prevede che essa vari in relazione alle mansioni di impiego e che possa esser pari al 95 per cento dell'indennità di servizio che, nella stessa sede, percepisce l'impiegato di ruolo con mansioni corrispondenti e comunque non inferiore al 68 per cento di detta indennità nel caso di impiegati di nazionalità italiana.*

Nell'ambito dei predetti limiti la retribuzione effettiva è determinata dal Ministero, su indicazione dei nostri uffici all'estero interessati, tenuto conto degli stipendi locali e delle retribuzioni corrisposte nella stessa sede da rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari di altri paesi.

Al mutare del costo della vita il Ministero sulla base delle relazioni degli uffici stessi, opera un corrispondente adeguamento delle retribuzioni stesse; ciò è avvenuto anche negli ultimi anni, non è quindi esatta l'affermazione secondo cui non sarebbero intervenute maggiorazioni retributive dal 1975 a favore degli impiegati di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risultano vere le allarmanti voci che circolano nella comunità italiana di Stoccarda sulla chiusura al pubblico il sabato degli uffici del locale consolato generale.

Tale decisione provocherebbe grande disagio per i nostri connazionali che, non lavorando il sabato, si recano proprio quel giorno al consolato per il disbrigo delle proprie pratiche. (4-01727)

RISPOSTA. — *In merito alla voce raccolta nell'ambito della collettività italiana di Stoccarda circa la possibilità che il consolato generale d'Italia in quella località venga chiusa al pubblico il sabato mattina, si fa presente che tale possibilità non è mai stata messa in studio e pertanto è destituita di qualsiasi fondamento. In tale giorno detto consolato svolge la propria attività al servizio dei connazionali residenti nel Baden-Württemberg secondo l'orario 8-13.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare o promuovere per ripristinare la presenza dei carabinieri nell'importante centro di Riace Superiore (Reggio Calabria), dopo l'inammissibile trasferimento della stazione dei carabinieri a Stignano che ha suscitato giustificato allarme nella popolazione.

Per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento in parola che avrebbe dovuto essere evitato considerate le caratteristiche e l'ampiezza del territorio interessato e data la possibilità di sistemare la stazione dei carabinieri nell'edificio municipale di Riace. (4-01115)

RISPOSTA. — *Il recente ripiegamento della stazione carabinieri di Riace su quella limitrofa di Stignano - distante solo tre chilometri - è stato determinato dall'assoluta inabilità dello stabile adibito a caserma e dall'indisponibilità di altri locali idonei. Del suddetto trasferimento è stata preavvertita l'amministrazione comunale interessata che non ha potuto però prospettare altre soluzioni, sia pure provvisorie.*

Solo successivamente è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale stessa la possibilità di sistemare il presidio dell'edificio municipale di Riace, previo trasferimento della sede del comune nei locali della vecchia caserma, da prendere in affitto e riadattare allo scopo.

Tale progetto non è stato ancora sottoposto all'esame del consiglio comunale e non potrebbe essere, comunque, realizzato prestamente, attesi i tempi occorrenti per eseguire i necessari lavori di restauro e ristrutturazione. In ogni caso, il reparto rientrerà nella sua sede originaria appena sarà reperito uno stabile idoneo, da adibire a caserma.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è conforme a legge il rifiuto di rilascio di copia di delibere della giunta comunale a consiglieri di minoranze, come è avvenuto da parte degli uffici del comune di Anoaia (Reggio Calabria) che hanno disatteso la reiterata richiesta scritta del consigliere Bruno Chindamo relativa alla delibera di giunta n. 92 del 1983, recante assegnazione di somme durante il periodo delle ultime elezioni politiche.

(4-01116)

RISPOSTA. — *Il 12 agosto 1983 il consigliere comunale di Anoaia, Bruno Chindamo, avanzava alla segreteria dello stesso comune domanda di rilascio di una copia della deliberazione n. 92 adottata nello stesso anno dalla giunta municipale. Il giorno successivo, il sindaco, esaminata l'istanza, autorizzava il rilascio della copia dell'atto, subordinandolo però al pagamento dei diritti di segreteria ed erroneamente - come ha poi ammesso esplicitamente egli stesso - al pagamento dell'imposta di bollo.*

L'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530, prevede, infatti, che ogni cittadino - e quindi anche il singolo consigliere comunale - ha diritto di chiedere ed ottenere copia integrale di tutte le deliberazioni del consiglio e della giunta municipale, previo pagamento unicamente dei relativi diritti di segreteria.

In difetto di tale adempimento, reiteratamente sollecitato dal segretario comunale, la richiesta è rimasta inevasa sino al 26 novembre 1983, data in cui il signor Chindamo ha provveduto al pagamento dei diritti suddetti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIGNOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando ritiene di poter adottare il provvedimento di concessione della pensione di guerra richiesto da Bonavita Pasquale, nato a Nola il 25 maggio 1916, avente la posizione n. 9070986, sottoposto a visita dalla commissione medica di Napoli-Pozzuoli sin dal 16 giugno 1982 con esito positivo e relativa proposta di categoria. (4-00858)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Pasquale Bonavita, è stata emessa, in esito agli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante determinazione direttoriale del 22 novembre 1983, n. 2823301.*

Con il suindicato provvedimento, all'interessato è stato negato diritto e trattamento pensionistico di guerra per non constata-

zione, entro i termini di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, delle infermità: catarro bronchiale cronico, aortomiocardiosclerosi, epatismo, pregresso deperimento organico in oligoemico e pregressa infezione malarica, affezione, quest'ultima, per altro non riscontrata in sede dei surriferiti accertamenti sanitari.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 - comma quinto - del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Si assicura l'interrogante che appena detto consenso avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Nola per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VIGNOLA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) se è vera la notizia riportata dalla stampa che la Selenia (IRI-STET) intenderebbe acquisire il controllo dell'Auto-trol, azienda americana produttrice di sistemi elettronici CAD-CAM;

2) se risponde al vero che l'Auto-trol ha chiuso da oltre un anno i suoi uffici in Italia, e che, non avendo da alcuni anni investito in ricerca e sviluppo, ha perso via via capacità tecnologica e di Know-how, e che solo recentemente ha inserito nei suoi sistemi un calcolatore di una piccola azienda americana, l'Apollo, che però pone seri dubbi sulla continuità e regolarità delle forniture;

3) quali sono le ragioni che hanno motivato l'avvio di un tale accordo e da chi è stata patrocinata e condotta l'operazione che porterebbe da parte della Selenia all'acquisizione della Auto-trol. (4-00987)

RISPOSTA. — L'IRI ha riferito che la Selenia non intende acquisire il controllo della Auto-trol, ma solo sviluppare, con tale società, un'attività comune in Europa, con l'obiettivo di realizzare e vendere sul mercato europeo sistemi elettronici di aiuto alla progettazione ed alla produzione basati su un calcolatore (CAD-CAM).

Non risulta che l'Auto-trol abbia chiuso i propri uffici in Italia: al contrario, essa ha ottenuto nel corso del 1983 significativi successi di vendita presso clienti qualificati, quali FIAT Iveco, FIAT Ferroviaria, Ansaldo trasporti, ENEL, ENEA, TECNOMARE (ENI). La stessa società sta inoltre effettuando massicci investimenti in ricerca e sviluppo risultando tra le prime società USA in termini di rapporto costi di ricerca su fatturato e costi per addetto.

Questi investimenti hanno consentito all'Auto-trol di presentare nel mercato, in anticipo sulla concorrenza, una stazione grafica dotata di capacità autonome di elaborazione e calcolo a 3 bit, basata su calcolatori della società Apollo, che rappresentano quanto di più avanzato oggi esistente nel settore dei sistemi di elaborazione a struttura distributiva. La società proprietaria e costruttrice degli elaboratori Apollo, in particolare, sta ottenendo un enorme successo tecnico e commerciale in tutto il mondo.

Circa le motivazioni dell'operazione Selenia/Auto-trol, essa si inquadra nei programmi del raggruppamento Selenia-Elsag, finalizzati alla realizzazione della Fabbrica automatica.

La società Auto-trol è stata selezionata tra altri possibili partners in quanto dotata di prodotti CAD giudicati molto validi e suscettibili di ulteriori espansioni in termini di capacità operative. Oltre al fatto che le dimensioni della società, quattro per cento del mercato mondiale, sono tali da consentire un effettivo rapporto paritetico con la Selenia, la Auto-trol risulta disponibile a svolgere in Italia, congiuntamente alla Selenia, una significativa attività di ricerca e di sviluppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che l'istituto Mario Pagano di Napoli ha redatto delle graduatorie interne senza tener presenti i titoli preferenziali delle insegnanti e, fra l'altro, nemmeno la condizione di invalidità civile e, nell'affermativa, quali provvedimenti intenda prendere.

Per sapere, inoltre, come mai non sia già intervenuto il provveditore agli studi perché si riveda la graduatoria stessa per non commettere palesi ingiustizie. (4-00365)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto tecnico commerciale Mario Pagano, ove nell'anno scolastico 1983-1984 si è proceduto allo sdoppiamento dell'istituto, l'individuazione dei docenti che dovevano permanere nella vecchia istituzione e quelli che, viceversa, dovevano essere spostati nel nuovo istituto, è avvenuta - secondo quanto assicurato formalmente dallo stesso capo d'istituto - in base ad apposita graduatoria compilata nella più rigorosa osservanza dei criteri previsti dall'ordinanza ministeriale 20 luglio 1983 e della nota ministeriale del 30 settembre 1983, n. 14829.*

Si precisa, inoltre, che la tabella di valutazione dei titoli, annessa alla predetta ordinanza, è stata predisposta tenuto conto dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e dell'articolo 19 - quarto comma - della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione scolastica di Casoria, dove le medie intitolate a «Ludovico da Casoria», al «Cardinale Maglione» ed a «Giacomo Puccini», alloggiate in locali fatiscenti, mancano di adeguati servizi igienici (basti pensare che un solo WC dev'essere utilizzato da settanta alunni) e, nell'affermativa, quali provvedimenti urgenti si vo-

gliono adottare, stante la giusta preoccupazione dei genitori i quali hanno già più volte protestato per la promiscuità e per l'ambiente malsano in cui vive la popolazione scolastica. (4-00865)

RISPOSTA. — *La situazione igienico-sanitaria delle scuole medie Ludovico da Casoria, Cardinale Maglione, e Giacomo Puccini di Casoria, pur se non ottimale, non risulta tale da giustificare la richiesta di intervento delle competenti autorità sanitarie. Non appare al riguardo priva di rilevanza la circostanza che dette scuole operano in un'area in cui, anche per effetto dei noti effetti sismici, esiste ancora penuria di strutture scolastiche appositamente costruite, secondo i canoni dell'edilizia scolastica.*

In particolare la scuola media statale Puccini espleta la sua attività in due sedi, l'una sita in via Garibaldi e l'altra in via Giotto entrambi adattate ad uso scolastico.

I locali di detti fabbricati, pur nei limiti dei condizionamenti dovuti alla non originaria destinazione a struttura scolastica, si presentano secondo quanto assicurato dallo stesso capo di istituto, dignitosi ed agibili; la situazione igienico-sanitaria risulta soddisfacente anche perché particolarmente seguita e curata sia dal personale ausiliario, sia dagli organi esterni preposti a tale compito. Analogamente dicesi per la scuola media Maglione la quale occupa attualmente due sedi, l'una (sede centrale) in via Alcide de Gasperi e l'altra in via Nuova P. Ludovico.

I locali adibiti a classi sono essenzialmente idonei, i servizi igienici anche se non del tutto sufficienti sono sempre accuratamente puliti e periodicamente sottoposti, a cura del comune, a disinfezione totale.

La scuola media Ludovico da Casoria infine nell'anno scolastico 1983-1984 svolge la propria attività didattica in tre plessi: sede centrale via Marconi; sede ventinovesimo distretto scolastico e sede di via Piccirillo, quest'ultima completamente riattata. I servizi igienici, di cui la scuola può disporre sono così distribuiti: sette presso la sede centrale, quattro presso il ventinovesimo di-

stretto scolastico, cinque in via Piccirillo e non presentano particolari problemi di ordine igienico-sanitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanti e quali insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado risultino distaccati presso il provveditorato agli studi di Napoli e quali siano i compiti loro affidati. (4-00954)

RISPOSTA. — *Presso il provveditorato agli studi di Napoli, viene attualmente utilizzato, in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, un contingente di 22 unità di personale scolastico, costituito in specifici gruppi di lavoro come appresso indicato:*

gruppo lavoro per la prevenzione dall'uso della droga: un preside e sei professori;

gruppo lavoro inserimento handicappati: due direttori didattici, due insegnanti elementari, due professori e un insegnante di scuola materna;

ufficio studio aggiornamento sperimentazione (USAS): un preside, un professore e un insegnante di scuola materna;

gruppo lavoro progetto ILSSE (Insegnamento lingue straniere scuola elementare): due insegnanti elementari e un professore.

centro scuola-ambiente: un professore;

servizio pedagogico: un insegnante elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che in vista delle imminenti elezioni comunali sta per scadere il mandato del Commissario straordinario per il comune di Napoli - :

se il Commissario straordinario abbia provveduto ad una ricognizione della situazione finanziaria del comune, con particolare riferimento alla reale consistenza del disavanzo di cassa e alle ragioni che lo hanno determinato;

se da tale ricognizione siano emerse adempienze che possano in qualche modo nuocere alla funzionalità amministrativa del comune;

se, nel caso in cui le indagini suddette siano state espletate, non si ritenga opportuno, per una corretta informazione dell'opinione pubblica, rendere noto le risultanze delle stesso o se, nel caso il Commissario straordinario non abbia provveduto ad operare gli accertamenti in questione, non si ritenga necessario che tra i suoi compiti il Commissario straordinario svolga anche quello di un'analisi approfondita delle finanze del comune in modo che si possa veder chiaro sulle cause che l'hanno condotto all'attuale grave situazione finanziaria;

se il Commissario straordinario abbia individuato le misure da mettere in atto per la rapida ripresa dell'attività amministrativa non appena Napoli tornerà, dopo le elezioni, alla normale amministrazione.

(4-01362)

RISPOSTA. — *Il commissario straordinario per il comune di Napoli, di fronte all'evidente squilibrio delle finanze comunali, ha avvertito, fin dal momento del suo insediamento, l'esigenza di eseguire una approfondita indagine per accertare l'effettiva consistenza e le cause di tale squilibrio. A tal fine egli ha costituito un gruppo di lavoro, composto dai due sub-commissari e da due esperti di finanza locale, che, però, non ha ancora completato gli accertamenti, rivelatisi molto complessi e difficili.*

Allo stato, in base ai riscontri fin qui effettuati sui residui a tutto il 31 dicembre 1982, risulta un disavanzo complessivo - di sola parte corrente - pari a circa 794 miliardi di lire. A tale cifra vanno aggiunte quelle relative alle seguenti voci:

a) un saldo negativo nella gestione delle spese di investimento e dei relativi mezzi di bilancio prossimo ai cento miliardi;

b) un dissesto di circa 500 miliardi nelle partite di giro.

Sono state accertate sinora le seguenti irregolarità:

a) mancato versamento, per cifre ingenti, agli istituti previdenziali, di contributi prelevati sugli stipendi dei dipendenti;

b) irregolarità nelle procedure amministrative e finanziarie in materia di lavori pubblici (importo superiore a lire 68 miliardi) e di forniture varie attraverso il provveditorato generale dello Stato (per circa 22 miliardi) effettuate in assenza dei prescritti titoli formali;

c) violazioni in materia tariffaria, fiscale e contabile nel settore delle aziende municipalizzate.

Emergono, inoltre, discordanze, per un importo superiore a lire 29 miliardi, tra i dati risultanti dai conti consuntivi 1974/1977, relativi a trasferimenti statali sostitutivi di imposte soppresse, e i dati risultanti presso il Ministero delle finanze.

Tutti i dati indicati sono da considerare suscettivi di variazione in fase di completamento degli accertamenti. Al riguardo, spetta alla rinnovata amministrazione comunale ogni ulteriore verifica, anche ai fini dell'eventuale promuovimento delle azioni di competenza della giurisdizione ordinaria e di quella contabile, in ordine alle responsabilità che venissero riscontrate.

La stessa amministrazione dovrà, inoltre, farsi carico del problema del risanamento della situazione economico-finanziaria del comune, individuando le misure appropriate per rimediarvi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZARRO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere -

premessi che il casello Benevento-Castel del Lago sulla A 16 Napoli-Bari, au-

tostrada del gruppo IRI, è del tipo «a barriera» ed è posto al termine della superstrada a scorrimento veloce, raccordo autostradale Benevento-San Giorgio del Sannio-Castel del Lago;

considerato che il casello stesso è visibile solo a 100 metri di distanza perché è nascosto da un poggio, alla fine di una curva a stretto raggio in fondo ad un vallone;

tenuto conto che, per i motivi cennati, gli automezzi che provengono da Benevento a forte andatura si trovano d'improvviso di fronte alla barriera e che la manovra frenante è resa ancora più difficile dalla enorme pendenza degli ultimi 100 metri;

tenuto, altresì, conto del fatto che sul raccordo Benevento-Castel del Lago si immette il traffico proveniente da Roma per le Puglie lungo la superstrada a scorrimento veloce Caianello-Telese-Benevento;

tenuto conto, ancora, che una percentuale molto rilevante degli automezzi che si servono della citata arteria è composta da autotreni;

ricordato che la società Autostrade SpA, per ovviare agli inconvenienti dovuti all'infelice locazione del casello, ha provveduto a deformare la corsia di arrivo con piccoli dossi per facilitare la decelerazione;

tenuto conto, ancora, che gli automezzi pesanti provenienti da Bari, dopo la sosta per il pedaggio, debbono affrontare in prima velocità, una forte pendenza - :

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) se ritiene soddisfacente la localizzazione del casello Benevento-Castel del Lago sulla A 16 Napoli-Bari;

c) se non ritiene di dover dare disposizione perché vengano finanziati i lavori ritenuti opportuni per trovare diversa collocazione al casello citato;

d) se ritiene le attuali tre piste del casello sufficienti a sopportare il traffico che interessa i collegamenti tra le Puglie ed il Lazio lungo la Benevento-Telese-Caianello.

(4-00930)

RISPOSTA. — *La questione concernente il casello Benevento-Castel del Lago sulla autostrada Napoli-Bari è già stata portata all'attenzione di questo Ministero nella passata legislatura con altra analoga interrogazione n. 4-19920, cui venne data risposta con nota del 12 novembre 1982, n. 67856.*

Si ritiene che le considerazioni esposte nella nota citata siano tuttora valide, per cui si rimanda alle pagine 8612 e 8613, volume IX Risposte scritte ad interrogazioni, VIII legislatura, osservando soltanto che dalla data delle precedente interrogazione ad oggi, la situazione del traffico nel tratto considerato è rimasta pressoché invariata, tanto sotto il profilo dello scorrimento (i transiti medi giornalieri si sono attestati sulle 4.500 unità circa), tanto sotto il profilo della sicurezza, non essendosi verificato in tale periodo alcun incidente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere. — premesso che:*

la legge 12 febbraio 1981, n. 17 stanziata, in considerazione del degrado delle strutture e degli impianti nonché del materiale rotabile e fisso dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, la somma di 12 mila miliardi di lire;

dato atto al Ministero dei trasporti di aver sollecitamente provveduto a firmare il decreto di riparto dei fondi di cui al piano integrativo delle ferrovie dello Stato;

ricordato che per la Campania interna si provvede al raddoppio di opportuni tratti della Caserta-Foggia, all'allungamento dei binari nelle stazioni minori, al potenziamento dei deviatori, al nuovo percorso per evitare la galleria di Vitulano (Benevento), ad interventi per la statizzazione della Benevento-Cancello via Valle Caudina, al potenziamento della Avellino-Codola, Avellino-Mercato San Severino, Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, Mercato San Severino-Salerno, Benevento-Campobasso;

considerato lo stato di particolare dissesto di queste linee ferroviarie che com-

porta, ad esempio, sulla Caserta-Foggia formidabili ritardi «programmati» (da Caserta a Benevento, per non più di 60 chilometri, ben 25 minuti, da Benevento a Foggia altri 75 minuti di ritardo);

ricordato che la Benevento-Cancello via Valle Caudina rappresenta un vero e proprio esempio negativo di come siano degradate le strutture ferroviarie nella regione Campania;

ricordato che il problema della riapertura della Mercato San Severino-Salerno si trascina da anni:

a) lo stato di attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato;

b) quando le velocità commerciali e le condizioni di sicurezza sulle tratte ferroviarie della Campania interna saranno di nuovo accettabili;

c) se il piano poliennale da elaborare a mente della legge n. 17 del 1981 è stato predisposto e se interviene in maniera più incisiva del piano integrativo a favore delle tratte ferroviarie della Campania interna;

d) se il piano poliennale delle ferrovie statali intende porre a mano alla realizzazione delle Vairano-Patenora-Telese che consentirà l'instradamento dei convogli da e per Roma-Bari lungo la linea Benevento-Telese-Vairano-Cassino consentendo in tal modo un risparmio di oltre 40 chilometri; nelle attuali percorrenze e dando impulso al processo di rinascita economica nella Campania interna. (4-00931)

RISPOSTA. — *A tutt'oggi sono state approntate le progettazioni e le proposte di spesa relative al 96 per cento degli interventi programmati, per quanto riguarda lo stato di attuazione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato, nell'ambito della regione Campania.*

Restano da eseguire solo gli studi per il rinnovo dell'armamento e della trazione elettrica della linea Cancello-Benevento via Valle Caudina, in gestione commissariale governativa, per la quale si attende l'approvazione del disegno di legge che prevede l'inclusione della linea stessa nella rete delle Ferrovie dello Stato.

Per gli interventi già approvati e finanziati sono state esperite le procedure previste per l'affidamento dei lavori, alcuni dei quali sono già in corso di esecuzione.

In particolare si precisa che tra i lavori da eseguirsi mediante il sistema della concessione di prestazioni integrate vi è la realizzazione di una fase operativa per il nuovo scalo di Marcianise Smistamento. Detta prestazione è stata affidata al raggruppamento di imprese che ha come capogruppo l'impresa Pontello, risultato il migliore offerente in sede di gara formale. È in corso la procedura per la consegna dei lavori, che si prevede potrà essere effettuata entro breve tempo.

Sono inoltre previsti i lavori per il raddoppio del binario sulla tratta Vitulano-Apice della linea Caserta-Foggia, la realizzazione del comando traffico centralizzato sulla tratta Caserta-Vitulano, l'allungamento dei binari di incrocio o di precedenza di alcune stazioni dell'intera linea, la costruzione di una nuova linea a monte del Vesuvio. Per tali opere, essendosi esperita senza esito la gara, è stata recentemente conclusa e già approvata la trattativa privata, per l'affidamento delle prestazioni e si procederà pertanto alla consegna dei lavori entro il mese di gennaio 1984.

Per quanto riguarda, invece, i lavori da eseguirsi con il sistema dell'appalto, si fa presente che sono in corso di esecuzione o stanno per essere consegnati i seguenti lavori, già appaltati: il ripristino del tratto di linea Salerno-Mercato San Severino per lavori all'armamento, di terra, murari e fabbricati; il raddoppio della tratta Cancellor-Sarno; lavori all'armamento fra le stazioni Cancellor e Nola; lavori di terra e murari e la ristrutturazione delle stazioni di Nola e Palma San Gennaro; la costruzione di una linea di contatto dell'uscita della stazione di Cancellor e nella stazione di Nola; la realizzazione di tre impianti di apparati con deviatori a mano nelle stazioni di Nola, Palma San Gennaro e Sarno nonché realizzazione dei passaggi a livello, il cavo telefonico principale e relativi cavi secondari e la fornitura in opera di apparecchiature telefoniche.

Sono altresì da evidenziare una serie di opere: i lavori relativi alla seconda fase del-

la costruzione della nuova Officina grandi riparazioni di Nola; l'impianto del blocco automatico banalizzato sulla linea Aversa-Caserta e San Marcellino-Gricignano; l'impianto degli apparati centrali elettrici ad itinerari di Marcianise; il blocco automatico sulle tratte Aversa-Caserta e San Marcellino-Gricignano; l'impianto del blocco automatico banalizzato sulla linea Cassino-Caserta; il blocco automatico banalizzato sulla tratta Caserta-Sparanise, il completamento della nuova fase della costruzione del museo ferroviario a Napoli Pietrarsa. Una volta ultimati tutti gli interventi, ne beneficeranno le velocità commerciali delle singole linee interessate e verrà aumentato ulteriormente il grado di sicurezza nella circolazione, sicurezza che per altro è già garantita anche dagli attuali impianti.

Per quanto concerne il piano poliennale, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha predisposto un primo progetto aziendale di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, da considerarsi come base di discussione e quindi aperta a recepire osservazioni e contributi delle Regioni e delle forze sociali. Fra gli obiettivi di tale piano vi è quello di consentire, una volta raggiunto l'assetto finale, un'offerta di servizi ferroviari di livello qualitativo elevato ed uniforme sull'intera rete nazionale, eliminando l'emarginazione di talune aree, specie meridionali. Ciò vale evidentemente anche per le zone interne della Campania.

Nel disegno di assetto finale della rete, compreso nel citato progetto di piano poliennale, da raggiungersi in una seconda fase, è stata prevista anche la realizzazione di una nuova linea ferroviaria fra Vairano e Telesse tale da consentire collegamenti più celeri fra Roma e la Puglia e servire altresì i vari centri abitati della Campania interna da essa attraversata. Naturalmente, per il definitivo assetto del piano sarà determinante il confronto con le Regioni e le forze sociali e, successivamente, la discussione in Parlamento in una visione armonica ed integrata con gli altri sistemi di trasporto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.